

PARTE SECONDA

**SVILUPPO ED ANALISI
DEI PRINCIPALI ELEMENTI CONTENUTI
NEL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ⁽¹⁾

A) Il movimento della popolazione. — B) Il bilancio demografico nazionale e la variazione della popolazione in età attiva.

A) IL MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1. — Nel 1975 si sono avuti in Italia 376 mila matrimoni, 827 mila nati vivi e 558 mila morti, cioè — rapportando le cifre alla popolazione residente — 6,7 matrimoni, 14,8 nati vivi e 10 morti per mille abitanti (tabella n. 71).

L'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 269 mila unità, pari a 4,8 per mille abitanti, mentre era stata di 344 mila unità nell'anno precedente. Queste brusca diminuzione — risultato di una riduzione del numero dei nati vivi (— 45 mila unità) e di un aumento di quello dei morti (+ 30 mila unità) — rappresenta un fatto caratteristico del movimento demografico relativo al 1975. È da rilevare infatti che un saldo positivo così basso del movimento naturale della popolazione non si registrava, almeno in termini relativi e se si prescinde dai periodi bellici, da circa un secolo.

A parte tale ultima considerazione, inquadrata nella dinamica del movimento demografico del Paese le cifre anzidette offrono un'ulteriore conferma di fenomeni che hanno radici piuttosto lontane nel tempo.

Evidente è anzitutto la perdurante tendenza della natalità alla riduzione, come risultato dell'azione di un complesso di cause di ordine essenzialmente demografico e sociale, che hanno agito con crescente intensità attraverso il tempo e che nel giro di circa un secolo hanno fatto scendere la natalità da 37 per mille abitanti all'attuale livello del 14,8 per mille.

La mortalità, durante lo stesso periodo di tempo, è scesa da circa 30 morti per mille abitanti all'attuale livello del 10 per mille. A differenza di quanto sta avvenendo per la natalità, la tendenza alla diminuzione della mortalità generale ha però ceduto, da circa un quarto di secolo, il posto ad una notevole stabilità. In questo periodo, infatti, la mortalità ha presentato solo piccole oscillazioni, mantenendosi compresa tra il 9 e il 10 per mille abitanti.

2. — La dinamica rilevata per l'Italia non è sostanzialmente diversa da quella che caratterizza l'evoluzione demografica della generalità degli altri paesi europei.

Nel 1974 (ultimo anno per il quale si posseggono i dati) la natalità ha oscillato in Europa tra il 10 e il 22 per mille abitanti circa. Per una decina di paesi, i valori sono inferiori a quelli italiani. Particolarmente bassa è risultata la natalità in Germania R. F. (10,1 per mille) e Lussemburgo (11,5 per mille); Belgio, Austria e Svizzera presentano valori compresi tra 12,5 e 13 per mille. I valori più elevati sono quelli relativi alla Spagna, Portogallo, Jugoslavia,

(1) I dati relativi al periodo novembre-dicembre 1975 sono stati valutati.

TABELLA N. 71. - Movimento naturale della popolazione presente

A N N I	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti a - b
		vivi a	morti	totale b	nel 1° anno di vita	
<i>Numero (in migliaia)</i>						
1961	397	930	22	469	38	461
1962	406	937	22	509	39	428
1963	420	960	21	516	39	444
1964	417	1.016	22	490	37	526
1965	399	990	20	518	36	472
1966	385	980	19	496	34	484
1967	380	949	17	510	32	439
1968	374	930	16	532	30	398
1969	385	934	15	537	28	397
1970	395	900	14	519	26	381
1971	404	906	13	522	26	384
1972	416	887	13	520	24	367
1973	419	876	12	545	23	331
1974	404	872	11	528	20	344
1975	376	827	9	558	17	269
<i>Quozienti (a)</i>						
1961	7,9	18,4	23,3	9,3	40,7	9,1
1962	8,0	18,4	22,8	10,0	41,8	8,4
1963	8,2	18,6	21,9	10,0	40,1	8,6
1964	8,0	19,5	20,8	9,4	36,1	10,1
1965	7,6	18,8	19,7	9,8	36,0	9,0
1966	7,2	18,4	19,4	9,3	34,7	9,1
1967	7,1	17,7	18,0	9,5	33,2	8,2
1968	7,0	17,3	17,2	9,9	32,7	7,4
1969	7,1	17,3	16,0	9,9	30,3	7,4
1970	7,3	16,5	15,3	9,5	29,2	7,0
1971	7,5	16,8	14,6	9,7	28,5	7,1
1972	7,6	16,3	14,1	9,6	27,0	6,7
1973	7,6	16,0	13,3	9,9	25,7	6,1
1974	7,3	15,7	12,3	9,5	22,6	6,2
1975	6,7	14,8	10,9	10,0	20,7	4,8

(a) Matrimoni, nati vivi e morti; per mille abitanti residenti. Nati morti: per mille nati. Morti nel primo anno di vita: per mille nati vivi.

Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, dove la natalità risulta compresa tra il 18 e il 19,5 per mille. Il valore massimo è quello relativo all'Irlanda (22,3 per mille).

La mortalità è stata, nel 1974, del 10,6 per mille in Francia e Svezia, risulta compresa tra 11 e 12 per mille in Irlanda, Regno Unito, Belgio, Germania R. F., Portogallo, Cecoslovacchia e Ungheria, e raggiunge valori più elevati per l'Austria (12,5 per mille) ed il Lussemburgo (12,6 per mille). In nessun paese è scesa al di sotto dell'8 per mille, ed a questo limite inferiore si accostano solo i quozienti relativi ai Paesi Bassi (8 per mille) ed alla Polonia (8,2 per mille).

Trattandosi di paesi caratterizzati da condizioni ambientali non molto diverse tra loro, è da ritenere che, nella spiegazione delle accennate differenze, abbia un ruolo importante la diversa struttura delle varie popolazioni per età.

Una notevole variabilità esiste invece, tra i paesi europei, per quanto riguarda l'eccezione dei nati vivi sui morti. Pure essendo, per l'Italia, scesa ad un livello piuttosto basso — il più basso, già si è detto, toccato da circa un secolo a questa parte, se si prescinde dai periodi bellici — essa risulta anche inferiore in parecchi dei paesi sopra ricordati. Particolarmente contenuta, in particolare, è stata nel 1974 per la Svezia (+ 2,8 per mille), il Regno Unito (+ 1,3 per mille) e l'Austria (+ 0,3 per mille), mentre addirittura negativa è risultata per la Germania R. F. ed il Lussemburgo, dove si è registrato un decremento pari, rispettivamente, a 1,1 e 1,6 per mille abitanti.

3. — Due altri quozienti demografici meritano particolare attenzione, in quanto le loro variazioni attraverso il tempo hanno valore segnaletico del miglioramento delle condizioni ambientali, ed in particolare di quelle igieniche e sanitarie, alle quali sono strettamente legate. Si tratta del numero dei nati morti e soprattutto di quello dei morti nel primo anno di vita (tabella n. 71).

Il numero dei nati morti per mille nati, pari al 30 per mille circa un secolo fa e ridottosi al 23,3 per mille nel 1961, è sceso al 10,9 per mille nel 1975. Il numero dei morti nel primo anno di vita per mille nati vivi, che superava il 200 per mille circa un secolo fa ed era sceso al 40,7 per mille nel 1961, risulta ulteriormente dimezzato (20,7 per mille) nel 1975. Se la rapidità con la quale questi quozienti vanno diminuendo offre una misura sintetica della rapidità con cui stanno migliorando le condizioni ambientali, tale fattore non influisce tuttavia sensibilmente sull'andamento della mortalità generale, posto che l'effetto favorevole è negativamente compensato dal progressivo invecchiamento della popolazione.

4. — I dati che precedono, e che danno una visione della dinamica dei vari fenomeni demografici dal punto di vista temporale, possono essere infine utilmente integrati da altri, che offrano un quadro della differenziazione che detti fenomeni presentano tradizionalmente dal punto di vista territoriale. E una volta ancora si può rilevare come maggiore nuzialità, maggiore natalità, maggiore natimortalità, maggiore mortalità nel primo anno di vita e minore mortalità generale nel Mezzogiorno rispetto all'Italia settentrionale e centrale hanno caratterizzato anche nel 1975, come sta avvenendo da lungo tempo, la vita demografica del Paese (tabella n. 72).

La diminuzione della nuzialità, della natalità, della mortalità generale, della natimortalità e della mortalità nel primo anno di vita, verificatasi nel 1975 rispetto al 1974 sono state tuttavia il risultato di una diminuzione registratasi in tutte le circoscrizioni territoriali.

TABELLA N. 72. — Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Per mille abitanti (residenti)						Nati morti per 1000 nati		Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi	
	Matrimoni		Nati vivi		Morti		1974	1975	1974	1975
	1974	1975	1974	1975	1974	1975				
Italia settentrionale ...	6,9	6,3	14,1	13,9	10,5	10,9	9,3	8,5	19,4	17,9
Italia centrale	7,2	6,2	15,4	13,6	9,5	9,8	10,1	8,9	19,7	16,3
Italia meridionale	7,8	7,6	18,8	18,1	8,1	8,6	16,8	14,4	27,5	25,5
Italia insulare	7,7	7,5	18,3	17,5	8,4	9,4	15,6	12,9	26,4	24,2
ITALIA ...	7,3	6,7	15,7	14,8	9,5	10,0	12,3	10,9	22,6	20,7

TABELLA N. 73. - **Nati morti e mortalità infantile nelle varie circoscrizioni territoriali**

Variazioni nel periodo 1965-1975

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1965	1975	Diminuzione	1965	1975	Diminuzione
	a	b	a - b	a	b	a - b
Italia settentrionale	13,6	8,5	— 5,1	29,2	17,9	— 11,3
Italia centrale	16,2	8,9	— 7,3	27,0	16,3	— 10,7
Italia meridionale	27,7	14,4	— 13,3	47,6	25,5	— 22,1
Italia insulare	25,1	12,9	— 12,2	42,4	24,2	— 18,2
ITALIA ...	19,7	10,9	— 8,8	36,0	20,7	— 15,3

Particolarmente importanti, a tale proposito, sembrano i dati riportati nella tabella n. 73, i quali consentono di seguire l'evoluzione subita dalla natimortalità e dalla mortalità infantile durante l'ultimo decennio. In particolare, essi mettono in evidenza due fatti degni di rilievo: nel periodo, relativamente breve, considerato la diminuzione sia della natimortalità che della mortalità infantile è stata notevole in tutte le circoscrizioni territoriali: inoltre la stessa è stata sensibilmente maggiore nel Mezzogiorno che nell'Italia settentrionale e centrale.

L'interesse di queste cifre deriva non solo dall'importanza ed efficacia del rilevato loro valore segnaletico, ma anche dalla circostanza, di carattere tecnico, che i quozienti demografici di cui trattasi, essendo basati su elementi che prescindono dagli spostamenti, non facilmente controllabili, della popolazione tra le varie circoscrizioni territoriali, sono praticamente certi, e sono pertanto da ritenersi effettive le differenze territoriali da esse messe in rilievo.

5. - Per effetto della maggiore natalità e della minore mortalità generale del Mezzo giorno, il contributo fornito da questo all'incremento naturale della popolazione è risultato anche nel 1975 sensibilmente maggiore di quello fornito dalle altre circoscrizioni territoriali (tabella n. 74).

L'Italia settentrionale, con una popolazione pari al 46 % di quella totale, ha contribuito solo nella misura del 20 % all'accrescimento naturale della popolazione italiana; quella centrale, con una popolazione pari al 19 % di quella totale, ha fornito il 15 % di detto in-

TABELLA N. 74. - **Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione italiana nel 1975**

(percentuali)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
Italia settentrionale	45,9	40,3	50,3	19,5
Italia centrale	19,1	17,5	18,7	15,0
Italia meridionale	23,6	28,8	20,3	46,4
Italia insulare	11,4	13,5	10,7	19,1
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0

TABELLA N. 75. - **Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali, nel 1975**

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti a	Variazioni per movimento migratorio (interno) e con l'estero b	Incremento effettivo della popolazione a+b
Italia settentrionale	+ 2,1	+ 2,4	+ 4,5
Italia centrale	+ 3,8	+ 2,6	+ 6,4
Italia meridionale	+ 9,5	- 0,2	+ 9,3
Italia insulare	+ 8,1	+ 0,5	+ 8,6

cremento; il Mezzogiorno, infine, la cui popolazione rappresenta circa un terzo (35 %) di quella totale, ha concorso a detto aumento nella misura di circa due terzi (65 %).

6. - Anche nel 1975, il movimento migratorio ha fatto sì che l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali differisse da quello che si avrebbe in ciascuna di esse per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (tabella n. 75).

Così l'Italia settentrionale ha avuto, nel 1975, un incremento totale della popolazione pari al 4,5 per mille abitanti, dovuto nella misura del 2,1 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti e del 2,4 per mille all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio all'interno e con l'estero. Un fenomeno analogo si è verificato per l'Italia centrale, la cui popolazione è aumentata in complesso del 6,4 per mille, mentre l'incremento naturale non è stato che del 3,8 per mille. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, infine, l'eccedenza delle cancellazioni anagrafiche per movimento interno è stata pressoché totalmente compensata dall'eccedenza delle iscrizioni per movimento migratorio con l'estero e pertanto, nel 1975, l'incremento effettivo della popolazione (9,3 e 8,6 per mille abitanti, rispettivamente nell'Italia meridionale e in quella insulare) è stato praticamente uguale a quello naturale.

È tuttavia da sottolineare, che fino a tempi recenti nell'Italia settentrionale e centrale era molto maggiore di quella attuale l'eccedenza dell'incremento totale rispetto a quello naturale, e che al contrario, nel Mezzogiorno, era molto maggiore di quella attuale l'eccedenza dell'incremento naturale rispetto a quello totale.

Questa netta inversione di tendenza può trovare una facile spiegazione nell'attuale situazione economica, che ha inciso sul volume del movimento migratorio, interno e con l'estero.

7. - Indicazioni circa l'entità del flusso migratorio interno e le direzioni da esso seguite sono fornite, sia pure limitatamente all'anno 1974 (l'ultimo per il quale i dati sono disponibili), dalla tabella n. 76, che contiene i dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani.

Risulta dalle cifre, che circa il 75 % di detto movimento si è esaurito nell'ambito di una stessa circoscrizione territoriale. Per la parte residua, esso si è svolto in modo tale che l'Italia settentrionale ha ricevuto da quella centrale e dal Mezzogiorno 162 mila unità e ne ha cedute, alle stesse circoscrizioni, 103 mila; l'Italia centrale ha ricevuto dall'Italia settentrionale e dal Mezzogiorno 82 mila unità e ne ha cedute 59 mila; il Mezzogiorno, infine, ha ricevuto dal Centro-nord 100 mila unità e ne ha cedute 182 mila.

TABELLA N. 76. - **Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza tra comuni italiani, nel 1974**

(in migliaia)

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (provenienza)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)			
	Italia settentrionale	Italia centrale	Mezzogiorno	ITALIA
Italia settentrionale.....	566	32	71	669
Italia centrale	30	164	29	223
Mezzogiorno	132	50	307	489
ITALIA ...	728	246	407	1.381

B) IL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE E LA VARIAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA.

8. - Come sintesi ultima dei vari movimenti, al 31 dicembre 1975 la popolazione italiana residente è stata valutata a 56.015.000 abitanti, con un aumento di 370 mila unità rispetto alla stessa data dell'anno precedente (tabella n. 77). Questo aumento è dovuto nella misura del 76 % all'eccedenza dei nati vivi sui morti, e per la parte rimanente all'eccedenza

TABELLA N. 77. - **Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche**
Bilancio demografico per il decennio 1966-1975

A N N I	Popolazione residente all'inizio dell'anno a	MOVIMENTO NATURALE			Saldo migratorio c	Popolazione residente alla fine dell'anno a+b+c
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti b		
1961.....	---	---	---	---	---	50.674.706
1962.....	50.674.706	945.842	503.106	442.736	— 105.694	51.011.748
1963.....	51.011.748	978.143	514.000	464.143	— 91.086	51.384.805
1964.....	51.384.805	1.035.207	488.601	546.606	— 115.901	51.815.510
1965.....	51.815.510	1.017.944	516.922	501.022	— 157.800	52.158.732
1966.....	52.158.732	999.316	493.562	505.754	— 160.006	52.504.480
1967.....	52.504.480	962.197	507.845	454.352	— 129.189	52.829.643
1968.....	52.829.643	944.837	530.738	414.099	— 100.138	53.143.604
1969.....	53.143.604	949.155	530.348	418.807	— 72.039	53.490.372
1970.....	53.490.372	917.496	528.622	388.874	— 47.339	53.831.907
1971.....	53.831.907	911.084	515.318	395.766	— 48.675	54.178.998
1972.....	54.178.998	893.223	517.940	375.283	— 91.293	54.645.574
1973.....	54.645.574	888.008	540.263	343.745	190.676	55.179.995
1974.....	55.179.995	887.307	532.753	354.554	110.919	55.645.468
1975.....	55.645.468	839.078	558.404	280.674	88.998	56.015.140

delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movimento migratorio con l'estero. Nel 1974 l'incremento della popolazione era stato notevolmente superiore (465 mila unità).

L'anzidetto incremento di 370 mila unità della popolazione complessiva dovrebbe avere comportato a sua volta un aumento della popolazione in età attiva (14-65 anni) valutabile in circa 260 mila unità.

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) le assicurazioni sociali; c) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - Come già nelle precedenti Relazioni, l'analisi dei principali dati sull'andamento dell'occupazione nel 1975, effettuata nella prima parte del documento, sarà completata in questo capitolo con l'esame di alcuni aspetti particolari della struttura delle forze di lavoro.

I dati utilizzati sono tratti essenzialmente dalle indagini trimestrali condotte dall'Istituto Centrale di Statistica, visti in chiave sia di medie annue che di andamenti registrati in corso d'anno. L'esame sarà poi integrato — relativamente alle forze di lavoro impiegate nel settore secondario — con dati forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

2. - In un quadro caratterizzato da fenomeni recessivi di particolare ampiezza, quindi da una sensibile riduzione dell'impiego dei fattori produttivi, caratteristica saliente del 1975 può considerarsi la sostanziale « tenuta » dei livelli occupazionali in presenza di un ulteriore — se pur lieve — aumento delle forze di lavoro nel loro complesso.

In particolare, nel 1975 le forze di lavoro sono aumentate dell'1 %, così da portare a 19.650 mila unità la consistenza complessiva dell'offerta di lavoro, a fronte delle 19.458 mila del 1974 (+ 192 mila unità).

La variazione è da attribuire in misura prevalente alle forze di lavoro femminili, incrementatesi di 106 mila unità (+ 2 %), mentre quelle maschili hanno registrato — nella media annua — una variazione di + 86 mila unità (+ 0,6 %). La tendenza espansiva ha tuttavia perduto di intensità nel corso dell'anno, così che nel confronto tra le due rilevazioni corrispondenti di ottobre l'aumento si riduceva a 136 mila unità (+ 0,7 %), interessando nuovamente in misura maggiore le forze di lavoro maschili (+ 92 mila unità, contro + 44 mila per quelle femminili).

TABELLA N. 78. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione e sesso (a)**

(in migliaia)

CONDIZIONE	1974	1975	Variazioni		Ottobre 1974	Ottobre 1975	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Forze di lavoro maschili</i>	14.028	14.114	+ 86	+ 0,6	14.111	14.203	+ 92	+ 0,7
Occupati	13.676	13.716	+ 40	+ 0,3	13.737	13.798	+ 61	+ 0,4
di cui sottoccupati (b)	144	226	+ 82	+ 56,9	139	170	+ 31	+ 22,3
Disoccupati	139	168	+ 29	+ 20,9	143	163	+ 20	+ 14,0
In cerca di prima occupazione	213	230	+ 17	+ 8,0	231	242	+ 11	+ 4,8
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	12.562	12.690	+ 128	+ 1,0	12.553	12.687	+ 134	+ 1,1
TOTALE MASCHI ...	26.590	26.804	+ 214	+ 0,8	26.664	26.890	+ 226	+ 0,8
<i>Forze di lavoro femminili</i>	5.430	5.536	+ 106	+ 2,0	5.570	5.614	+ 44	+ 0,8
Occupate	5.222	5.280	+ 58	+ 1,1	5.339	5.320	- 19	- 0,4
di cui sottoccupate (b)	159	220	+ 61	+ 38,4	175	197	+ 22	+ 12,6
Disoccupate	55	78	+ 23	+ 41,8	60	90	+ 30	+ 50,0
In cerca di prima occupazione	153	178	+ 25	+ 16,3	171	204	+ 33	+ 19,3
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	22.521	22.627	+ 106	+ 0,5	22.462	22.630	+ 168	+ 0,7
TOTALE FEMMINE ...	27.951	28.163	+ 212	+ 0,8	28.032	28.244	+ 212	+ 0,8
<i>Forze di lavoro maschili e femminili</i>	19.458	19.650	+ 192	+ 1,0	19.681	19.817	+ 136	+ 0,7
Occupati	18.898	18.996	+ 98	+ 0,5	19.076	19.118	+ 42	+ 0,2
di cui sottoccupati (b)	303	446	+ 143	+ 47,2	314	367	+ 53	+ 16,9
Disoccupati	194	246	+ 52	+ 26,8	203	253	+ 50	+ 24,6
In cerca di prima occupazione	366	408	+ 42	+ 11,5	402	446	+ 44	+ 10,9
<i>Non appartenenti alle forze di lavoro</i>	35.083	35.317	+ 234	+ 0,7	35.015	35.317	+ 302	+ 0,9
TOTALE MASCHI E FEMMINE ...	54.541	54.967	+ 426	+ 0,8	54.696	55.134	+ 438	+ 0,8

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento, hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

Tenuto conto dello sviluppo della popolazione (inferiore peraltro a quello dell'anno precedente), il tasso di attività è risultato mediamente invariato rispetto al 1974, e cioè pari al 35,7 %; sottostante, è però un aumento del tasso di attività femminile, passato dal 19,4 % del 1974 al 19,7 % del 1975, in presenza di una sostanziale stabilità di quello maschile (+ 52,7 %).

3. - La disamina ripartizionale delle forze di lavoro porta a rilevare che alla variazione registrata nel 1975 ha concorso in misura prevalente l'Italia Nord-Occidentale (+ 73 mila unità, con un incremento dell'1,3 % rispetto al 1974) seguita dal Mezzogiorno (+ 62 mila unità, pari al + 1 %). In tali ripartizioni, si è altresì prevalentemente accentrato l'aumento delle forze di lavoro femminile, aumento percentuale superiore per il Mezzogiorno, con un incremento del + 2,4 % nei confronti del 1974, seguito dalla prima Ripartizione con il + 2,2 per cento.

TABELLA N. 79. - **Popolazione per condizione, sesso e ripartizione statistica (a)** - Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Forze di lavoro			Non appartenenti alle forze di lavoro			T O T A L E			% forze di lavoro su popolazione				
	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975			
			assolute			assolute						%	%	
Maschi														
I Ripartizione (b)	4.062	4.097	+ 35	+ 0,9	3.235	3.234	- 1	..	7.297	7.331	+ 34	+ 0,5	55,7	55,9
II Ripartizione (c)	5.437	5.461	+ 24	+ 0,4	4.558	4.603	+ 45	+ 1,0	9.995	10.064	+ 69	+ 0,7	54,4	54,3
III Ripartizione (d)	4.529	4.556	+ 27	+ 0,6	4.769	4.853	+ 84	+ 1,8	9.298	9.409	+ 111	+ 1,2	48,7	48,4
TOTALE ITALIA ...	14.028	14.114	+ 86	+ 0,6	12.562	12.690	+ 128	+ 1,0	26.590	26.804	+ 214	+ 0,8	52,8	52,7
Femmine														
I Ripartizione (b)	1.751	1.789	+ 38	+ 2,2	5.984	5.993	+ 9	+ 0,2	7.735	7.782	+ 47	+ 0,6	22,6	23,0
II Ripartizione (c)	2.219	2.252	+ 33	+ 1,5	8.274	8.316	+ 42	+ 0,5	10.493	10.568	+ 75	+ 0,7	21,1	21,3
III Ripartizione (d)	1.460	1.495	+ 35	+ 2,4	8.263	8.318	+ 55	+ 0,7	9.723	9.813	+ 90	+ 0,9	15,0	15,2
TOTALE ITALIA ...	5.430	5.536	+ 106	+ 2,0	22.521	22.627	+ 106	+ 0,5	27.951	28.163	+ 212	+ 0,8	19,4	19,7
Maschi e Femmine														
I Ripartizione (b)	5.813	5.886	+ 73	+ 1,3	9.219	9.227	+ 8	+ 0,1	15.032	15.113	+ 81	+ 0,5	38,7	38,9
II Ripartizione (c)	7.656	7.713	+ 57	+ 0,7	12.832	12.919	+ 87	+ 0,7	20.488	20.632	+ 144	+ 0,7	37,4	37,4
III Ripartizione (d)	5.989	6.051	+ 62	+ 1,0	13.032	13.171	+ 139	+ 1,1	19.021	19.222	+ 201	+ 1,1	31,5	31,5
TOTALE ITALIA ...	19.458	19.650	+ 192	+ 1,0	35.083	35.317	+ 234	+ 0,7	54.541	54.967	+ 426	+ 0,8	35,7	35,7

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia.

(c) Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio.

(d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA N. 80. - **Forze di lavoro per età e sesso** ^(a)
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1974		1975		1974		1975		1974		1975	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
14-19.....	746	5,3	715	5,1	538	9,9	537	9,7	1.284	6,6	1.252	6,4
20-29.....	2.833	20,2	2.910	20,6	1.531	28,2	1.597	28,9	4.364	22,4	4.507	22,9
30-39.....	3.586	25,6	3.596	25,5	1.255	23,1	1.268	22,9	4.841	24,9	4.864	24,7
40-49.....	3.578	25,5	3.556	25,2	1.195	22,0	1.209	21,8	4.773	24,5	4.765	24,2
50-59.....	2.377	16,9	2.443	17,3	695	12,8	717	12,9	3.072	15,8	3.160	16,1
60-64.....	626	4,5	605	4,3	142	2,6	133	2,4	768	3,9	738	3,8
65 e oltre...	282	2,0	289	2,0	74	1,4	75	1,4	356	1,9	364	1,9
TOTALE ...	14.028	100,0	14.114	100,0	5.430	100,0	5.536	100,0	19.458	100,0	19.650	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

Il tasso di attività globalmente considerato è variato solo nell'Italia Nord-Occidentale, ove è passato dal 38,7 % del 1974 al 38,9 % del 1975, come conseguenza diretta di una elevazione dei tassi sia maschili che femminili. Nelle restanti Ripartizioni a fronte di un aumento del tasso di attività femminile vi è stata viceversa una sia pur minima flessione di quello maschile, ciò che ha significato in media una pratica invarianza del tasso globale (37,4 % e 31,5 %, rispettivamente per l'Italia Nord-Orientale e Centrale e per il Mezzogiorno).

4. - Ove si abbia riguardo alla struttura per età delle forze di lavoro, si osserva — sempre nel confronto fra il 1974 ed il 1975 — un'ulteriore diminuzione dell'incidenza percentuale delle forze di lavoro al di sotto dei 20 anni, discese dal 6,6 % al 6,4 % e cioè dalle 1.284 mila unità del 1974, alle 1.252 mila unità del 1975; nel contempo, è aumentato il peso della classe immediatamente superiore, la cui incidenza è salita al 22,9 % a fronte del 22,4 % del 1974.

In aumento risulta anche la classe « 50-59 » anni, passata dal 15,8 % del 1974 al 16,1 % del 1975 mentre una sostanziale invarianza, in termini di incidenza percentuale, ma un lieve incremento numerico presenta la classe degli anziani con età superiore ai 65 anni.

5. - La composizione delle forze di lavoro distinte a seconda del titolo di studio posseduto conferma e consolida le tendenze già in atto negli anni precedenti e cioè un ulteriore aumento del numero di coloro che posseggono un titolo di studio superiore a quello di licenza elementare. Più in particolare, si è elevata al 23,2 % l'incidenza di coloro che posseggono la licenza di scuola media inferiore (21,7 % nel 1974); nel contempo, è passata dal 10,7 % del 1974 all'11,5 % la quota di forze di lavoro in possesso di diploma di scuola media superiore e dal 3,7 % al 3,9 % l'incidenza dei laureati. Si è ridotto invece a 205 mila unità (1 % delle forze di lavoro) il numero degli analfabeti, ed al 9,1 % del totale l'insieme di coloro che non posseggono alcun titolo di studio.

TABELLA N. 81. - **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** (a)
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	1974		1975		1974		1975		1974		1975	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Analfabeti	152	1,1	132	0,9	83	1,5	73	1,3	235	1,2	205	1,0
Nessun titolo	1.329	9,5	1.221	8,7	629	11,6	570	10,3	1.958	10,1	1.791	9,1
Licenza elementare ...	7.680	54,7	7.560	53,6	2.546	46,9	2.513	45,4	10.226	52,6	10.073	51,3
Licenza di scuola media inferiore	2.995	21,3	3.217	22,7	1.232	22,7	1.344	24,3	4.227	21,7	4.561	23,2
Diploma di scuola media superiore.....	1.355	9,7	1.447	10,3	737	13,6	813	14,7	2.092	10,7	2.260	11,5
Laurea	517	3,7	537	3,8	203	3,7	223	4,0	720	3,7	760	3,9
TOTALE ...	14.028	100,0	14.114	100,0	5.430	100,0	5.536	100,0	19.458	100,0	19.650	100,0

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

6. - Nell'ambito delle forze di lavoro, e come già rilevato nella prima parte della presente Relazione, è da registrare il sia pur modesto incremento dell'occupazione, accresciutosi di 98 mila unità.

In termini relativi, l'incremento è risultato pari allo 0,5 % ed ha interessato in misura prevalente la manodopera femminile (+ 58 mila unità, pari ad un aumento dell'1,1 %); un incremento dello 0,3 % (+ 40 mila unità) ha presentato dal canto suo l'occupazione maschile. Territorialmente e in termini medi annui, l'aumento — sia assoluto che percentuale — ha interessato prevalentemente l'Italia Nord-Occidentale con + 59 mila unità (+ 1 % nei confronti del 1974) seguita dall'Italia Meridionale ed Insulare con un incremento dello 0,4 %. Per quanto attiene la prima Ripartizione, l'aumento dell'occupazione è perdurato inoltre in corso d'anno, tanto che nel confronto tra le due corrispondenti rilevazioni di ottobre l'incremento passa al + 1,1 %, pari a + 65 mila unità, come risultante di un aumento della manodopera maschile di 34 mila unità e di quella femminile di 31 mila. Analogo fenomeno si riscontra nell'Italia meridionale e insulare, con un aumento in corso d'anno di 38 mila unità occupate (+ 0,7 %).

Sempre dal punto di vista territoriale le tendenze in corso di anno si sono invece appesantite nella seconda Ripartizione, sì da portare, nei confronti dell'ottobre 1974, ad una contrazione dello 0,8 %, con un calo occupazionale di 61 mila unità, di cui 48 mila fra la manodopera femminile, ridottasi del 2,2 per cento.

7. - L'aumento dell'occupazione nel 1975 è stato generato quasi esclusivamente dal settore terziario con un incremento di 196 mila addetti (+ 2,6 %, nei confronti del 1974); nel contempo, si è avuta un'ulteriore flessione del 4,7 % nell'occupazione agricola, pari ad un'uscita netta di addetti di 147 mila unità. Un lieve incremento ha caratterizzato infine gli occupati nell'industria (+ 49 mila unità, pari allo 0,6 %).

La riduzione dell'occupazione agricola è risultata generalizzata a tutte le Ripartizioni, interessando entrambi i sessi ed in particolare la manodopera maschile. Con riferimento

TABELLA N. 82. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a)
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura			Industria			Altre attività			Totale						
	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni				
			assolute			%			assolute			%	assolute	%		
Maschi																
I Ripartizione (b)	312	297	- 15	4,8	2.430	2.434	+ 4	0,2	1.266	1.304	+ 38	3,0	4.008	4.035	+ 27	0,7
II Ripartizione (c)	751	715	- 36	4,8	2.470	2.483	+ 13	0,5	2.107	2.138	+ 31	1,5	5.328	5.336	+ 8	0,2
III Ripartizione (d)	1.042	987	- 55	5,3	1.677	1.712	+ 35	2,1	1.621	1.646	+ 25	1,5	4.340	4.345	+ 5	0,1
TOTALE ITALIA	2.105	1.999	- 106	5,0	6.577	6.629	+ 52	0,8	4.994	5.088	+ 94	1,9	13.676	13.716	+ 40	0,3
Femmine																
I Ripartizione (b)	117	109	- 8	6,8	784	786	+ 2	0,3	807	845	+ 38	4,7	1.708	1.740	+ 32	1,9
II Ripartizione (c)	300	285	- 15	5,0	708	695	- 13	1,8	1.131	1.167	+ 36	3,2	2.139	2.147	+ 8	0,4
III Ripartizione (d)	589	571	- 18	3,1	187	195	+ 8	4,3	599	627	+ 28	4,7	1.375	1.393	+ 18	1,3
TOTALE ITALIA	1.006	965	- 41	4,1	1.679	1.676	- 3	0,2	2.537	2.639	+ 102	4,0	5.222	5.280	+ 58	1,1
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	429	406	- 23	5,4	3.214	3.220	+ 6	0,2	2.073	2.149	+ 76	3,7	5.716	5.775	+ 59	1,0
II Ripartizione (c)	1.051	1.000	- 51	4,9	3.178	3.178	-	-	3.238	3.305	+ 67	2,1	7.467	7.483	+ 16	0,2
III Ripartizione (d)	1.631	1.558	- 73	4,5	1.864	1.907	+ 43	2,3	2.220	2.273	+ 53	2,4	5.715	5.738	+ 23	0,4
TOTALE ITALIA	3.111	2.964	- 147	4,7	8.256	8.305	+ 49	0,6	7.531	7.727	+ 196	2,6	18.898	18.996	+ 98	0,5

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

TABELLA N. 83. - Occupati per settore di attività economica, sesso e ripartizione statistica (a) - Ottobre
(in migliaia)

RIPARTIZIONI	Agricoltura				Industria				Altre attività				TOTALE										
	1974		1975		1974		1975		1974		1975		1974	1975	Variazioni								
	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%	assolute	%							
Maschi																							
I Ripartizione (b).....	305	—	1	—	0,3	2.396	2.412	+	16	+	0,7	1.304	1.323	+	19	+	1,5	4.005	4.039	+	34	+	0,8
II Ripartizione (c).....	746	—	27	—	3,6	2.514	2.498	—	16	—	0,6	2.122	2.152	+	30	+	1,4	5.382	5.369	—	13	—	0,2
III Ripartizione (d).....	1.021	—	42	—	4,1	1.689	1.753	+	64	+	3,8	1.640	1.658	+	18	+	1,1	4.350	4.390	+	40	+	0,9
TOTALE ITALIA ...	2.072	—	70	—	3,4	6.599	6.663	+	64	+	1,0	5.066	5.133	+	67	+	1,3	13.737	13.798	+	61	+	0,4
Femmine																							
I Ripartizione (b).....	118	—	7	—	5,9	794	784	—	10	—	1,3	835	883	+	48	+	5,7	1.747	1.778	+	31	+	1,8
II Ripartizione (c).....	327	—	24	—	7,3	730	669	—	61	—	8,4	1.149	1.186	+	37	+	3,2	2.206	2.158	—	48	—	2,2
III Ripartizione (d).....	584	—	21	—	3,6	200	195	—	5	—	2,5	602	626	+	24	+	4,0	1.386	1.384	—	2	—	0,1
TOTALE ITALIA ...	1.029	—	52	—	5,1	1.724	1.648	—	76	—	4,4	2.586	2.695	+	109	+	4,2	5.339	5.320	—	19	—	0,4
Maschi e Femmine																							
I Ripartizione (b).....	423	—	8	—	1,9	3.190	3.196	+	6	+	0,2	2.139	2.206	+	67	+	3,1	5.752	5.817	+	65	+	1,1
II Ripartizione (c).....	1.073	—	51	—	4,8	3.244	3.167	—	77	—	2,4	3.271	3.338	+	67	+	2,0	7.588	7.527	—	61	—	0,8
III Ripartizione (d).....	1.605	—	63	—	3,9	1.889	1.948	+	59	+	3,1	2.242	2.284	+	42	+	1,9	5.736	5.774	+	38	+	0,7
TOTALE ITALIA ...	3.101	—	122	—	3,9	8.323	8.311	—	12	—	0,1	7.652	7.828	+	176	+	2,3	19.076	19.118	+	42	+	0,2

(a), (b), (c), (d), cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

TABELLA N. 84. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso (a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine			
	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	
			assolute			%			assolute	%
Indipendenti (b)										
Agricoltura	1.087	1.052	- 35	- 3,2	205	195	1.292	1.247	- 45	- 3,5
Industria	908	941	+ 33	+ 3,6	145	143	1.053	1.084	+ 31	+ 2,9
Altre attività	1.310	1.292	- 18	- 1,4	395	395	1.705	1.687	- 18	- 1,1
TOTALE ...	3.305	3.285	- 20	- 0,6	745	733	4.050	4.018	- 32	- 0,8
Dipendenti (c)										
Agricoltura	814	764	- 50	- 6,1	375	366	1.189	1.130	- 59	- 5,0
Industria	5.604	5.617	+ 13	+ 0,2	1.472	1.475	7.076	7.092	+ 16	+ 0,2
Altre attività	3.536	3.650	+ 114	+ 3,2	1.819	1.930	5.355	5.580	+ 225	+ 4,2
TOTALE ...	9.954	10.031	+ 77	+ 0,8	3.666	3.771	13.620	13.802	+ 182	+ 1,3
Coadiuvanti										
Agricoltura	204	183	- 21	- 10,3	426	404	630	587	- 43	- 6,8
Industria	65	71	+ 6	+ 9,2	62	58	127	129	+ 2	+ 1,6
Altre attività	148	146	- 2	- 1,4	323	314	471	460	- 11	- 2,3
TOTALE ...	417	400	- 17	- 4,1	811	776	1.228	1.176	- 52	- 4,2
Totale										
Agricoltura	2.105	1.999	- 106	- 5,0	1.006	965	3.111	2.964	- 147	- 4,7
Industria	6.577	6.629	+ 52	+ 0,8	1.679	1.676	8.256	8.305	+ 49	+ 0,6
Altre attività	4.994	5.088	+ 94	+ 1,9	2.537	2.639	7.531	7.727	+ 196	+ 2,6
TOTALE ...	13.676	13.716	+ 40	+ 0,3	5.222	5.280	18.898	18.996	+ 98	+ 0,5

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 85. - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione e sesso (a) - Ottobre
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni	1974	1975	Variazioni
			assolute			assolute			assolute
			%			%			%
Indipendenti (b)									
Agricoltura	1.065	1.044	- 21	206	199	- 7	1.271	1.243	- 28
Industria	926	939	+ 13	144	137	- 7	1.070	1.076	+ 6
Altre attività	1.302	1.319	+ 17	416	398	- 18	1.718	1.717	- 1
TOTALE ...	3.293	3.302	+ 9	766	734	- 32	4.059	4.036	- 23
			0,3			4,2			0,6
Dipendenti (c)									
Agricoltura	810	771	- 39	381	366	- 15	1.191	1.137	- 54
Industria	5.608	5.658	+ 50	1.521	1.459	- 62	7.129	7.117	- 12
Altre attività	3.613	3.681	+ 68	1.859	1.979	+ 120	5.472	5.660	+ 188
TOTALE ...	10.031	10.110	+ 79	3.761	3.804	+ 43	13.792	13.914	+ 122
			0,8			1,1			0,9
Coadiuvanti									
Agricoltura	197	187	- 10	442	412	- 30	639	599	- 40
Industria	65	66	+ 1	59	52	- 7	124	118	- 6
Altre attività	151	133	- 18	311	318	+ 7	462	451	- 11
TOTALE ...	413	386	- 27	812	782	- 30	1.225	1.168	- 57
			6,5			3,7			4,7
Totale									
Agricoltura	2.072	2.002	- 70	1.029	977	- 52	3.101	2.979	- 122
Industria	6.599	6.663	+ 64	1.724	1.648	- 76	8.323	8.311	- 12
Altre attività	5.066	5.133	+ 67	2.586	2.695	+ 109	7.652	7.828	+ 176
TOTALE ...	13.737	13.798	+ 61	5.339	5.320	- 19	19.076	19.118	+ 42
			0,4			0,4			0,2

(a) Cfr. nota (a) tabella n. 79.

(b) Imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

(c) Dirigenti, impiegati, operai e assimilati.

TABELLA N. 86. - Forze di lavoro per condizione, sesso e ripartizione statistica (a)
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	Occupati				Disoccupati				In cerca di 1ª occupazione				TOTALI			
	1974		1975		1974		1975		1974		1975		1974		1975	
	Variazioni assolute		%		Variazioni assolute		%		Variazioni assolute		%		Variazioni assolute		%	
Maschi																
I Ripartizione (b)	4.008	4.035	+ 27	+ 0,7	28	32	+ 4	+ 14,3	26	30	+ 4	+ 15,4	4.062	4.097	+ 35	+ 0,9
II Ripartizione (c)	5.328	5.336	+ 8	+ 0,2	46	56	+ 10	+ 21,7	63	69	+ 6	+ 9,5	5.437	5.461	+ 24	+ 0,4
III Ripartizione (d)	4.340	4.345	+ 5	+ 0,1	65	80	+ 15	+ 23,1	124	131	+ 7	+ 5,6	4.529	4.556	+ 27	+ 0,6
TOTALE ITALIA ...	13.676	13.716	+ 40	+ 0,3	139	168	+ 29	+ 20,9	213	230	+ 17	+ 8,0	14.028	14.114	+ 86	+ 0,6
Femmine																
I Ripartizione (b)	1.708	1.740	+ 32	+ 1,9	11	16	+ 5	+ 45,5	32	33	+ 1	+ 3,1	1.751	1.789	+ 38	+ 2,2
II Ripartizione (c)	2.139	2.147	+ 8	+ 0,4	25	35	+ 10	+ 40,0	55	70	+ 15	+ 27,3	2.219	2.252	+ 33	+ 1,5
III Ripartizione (d)	1.375	1.393	+ 18	+ 1,3	19	27	+ 8	+ 42,1	66	75	+ 9	+ 13,6	1.460	1.495	+ 35	+ 2,4
TOTALE ITALIA ...	5.222	5.280	+ 58	+ 1,1	55	78	+ 23	+ 41,8	153	178	+ 25	+ 16,3	5.430	5.536	+ 106	+ 2,0
Maschi e Femmine																
I Ripartizione (b)	5.716	5.775	+ 59	+ 1,0	39	48	+ 9	+ 23,1	58	63	+ 5	+ 8,6	5.813	5.886	+ 73	+ 1,3
II Ripartizione (c)	7.467	7.483	+ 16	+ 0,2	71	91	+ 20	+ 28,2	118	139	+ 21	+ 17,8	7.656	7.713	+ 57	+ 0,7
III Ripartizione (d)	5.715	5.738	+ 23	+ 0,4	84	107	+ 23	+ 27,4	190	206	+ 16	+ 8,4	5.989	6.051	+ 62	+ 1,0
TOTALE ITALIA ...	18.898	18.996	+ 98	+ 0,5	194	246	+ 52	+ 26,8	366	408	+ 42	+ 11,5	19.458	19.650	+ 192	+ 1,0

(a), (b), (c), (d) cfr. corrispondenti note della tabella n. 79.

a quest'ultima, è apparsa tuttavia comparativamente superiore nell'Italia Meridionale ed Insulare, con una diminuzione di 55 mila unità, pari al — 5,3 per cento.

All'interno del settore industriale, viceversa, in presenza di una invarianza dei livelli occupazionali della seconda Ripartizione e di una variazione minima (+ 6 mila unità, pari allo 0,2 %) nell'Italia Nord-Occidentale si registra, quale nota positiva, l'aumento di 43 mila occupati nell'Italia Meridionale ed Insulare, di cui 35 mila (+ 2,2 %) fra la manodopera maschile.

In corso d'anno — e cioè nel confronto ottobre 1974—ottobre 1975 — si rileva peraltro, sempre nel settore industriale, una flessione di 12 mila unità, come risultante di un aumento di 64 mila addetti maschi (+ 1 %) e di una riduzione di 76 mila unità femminili. Meno accentuata ma egualmente negativa appare l'evoluzione in corso d'anno degli occupati nel settore agricolo mentre il settore terziario presenta aumenti assoluti e percentuali di poco inferiori a quelli registrati nella media annua.

8. — In presenza del già ricordato, pur se lieve aumento dei livelli dell'occupazione è proseguito nel 1975 — in termini di saldi — il fenomeno di ristrutturazione delle forze di lavoro a favore dell'occupazione dipendente. Quest'ultima ha registrato, nella media del 1975, un aumento di 182 mila unità (+ 1,3 %), cui si è contrapposta una ulteriore contrazione degli occupati in posizione indipendente (— 32 mila unità, come saldo tra un aumento di 31 mila nell'industria e di una diminuzione nei settori primario e terziario) e dei coadiuvanti (— 52 mila unità).

L'incremento degli occupati dipendenti è da ascrivere — diversamente da quanto verificatosi nel 1974 — prevalentemente al settore terziario con una variazione positiva, rispetto al 1974, di 225 mila unità, pari al + 4,2 % pressoché equamente distribuite tra i due sessi. Contenuto nella misura di sole 16 mila unità (+ 0,2 %) appare viceversa l'aumento registrato dall'occupazione dipendente industriale.

Le tendenze citate hanno teso tuttavia ad attenuarsi in corso d'anno, sia per quanto riguarda gli indipendenti che i dipendenti.

9. — Indicazioni aggiuntive su aspetti particolari dell'occupazione sono traibili infine dalle indagini condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso le aziende industriali aventi almeno dieci lavoratori dipendenti (cinque, quale minimo, nelle costruzioni).

In tali aziende — limitatamente peraltro ai primi nove mesi del 1975 — si rileva, nei confronti dell'analogo periodo del 1974, una contrazione del numero dei lavoratori dipendenti dell'1,7 %, essendo essi mediamente passati dai 4.130 mila circa del 1974, ai 4.062 mila del 1975. Sempre nella media del periodo è tuttavia proseguita la ristrutturazione delle qualifiche; la consistenza degli operai, risultata pari a 3.292 mila unità, ha segnato pertanto una flessione comparativamente maggiore (— 2,6 %, nei confronti del 1974) mentre ad oltre 788 mila unità è salita quella dei dirigenti, impiegati ed intermedi (+ 2,8 %).

La contrazione complessiva, a sua volta, è da ascrivere principalmente alle cedenze occupazionali registrate nei settori « metalmeccanici e mezzi di trasporto » (— 15.390 addetti, pari al — 0,9 %); nel gruppo delle « diverse » (— 2,4 % e — 19.434 unità) e nei tessili (— 4,7 % e — 17.210). Unica eccezione settoriale, l'aumento di 8.795 unità (+ 6,8 %) del gruppo « elettricità — gas — acqua ».

Sotto il profilo strutturale, l'incidenza del numero degli operai sul complesso dell'occupazione dipendente è scesa dall'81,4 % all'80,5 %. Il fenomeno ha interessato la quasi

generalità dei gruppi d'industria, con la sola eccezione del settore « elettricità - gas - acqua ».

Sempre nei dati forniti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, infine, si osserva una cedenza della quota percentuale di occupazione operaia femminile sul totale degli operai occupati. Nei primi nove mesi del 1975, essa si è raggugiata infatti al 25,3 % rispetto al 26,1 % dell'analogo periodo del 1974, con una riduzione che ha interessato, anche in questo caso, quasi tutti i gruppi d'industria considerati.

Analogo andamento ha mostrato l'incidenza percentuale degli operai di età inferiore a 18 anni rispetto al totale degli occupati, scesa al 2,3 % rispetto al 2,8 % dei primi nove mesi del 1974.

10. - Se, come già rilevato, aspetto positivo del 1975 è stato la « tenuta » dei livelli occupazionali, non altrettanto può dirsi invece per quanto attiene l'impiego del fattore lavoro. Il numero medio dei sottoccupati — salito di sole 20 mila unità nel 1974 — è cresciuto infatti nel 1975, nei confronti dell'anno precedente, di 143 mila unità ciò che equivale a dire che il numero medio di coloro che, per motivi economici, hanno prestato la loro opera per un periodo inferiore alle 33 ore settimanali si è raggugiato nel 1975 a 446 mila addetti.

L'aumento ha interessato entrambi i sessi — con particolare accentuazione per l'occupazione maschile — ed in misura prevalente (73 mila unità) gli addetti della prima Ripartizione. Contenuto è apparso invece, con + 17 mila unità, l'aumento di occupazione

TABELLA N. 87. - Sottoccupati per settore di attività economica e sesso ^(a)

Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1974	1975	Variazioni			
			assolute	%		
<i>Maschi</i>						
Agricoltura	69	66	—	3	—	4,3
Industria	45	120	+	75	+	166,7
Altre attività	30	40	+	10	+	33,3
TOTALE ...	144	226	+	82	+	56,9
<i>Femmine</i>						
Agricoltura	102	110	+	8	+	7,8
Industria	25	75	+	50	+	200,0
Altre attività	32	35	+	3	+	9,4
TOTALE ...	159	220	+	61	+	38,4
<i>Maschi e Femmine</i>						
Agricoltura	171	176	+	5	+	2,9
Industria	70	195	+	125	+	178,6
Altre attività	62	75	+	13	+	21,0
TOTALE ...	303	446	+	143	+	47,2

(a) Cfr. nota (b) tabella n. 78.

TABELLA N. 88. - **Sottoccupati per ripartizione statistica e sesso**
 Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
 (in migliaia)

RIPARTIZIONI	1974	1975	Variazioni	
			assolute	%
<i>Maschi</i>				
I Ripartizione (a)	30	75	+ 45	+ 150,0
II Ripartizione (b)	60	88	+ 28	+ 46,7
III Ripartizione (c)	54	63	+ 9	+ 16,7
TOTALE ITALIA ...	144	226	+ 82	+ 56,9
<i>Femmine</i>				
I Ripartizione (a)	24	52	+ 28	+ 116,7
II Ripartizione (b)	55	80	+ 25	+ 45,5
III Ripartizione (c)	80	88	+ 8	+ 10,0
TOTALE ITALIA ...	159	220	+ 61	+ 38,4
<i>Maschi e Femmine</i>				
I Ripartizione (a)	54	127	+ 73	+ 135,2
II Ripartizione (b)	115	168	+ 53	+ 46,1
III Ripartizione (c)	134	151	+ 17	+ 12,7
TOTALE ITALIA ...	303	446	+ 143	+ 47,2

(a), (b), (c), cfr. note (b), (c), (d), della tabella n. 79.

registrato nell'Italia Meridionale ed Insulare. Pari, infine, a + 53 mila unità ed appena superiore per i lavoratori (+ 28 mila unità) rispetto alle lavoratrici (+ 25 mila) è risultata la variazione nella seconda Ripartizione.

Ove si abbia riguardo ai settori di attività economica, l'aumento della sottoccupazione è da ascrivere prevalentemente all'industria, con 125 mila lavoratori ad orario ridotto, di cui 75 mila maschi, in più. Tali ultime cifre — desunte dalle rilevazioni delle forze di lavoro — trovano a loro volta puntuale riscontro nell'accresciuto ricorso alla Cassa integrazione guadagni dei lavoratori dell'industria, che ha concesso nel 1975 oltre novanta milioni di ore in più rispetto al 1974.

11. - Il lieve incremento occupazionale nel 1975 si è accompagnato — nei consuntivi medi annui — ad un aumento della disoccupazione propriamente detta di 52 mila unità, pari al 26,8 %; nel contempo è aumentato di 42 mila unità il numero di coloro che sono alla ricerca di prima occupazione. Conseguentemente, il numero delle persone che hanno dichiarato esplicitamente di essere alla ricerca di un lavoro è salito da 560 mila del 1974, a 654 mila nel 1975, con un incremento del 16,8 per cento.

Ove si abbia riguardo ai settori di attività economica, si osserva che fra i disoccupati precedentemente occupati l'aumento ha interessato prevalentemente il settore industriale (+ 37 mila unità) e maggiormente la manodopera maschile (+ 25 mila). Contenuta, viceversa, è apparsa la variazione dei disoccupati nei restanti settori di attività.

L'evoluzione in corso d'anno, a sua volta, non ha posto in risalto modificazioni di sostanziale rilievo, anche se è da rilevare tra l'ottobre 1974 ed il corrispondente mese del 1975 un maggior aumento della disoccupazione femminile, in specie agricola.

TABELLA N. 89. - Disoccupati per settore di attività economica e sesso^(a)

(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1974	1975	Variazioni		Ottobre 1974	Ottobre 1975	Variazioni	
			assolute	%			assolute	%
<i>Maschi</i>								
Agricoltura	11	14	+ 3	+ 27,3	10	12	+ 2	+ 20,0
Industria	87	112	+ 25	+ 28,7	91	111	+ 20	+ 22,0
Altre attività	41	42	+ 1	+ 2,4	42	40	- 2	- 4,8
TOTALE ...	139	168	+ 29	+ 20,9	143	163	+ 20	+ 14,0
<i>Femmine</i>								
Agricoltura	12	17	+ 5	+ 41,7	8	19	+ 11	+137,5
Industria	18	30	+ 12	+ 66,7	19	31	+ 12	+ 63,2
Altre attività	25	31	+ 6	+ 24,0	33	40	+ 7	+ 21,2
TOTALE ...	55	78	+ 23	+ 41,8	60	90	+ 30	+ 50,0
<i>Maschi e Femmine</i>								
Agricoltura	23	31	+ 8	+ 34,8	18	31	+ 13	+ 72,2
Industria	105	142	+ 37	+ 35,2	110	142	+ 32	+ 29,1
Altre attività	66	73	+ 7	+ 10,6	75	80	+ 5	+ 6,7
TOTALE ...	194	246	+ 52	+ 26,8	203	253	+ 50	+ 24,6

(a) nota (a) tabella n. 78.

Sostanzialmente invariata, risulta pure la situazione in corso d'anno delle persone in cerca di prima occupazione; anche in questo caso, tuttavia, con l'eccezione di una più accentuata presenza femminile nella ricerca di un primo lavoro.

12. - A completamento del quadro generale delineato in precedenza, si danno infine — come di consueto — i risultati di alcune ricerche empiriche condotte dall'ISTAT nell'ambito delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro. Tali ricerche offrono infatti talune misure di larga massima in tema di particolari modifiche strutturali delle forze di lavoro, nonché indicazioni sulle tendenze in atto nei movimenti netti di entrata e di uscita dallo stato di occupazione, verificatasi nell'intervallo compreso fra le due indagini autunnali.

Ciò premesso, dalla disamina dei tassi di permanenza e dei tassi di uscita e di entrata delle forze di lavoro (1) scaturisce — con riferimento all'intervallo di dodici mesi intercorsi tra l'ottobre 1974 e l'ottobre 1975 — un'immagine di crescente « cristallizzazione » del mercato del lavoro. Più in particolare, è infatti diminuito il volume dei flussi di popolazione — in entrata e in uscita — tra lo stato di attività (occupati e forze di lavoro) e lo stato di inattività; è cioè cresciuto — come conseguenza di un più limitato ricambio — il tasso di permanenza nello stesso stato, passato dal 92,5 % nell'ottobre 1974, al 93,2 % nell'ottobre 1975 mentre l'uscita dalle forze di lavoro per passaggio alle condizioni non professionali ha coinvolto il restante 6,8 % contro il 7,5 % nei precedenti dodici mesi. Contemporaneamente, è diminuito — ragguagliandosi al 7,4 % contro l'8,3 % — il

(1) Cfr. anche Allegati Statistici n. 19 e 20.

TABELLA N. 90. - Tassi di permanenza, di uscita e di entrata delle forze di lavoro e degli occupati tra due rilevazioni

MODALITÀ	Periodo annuale di osservazione					
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975
<i>Forze di lavoro</i>						
Permanenza nello stesso stato	95,3	96,0	84,5	85,7	92,5	93,2
Uscite dalle forze di lavoro	4,7	4,0	15,5	14,3	7,5	6,8
Entrate nelle forze di lavoro	4,6	4,1	18,7	15,9	8,3	7,4
<i>Occupati</i>						
Permanenza nello stesso stato	94,9	95,5	84,4	85,2	92,2	92,7
Uscite dall'occupazione in complesso	5,1	4,5	15,6	14,8	7,8	7,3
<i>di cui:</i>						
- per passaggio alla disoccupazione	0,8	0,8	0,7	1,1	0,7	0,8
- per passaggio alle non forze di lavoro	4,3	3,7	14,9	13,7	7,1	6,5
Entrate in occupazione in complesso	5,3	4,4	19,5	15,4	9,0	7,4
<i>di cui:</i>						
- provenienti dalla disoccupazione	1,5	1,2	2,2	1,3	1,7	1,2
- provenienti dalle non forze di lavoro	3,8	3,2	17,3	14,1	7,3	6,2

tasso di entrata nelle forze di lavoro. Tali variazioni sono apparse infine più accentuate per le donne, per le quali il tasso di entrata è risultato nei dodici mesi intercorsi tra le due rilevazioni di ottobre 1974 e 1975 pari al 15,9 % contro il 18,7 nel periodo ottobre 1973-ottobre 1974.

Proseguendo nella disamina, si può ancora osservare che sono egualmente diminuiti, in termini relativi, i flussi di entrata e di uscita dallo stato di occupazione, mentre si è ele-

TABELLA N. 91. - Tasso percentuale di interscambio tra occupazione e inattività tra due rilevazioni per settore di attività economica e sesso

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Periodo annuale di osservazione					
	Maschi		Femmine		Maschi e Femmine	
	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975
Agricoltura	14,7	12,2	43,4	42,1	24,3	21,8
Industria	7,7	6,4	31,5	24,7	11,9	10,1
Altre attività	6,6	5,8	29,2	24,8	13,7	12,0
TOTALE ...	8,0	7,0	32,2	27,8	14,4	12,7

TABELLA N. 92. - Tasso percentuale di interscambio tra settori di occupazione tra due rilevazioni

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Periodo annuale di osservazione					
	Agricoltura		Industria		Altre attività	
	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975	Ott. 1973 Ott. 1974	Ott. 1974 Ott. 1975
<i>Maschi</i>						
Agricoltura	—	—	11,7	8,7	5,6	4,9
Industria	3,0	2,5	—	—	14,1	10,7
Altre attività	1,5	1,8	14,8	13,3	—	—
<i>Femmine</i>						
Agricoltura	—	—	2,4	2,3	4,1	2,5
Industria	1,5	1,3	—	—	14,4	10,6
Altre attività	1,2	0,9	7,1	6,8	—	—
<i>Maschi e femmine</i>						
Agricoltura	—	—	8,6	6,6	5,1	4,1
Industria	2,8	2,3	—	—	14,1	10,6
Altre attività	1,4	1,5	12,4	11,1	—	—

vato al 92,7 % (contro il 92,5 % nel precedente arco di dodici mesi) la quota di occupati che nel periodo ha conservato lo stesso stato.

Anche l'interscambio tra settori di attività, pur rimasto elevato, ha presentato infine, nei confronti di dodici mesi prima, tassi più contenuti. Come in passato, nell'ottobre 1974-ottobre 1975 i lavoratori agricoli hanno continuato ad indirizzarsi preferenzialmente verso l'industria, pur se nel contempo si sono registrati flussi di ritorno dall'industria all'agricoltura; ciò nonostante, il tasso globale d'interscambio tra i due settori è sceso dall'8,6 % del 1974, al 6,6 % nel 1975. A sua volta, l'industria ha presentato un collegamento prevalente con il settore terziario, ma anche in questo caso si avverte un calo sensibile del tasso d'interscambio, ragguagliatosi al 10,6 % rispetto al 14,1 % del 1974. Infine, anche il collegamento inverso, tra le attività terziarie e l'industria, è rimasto preferenziale rispetto a quello con l'agricoltura, con un tasso di scambio sceso dal 12,4 % del 1974 all'11,1 % del 1975.

B) GLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

13. - La tendenza all'allargamento della disoccupazione riscontrata nei dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica trova riflesso anche nelle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con riguardo agli iscritti agli uffici di collocamento. Il numero complessivo degli iscritti agli uffici di collocamento, pari a 1.090.331 unità nella media del 1974, è passato infatti nel 1975 a 1.201.696 unità, segnando un incremento del 10,2 per cento.

Analizzato in rapporto alle classi di iscrizione, tale incremento ha in particolar misura interessato gli iscritti alla seconda classe — cioè a dire i giovani di età inferiore ai 21 anni ed altre persone in cerca di prima occupazione — il cui numero si è allargato al 17,1 % passando dalle 308.774 unità del 1974 alle 361.500 unità nel 1975. In aumento dell'8,3 %

TABELLA N. 93. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (c)	Media mensile					Variazioni	
	1971	1972	1973	1974	1975	Assolute 1975 su 1974	Percentuali 1975 su 1974
1ª classe	778.750	774.189	717.901	688.398	745.405	+ 57.007	+ 8,28
2ª classe	259.388	273.608	286.937	308.774	361.500	+ 52.726	+ 17,08
di cui: 2ª A (a)	73.988	77.016	77.214	79.150	96.387	+ 17.237	+ 21,78
2ª B (b)	185.400	196.592	209.723	229.624	265.113	+ 35.489	+ 15,46
3ª classe	20.050	23.113	28.581	31.983	32.143	+ 160	+ 0,50
4ª classe	46.321	48.430	46.834	49.110	51.641	+ 2.531	+ 5,15
5ª classe	15.467	14.439	13.039	12.066	11.007	- 1.059	- 8,78
TOTALE ...	1.119.976	1.133.779	1.093.292	1.090.331	1.201.696	+ 111.365	+ 10,21

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.
(c) 1ª classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
2ª classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinvii dalle armi, con o senza precedenti lavorativi.
3ª classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
4ª classe: Pensionati in cerca di occupazione.
5ª classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

e del 5,2 % sono altresì risultati rispettivamente i disoccupati in senso stretto (prima classe) ed i pensionati in cerca di occupazione (quarta classe).

Una diminuzione dell'8,8 % hanno viceversa segnato gli iscritti alla quinta classe, cioè a dire i lavoratori già occupati ma in cerca di altra occupazione.

14. - La distribuzione per classi degli iscritti alle liste di collocamento indica come la prima classe rimane sempre, con il 62 % del totale, quella predominante, pur in presenza del già ricordato, consistente allargamento degli iscritti nella seconda classe, la cui incidenza è salita dal 28,3 % al 30,1 %. Diminuzioni, pur se diversificate, hanno viceversa segnato le quote relative agli iscritti alla terza, quarta e quinta classe.

15. - Con riguardo al sesso è possibile riscontrare come la tendenza ad una graduale minor incidenza degli uomini sul totale degli iscritti — tendenza in atto ormai da diversi

TABELLA N. 94. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
1ª classe	72,30	70,19	68,95	69,38	69,53	68,29	65,66	63,14	62,03
2ª classe	20,30	21,48	23,07	22,99	23,16	24,13	26,25	28,32	30,08
di cui: 2ª A (a)	7,20	7,12	6,97	6,67	6,61	6,79	7,06	7,26	8,02
2ª B (b)	13,10	14,36	16,10	16,32	16,55	17,34	19,19	21,06	22,06
3ª classe	1,60	1,58	1,65	1,72	1,79	2,04	2,62	2,93	2,67
4ª classe	4,00	5,09	4,64	4,34	4,14	4,27	4,28	4,50	4,30
5ª classe	1,80	1,66	1,69	1,57	1,38	1,27	1,19	1,11	0,92
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

(a) Iscritti con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Iscritti senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 95. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento sul totale della I, II e tutte le 5 classi

A N N I	C l a s s i		T O T A L E 5 c l a s s i
	I	II	
1964	69,22	67,95	67,77
1965	73,21	68,58	71,26
1966	73,89	68,82	71,89
1967	72,95	69,05	71,28
1968	72,06	69,03	70,66
1969	70,81	68,63	69,56
1970	70,61	67,59	69,14
1971	69,22	64,17	67,30
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99
1974	65,68	60,39	63,00
1975	65,41	58,82	62,32

anni — ha trovato seguito anche nel 1975; la percentuale degli iscritti maschi, in particolare, è scesa nell'anno in esame al 62,3 %, dal 63 % del 1974 (66,6 % nel 1972, 65,0 % nel 1973). Dall'analisi dei dati si può rilevare del resto che fra gli iscritti alla prima classe il numero degli uomini si è mediamente accresciuto del 7,9 %, quello delle donne del 9,1 %, mentre nella seconda classe ad un aumento del 14 % per i primi ha fatto riscontro una variazione del + 21,7 % per le seconde.

16. - Relativamente alla ripartizione territoriale, nel 1975 si è assistito ad una contrazione della percentuale riguardante gli iscritti nelle liste di collocamento nell'Italia Meridionale, cui si sono accompagnati aumenti, sia pur diversificati, di quelle relative alle altre ripartizioni territoriali.

Gli iscritti nel Mezzogiorno hanno continuato tuttavia a costituire il nucleo più rilevante, con 489.658 unità pari al 40,7 % del totale nazionale.

17. - Con riferimento alle categorie professionali, si osserva come, nell'ambito di un numero di iscritti in aumento in tutti i vari settori di attività ma con variazioni particolarmente elevate per gli impiegati, la manodopera generica ed i lavoratori dell'industria, quest'ultimo settore ha continuato a raccogliere il più alto numero di iscritti, con 447.420 unità, seguito dalla mano d'opera generica con 251.388 iscritti e dall'agricoltura con 238.397.

18. - Il numero medio mensile degli avviati dagli Uffici del Lavoro è ammontato nel 1975 a 365.903 unità contro le 420.725 del 1974, ad ulteriore riflesso delle difficoltà attraversate dal mercato del lavoro.

Per una esatta valutazione del fenomeno è da osservare inoltre che gran parte degli avviamenti concerne movimenti di manodopera addetta alle attività agricole od a quelle stagionali e più in genere di breve durata, sicché spesso coinvolgono lo stesso lavoratore più volte nel corso dell'anno.

La diminuzione riscontrata negli avviamenti al lavoro ha interessato, pur se in misura diversificata, tutte le principali categorie professionali con l'eccezione delle attività e servizi vari e della manodopera generica, i cui avviamenti sono risultati, nel 1975, in aumento.

TABELLA N. 96. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento negli anni 1974 e 1975 per classi e per sesso
(medie mensili)

CLASSI	1974			1975			Differenze					
	U	D	T	U	D	T	U		D		T	
							assolute	%	assolute	%	assolute	%
1ª classe	452.109	236.289	688.398	487.600	257.805	745.405	+ 35.491	+ 7,9	+ 21.516	+ 9,1	+ 57.007	+ 8,3
2ª classe	186.461	122.313	308.774	212.644	148.856	361.500	+ 26.183	+ 14,0	+ 26.543	+ 21,7	+ 52.726	+ 17,1
di cui: 2ª A (a)	45.808	33.342	79.150	54.723	41.664	96.387	+ 8.915	+ 19,5	+ 8.322	+ 25,0	+ 17.237	+ 21,8
2ª B (b)	140.653	88.971	229.624	157.921	107.192	265.113	+ 17.268	+ 12,3	+ 18.221	+ 20,5	+ 35.489	+ 15,5
3ª classe	---	31.983	31.983	---	32.143	32.143	---	---	+ 160	+ 0,5	+ 160	+ 0,5
4ª classe	39.200	9.910	49.110	40.212	11.429	51.641	+ 1.012	+ 2,6	+ 1.519	+ 15,3	+ 2.531	+ 5,2
5ª classe	9.176	2.890	12.066	8.385	2.622	11.007	- 791	- 8,6	- 268	- 9,3	- 1.059	- 8,8
TOTALE ...	686.946	403.385	1.090.331	748.841	452.855	1.201.696	+ 61.895	+ 9,0	+ 49.470	+ 12,3	+ 111.365	+ 10,2

(a) Con precedenti lavorativi subordinati.
(b) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA N. 97. - Distribuzione dei lavoratori iscritti nelle liste di collocamento fra le grandi ripartizioni geografiche

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Italia settentrionale	36,1	34,6	31,4	28,7	29,5	27,9	27,5	27,7
Italia centrale	13,7	14,2	14,3	14,2	14,5	14,5	14,7	15,1
Italia meridionale	35,8	36,7	38,7	40,0	39,7	41,6	41,6	40,7
Italia insulare	14,4	14,5	15,6	17,1	16,3	16,0	16,2	16,5
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La riduzione intervenuta nel numero degli avviamenti ha altresì coinciso con un aumento della permanenza media nelle liste, passata da 59,4 giorni nel 1974 a 71,7 giorni nel 1975 (da 78,7 a 96,2, ove si escluda il settore agricolo, per il quale più elevata è la mobilità).

Il fenomeno (1) ha interessato tanto la prima che la seconda classe e tutte le categorie professionali.

TABELLA N. 98. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie degli anni					
	1974			1975		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale	189.860	66.371	299.556	206.966	81.042	332.391
Italia centrale	96.709	45.409	160.184	108.773	54.272	181.070
Italia meridionale	280.977	148.305	453.231	295.704	170.302	489.658
Italia insulare	120.853	48.689	177.360	133.962	55.884	198.577
TOTALE ITALIA ...	688.399	308.774	1.090.331	745.405	361.500	1.201.696
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale	27,6	21,5	27,5	27,7	22,4	27,7
Italia centrale	14,0	14,7	14,7	14,6	15,0	15,1
Italia meridionale	40,8	48,0	41,6	39,7	47,1	40,7
Italia insulare	17,6	15,8	16,2	18,0	15,5	16,5
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

19. - Come già negli scorsi anni, considerazioni a parte si impongono infine per gli iscritti definitivi di « difficile collocamento », vale a dire per quel gruppo di lavoratori che — sulla scorta dei risultati emersi dalle rilevazioni compiute nei mesi di aprile e ottobre — risultano iscritti nella prima e seconda classe con oltre sei mesi di ininterrotta permanenza o che nei precedenti sei mesi hanno fatto registrare unicamente movimenti di cancellazione o di reiscrizione, senza peraltro che per essi sia stato operato alcun avviamento al lavoro.

Il numero di tali iscritti, relativamente stazionario nel 1974, ha accusato nel 1975 un non trascurabile aumento; pari a 383.725 unità nell'ottobre 1975 ed a 384.015 unità nell'ot-

(1) Cfr. anche Allegato Statistico. n. 29.

TABELLA N. 99. - **Iscritti nelle liste di collocamento per categorie professionali**

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili - Totale 5 classi					
	1970	1971	1972	1973	1974	1975
Agricoltura	177.379	278.454	256.692	244.251	232.861	238.397
Industria	432.337	458.919	464.178	419.969	402.346	447.440
Trasporti e comunicazioni ..	22.448	24.717	26.326	25.231	26.460	27.954
Commercio	44.159	48.055	50.570	51.375	54.004	59.888
Attività e servizi vari	18.511	19.408	20.290	20.316	21.045	23.297
Impiegati	92.467	104.114	115.849	122.969	130.025	153.352
Manodopera generica	173.631	186.309	199.874	209.181	223.590	251.388
TOTALE ...	960.932	1.119.976	1.133.779	1.093.292	1.090.331	1.201.716

tobre del 1974, è passato infatti, nell'ottobre del 1975, a 417.790 unità con un aumento di 33.775 unità; il gruppo ha continuato a rappresentare, inoltre, una parte cospicua pur se non accresciuta in termini relativi, degli iscritti (36 % circa).

Quanto alle cause all'origine della prolungata permanenza nelle liste di collocamento, la mancanza di occasioni di lavoro è risultata, come già negli anni passati, la più frequente (41,9 %); seguono la sottoccupazione e la ridotta capacità lavorativa (28,3 %); le motivazioni amministrative, infine, spiegano l'iscrizione di circa un quarto del gruppo (24,9 %).

TABELLA N. 100. - **Iscritti di difficile collocamento**

CLASSI E GRUPPI	Aprile 1974		Ottobre 1974		Aprile 1975		Ottobre 1975	
	TOTALE	Compo- sizione percentuale	TOTALE	Compo- sizione percentuale	TOTALE	Compo- sizione percentuale	TOTALE	Compo- sizione percentuale
Totale iscritti 1 ^a e 2 ^a classe	973.358	100,00	1.017.853	100,00	1.080.312	100,00	1.159.707	100,00
di cui: risultati di diffi- cile collocamento	360.417	37,02	384.015	37,72	405.155	37,50	417.790	36,02
altri	612.941	62,98	633.838	62,28	675.157	62,50	741.917	63,98
<i>Analisi degli iscritti risultati di difficile collocamento</i>								
Iscritti presumibilmente sottoccupati o con ridotta capacità lavorativa	106.466	29,53	107.858	28,09	115.780	28,58	118.338	28,32
Iscritti per ragioni ammini- strative	104.746	29,06	102.035	26,57	105.431	26,02	103.889	24,87
Iscritti per persistente mancanza di occasioni di lavoro	131.787	36,57	155.476	40,49	162.591	40,13	175.150	41,92
Iscritti per cause non indi- viduate	17.418	4,84	18.646	4,85	21.353	5,27	20.413	4,89
TOTALE	360.417	100,00	384.015	100,00	405.155	100,00	417.790	100,00

Territorialmente i nuclei numericamente più cospicui di iscritti di difficile collocamento sono risultati una volta di più in Campania, in Sicilia, in Puglia e nel Lazio, mentre in rapporto al totale degli iscritti nelle liste di collocamento delle singole regioni le incidenze maggiori si riscontrano in Valle d'Aosta, in Umbria, nel Molise ed in Basilicata.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

20. - Nonostante il progressivo mutare delle forme di intervento e degli strumenti relativi, anche nel 1975 il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale è direttamente intervenuto ad alleviare particolari situazioni di difficoltà nel campo della disoccupazione attraverso l'istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento. Tali cantieri hanno altresì

TABELLA N. 101. - Giornate-operaio effettuate nei cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Numero giornate - operaio			Variazioni 1975 su 1974		Composizioni percentuali 1975
	1973	1974	1975	assolute	%	
Italia settentrionale	496.749	369.038	316.993	- 52.045	- 14,1	12,4
Italia centrale	535.288	470.907	423.468	- 47.439	- 10,1	16,5
Italia meridionale	1.287.059	2.942.787	1.553.031	- 1.389.756	- 47,2	60,7
Italia insulare	396.431	319.300	266.786	- 52.514	- 16,4	10,4
TOTALE ITALIA ...	2.715.527	4.102.032	2.560.278	- 1.541.754	- 37,6	100,0

permesso la realizzazione di opere minori di pubblica utilità, quali la costruzione e riparazione di strade comunali, opere di bonifica o di trasformazione agraria e fondiaria, opere idrauliche, di edilizia pubblica, ecc.

Più in particolare, nel corso del 1975 sono stati finanziati ed istituiti 2.182 nuovi cantieri che, aggiunti ai 1.238 già in attività al 1° gennaio 1975 portano a 3.420 il numero dei cantieri

TABELLA N. 102. - Cantieri di lavoro e di rimboschimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1973	TOTALE cantieri operanti nell'anno 1974	Cantieri operanti nell'anno 1975				Variazioni 1975 su 1974	
			Già in atto all'inizio dell'anno	Istituiti nell'anno	Totale operanti nell'anno	% territoriale	assolute	%
Italia settentrionale	608	557	175	291	466	13,6	- 91	- 16,3
Italia centrale	759	831	423	409	832	24,3	+ 1	+ 0,1
Italia meridionale	1.732	2.301	520	1.314	1.834	53,7	- 467	- 20,3
Italia insulare	349	368	120	168	288	8,4	- 80	- 21,7
TOTALE ITALIA ...	3.448	4.057	1.238	2.182	3.420	100,0	- 637	- 15,7

operanti nell'anno. Dal punto di vista numerico, rispetto al 1974 hanno pertanto operato 637 cantieri in meno, con una flessione del 15,7 %; maggiore è stato tuttavia l'impegno finanziario, posta l'entrata in vigore della normativa contenuta nella legge n. 418 del 6 agosto 1975, che ha migliorato il trattamento economico dei lavoratori elevandone la misura giornaliera da 1.400 a 3.000 lire.

Il totale dei cantieri svolti nell'anno 1975 ha consentito l'occupazione di 56.887 operai e istruttori (10.291 operai e 1.261 istruttori in meno rispetto all'anno 1974), per un totale di 2.560.278 giornate-operaio (— 37,6 % rispetto al 1974).

21. — La ripartizione territoriale delle giornate lavorative effettuate conferma il permanere di una concentrazione degli interventi nell'Italia meridionale con il 60,6 % del totale nazionale (71 % comprendendo le isole); seguono l'Italia centrale e l'Italia settentrionale, rispettivamente con il 16,5 % ed il 12,4 % delle giornate lavorative.

TABELLA N. 103. — Occupazione nei cantieri di lavoro e di rimboscimento

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Operai ed istruttori occupati nei cantieri di lavoro e di rimboscimento				Variazioni 1975 su 1974			
	1974		1975		Operai		Istruttori	
	Operai	Istruttori	Operai	Istruttori	assolute	%	assolute	%
Italia settentrionale.....	8.351	855	6.426	664	— 1.925	— 23,1	— 191	— 22,3
Italia centrale	9.613	1.149	9.441	1.112	— 172	— 1,8	— 37	— 3,2
Italia meridionale	36.905	4.349	28.896	3.450	— 8.009	— 21,7	— 899	— 20,7
Italia insulare	6.491	726	6.306	592	— 185	— 2,9	— 134	— 18,5
TOTALE ITALIA ...	61.360	7.079	51.069	5.818	—10.291	— 16,8	— 1.261	— 17,8

Avuto riguardo al tipo di opere realizzate, il 64,7 % delle giornate operaio hanno interessato lavori stradali (strade comunali ed interne); seguono l'edilità pubblica e le opere di bonifica e quelle igienico-sanitarie.

TIPO DI OPERE	N. giornate	%
Stradali	1.656.948	64,7
Edilità pubblica	440.790	17,2
Bonifiche	225.402	8,8
Igienico-sanitarie	76.637	3,0
Trasformazioni agrarie ed opere fondiari	17.876	0,7
Idrauliche	3.155	0,1
Varie	139.470	5,5
TOTALE ...	2.560.278	100,0

TABELLA N. 104. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi	144	171	191	252	270	+ 31,9	+ 7,1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	477	540	605	672	760	+ 11,1	+ 13,1
- ammortamenti	13	14	16	19	22	+ 18,8	+ 15,8
- prodotto netto ai prezzi di mercato	464	526	589	653	738	+ 10,9	+ 13,0
TOTALE ...	621	711	796	924	1.030	+ 16,1	+ 11,5
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente	459	517	575	626	701	+ 8,9	+ 12,0
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	—	—	—	—	—	—	—
Risultato lordo di gestione	18	23	30	46	59	+ 53,3	+ 28,3
- ammortamenti	13	14	16	19	22	+ 18,8	+ 15,8
- risultato netto di gestione	5	9	14	27	37	+ 92,9	+ 37,0
TOTALE ...	477	540	605	672	760	+ 11,1	+ 13,1
<i>Conto</i>							
Redditi da capitale	37	74	97	164	180	+ 69,1	+ 9,8
- interessi	37	74	97	164	180	+ 69,1	+ 9,8
- rendite dei terreni	—	—	—	—	—	—	—
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali	8.409	9.719	11.490	14.242	16.657	+ 24,0	+ 17,0
Contributi ad Enti pubblici	35	46	86	408	2.119	+ 374,4	+ 419,4
Contributi alle istituzioni sociali private	—	—	—	—	—	—	—
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	3	3	5	11	12	+ 120,0	+ 9,1
Imposte sul reddito e sul patrimonio	3	4	5	5	6	—	+ 20,0
Reddito lordo disponibile	880	27	1.414	641	- 1.344	- 54,7	—
- ammortamenti	13	14	16	19	22	+ 18,8	+ 15,8
- reddito netto disponibile	867	13	1.398	622	- 1.366	- 55,5	—
TOTALE ...	9.367	9.873	13.097	15.471	17.630	+ 18,1	+ 14,0
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	558	640	717	838	938	+ 16,9	+ 11,9
Risparmio lordo	+ 322	- 613	+ 697	- 197	- 2.282	—	—
- ammortamenti	13	14	16	19	22	+ 18,8	+ 15,8
- risparmio netto	+ 309	- 627	+ 681	- 216	- 2.304	—	—
TOTALE ...	880	27	1.414	641	- 1.344	- 54,7	—
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	71	106	115	163	168	+ 41,7	+ 3,1
Contributi agli investimenti	45	94	60	77	77	+ 28,3	—
Altri trasferimenti	—	—	—	—	2.298	—	—
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	+ 206	- 813	+ 526	- 437	- 2.526	—	—
TOTALE ...	+ 322	- 613	+ 701	- 197	+ 17	—	—

consolidati degli Enti di previdenza

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1971	1972	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
- destinabili alla vendita	63	71	79	86	92	+ 8,9	+ 7,0
- non destinabili alla vendita.....	558	640	717	838	938	+ 16,9	+ 11,9
TOTALE ...	621	711	796	924	1.030	+ 16,1	+ 11,5
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	477	540	605	672	760	+ 11,1	+ 13,1
TOTALE ...	477	540	605	672	760	+ 11,1	+ 13,1
<i>del reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	18	23	30	46	59	+ 53,3	+ 28,3
Redditi da capitale e impresa	215	219	259	381	401	+ 47,1	+ 5,2
- interessi	215	219	259	380	400	+ 46,7	+ 5,3
- altri redditi	—	—	—	1	1	—	—
Imposte sul reddito e sul patrimonio.....	—	—	—	—	—	—	—
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	—	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali	7.559	8.241	10.082	12.829	15.670	+ 27,2	+ 22,1
Contributi da Enti pubblici	1.504	1.296	2.604	2.088	1.386	- 19,8	- 33,6
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—	—
Contributi diversi	71	94	122	127	114	+ 4,1	- 10,2
TOTALE ...	9.367	9.873	13.097	15.471	17.630	+ 18,1	+ 14,0
<i>zione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	880	27	1.414	641	- 1.344	- 54,7	—
TOTALE ...	880	27	1.414	641	- 1.344	- 54,7	—
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	+ 322	- 613	+ 697	- 197	- 2.282	—	—
Contributi agli investimenti	—	—	4	—	1	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti	—	—	—	—	2.298	—	—
TOTALE ...	+ 322	- 613	+ 701	- 197	+ 17	—	—

Nel prospetto seguente si riportano infine i dati riassuntivi degli interventi disposti su tutto il territorio nazionale nell'esercizio 1974-75:

ITALIA	Cantieri N.	Disoccupati avviati N.	Giornate lavorative N.	Importo complessivo in lire
Centrale e Settentrionale	934	13.619	988.835	2.960.065.390
Meridionale e insulare	1.780	28.135	2.413.545	7.161.097.875
TOTALE ...	2.714	41.754	3.402.480	10.121.163.235

È ancora da aggiungere, che con riguardo all'Italia meridionale ed insulare una parte notevole delle somme impegnate è stata destinata ad interventi nelle Regioni Campania e Puglia, sulla base della seguente ripartizione:

ITALIA	Cantieri N.	Disoccupati avviati N.	Giornate lavorative N.	Importo complessivo in lire
Campania	1.093	17.510	1.620.990	4.729.462.745
Puglia.....	234	3.740	247.850	710.416.940
TOTALE ...	1.327	21.250	1.868.840	5.439.879.685

22. - Aumentate, risultano invece le giornate di lavoro effettuate nei cantieri finanziati dai quattro maggiori Enti Previdenziali (INPS, INAIL, INAM, ENPAS) ragguagliatesi complessivamente, nell'anno 1975, a 207.338; rispetto al 1974 sono state svolte infatti 97.006 giornate operaio in più, pari ad un incremento dell'87,9 per cento.

La distribuzione fra i quattro Enti trova al primo posto l'INAIL con 166.792 giornate (+ 156,6 % rispetto al 1974); seguono l'INPS 17.706 (+ 33,7 %), l'INAM e l'ENPAS.

b) Le assicurazioni sociali.

23. - Gli interventi delle Amministrazioni pubbliche nel campo delle assicurazioni sociali trovano, in larga parte, una misura nei conti economici degli Enti di previdenza. Da essi, si rileva che il valore delle prestazioni sociali erogate si è ragguagliato — nel 1975 — a 16.657 miliardi con un aumento del 17,0 % rispetto al 1974, che segue un incremento del 24,0 % tra il 1974 ed il 1973. L'ulteriore variazione appare tanto più elevata, ove si consideri che l'entrata in vigore della parte della riforma sanitaria riguardante l'assistenza ospedaliera, passata a carico delle Regioni, ha fatto sì che gli Enti di previdenza abbiano trasferito al Fondo nazionale ospedaliero oltre 1.600 miliardi; includendo i trasferimenti agli Enti pubblici (pari a 408 miliardi nel 1974 ed a 2.119 nel 1975) la variazione salirebbe infatti al + 28,2 % contro uno sviluppo del 26,6 % nel 1974.

Nell'ambito delle prestazioni, a loro volta, si registrano aumenti di notevole rilievo tra quelle economiche, in relazione agli interventi della Cassa integrazione guadagni e dell'Assicurazione contro la disoccupazione, ma soprattutto per effetto della riforma della scala mobile, dell'introduzione del meccanismo dell'adeguamento della pensione alla dinamica salariale, dell'aumento dei minimi di pensione, della rivalutazione delle rendite dell'INAIL.

Per quanto riguarda viceversa i contributi sociali, la cui manovra rappresenta uno strumento importante nella politica di redistribuzione del reddito, il gettito si è ragguagliato a 15.670 miliardi con un aumento del 22,1 % sul 1974, anno in cui si era verificato un incremento del 27,2 % sul 1973. Tale aumento sconta gli effetti dell'accrescimento della massa salariale e dell'inasprimento delle aliquote nella seconda metà del 1975.

24. - Come contropartita delle maggiori prestazioni e con riguardo al conto degli Enti, è da rilevare invece come nel 1975 le uscite del conto del reddito sono risultate superiori di 1.344 miliardi alle entrate. Se a tale somma si aggiungono i pagamenti per consumi collettivi (938 miliardi contro 838 nel 1974 con un aumento dell'11,9 %), il risparmio lordo si cifra in — 2.282 miliardi con un peggioramento di 2.085 miliardi rispetto al 1974. Non dissimile risulta il peggioramento dell'indebitamento netto, pari a 2.526 miliardi contro 437 miliardi del 1974.

L'apporto degli Enti di previdenza al valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'Amministrazione pubblica, infine, è risultato pari, nel 1975, a 760 miliardi contro 672 del 1974 (+ 13,1 %). Esso è la risultante di un aumento del valore dei beni e servizi non destinabili alla vendita — valutati al costo — dell'11,9 % e di quelli destinabili alla vendita del 7,0 %, in presenza di un aumento di consumi intermedi del 7,1 per cento.

c) *La tutela del lavoro.*

25. - Come negli anni passati, nel 1975 è stata esercitata da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale una vasta azione sia di intervento, per derimere controversie di lavoro, sia di vigilanza.

TABELLA N. 105. - **Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

TIPI DI INTERVENTO	1971	1972	1973	1974	1975 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale ed agricolo	339.703	259.278	253.037	145.377	137.530
- Accertamenti eseguiti presso le aziende ispezionate	1.473.851	1.306.073	1.278.071	735.850	900.00
- Provvedimenti adottati	836.275	763.136	644.957	434.070	620.000
prescrizioni	616.750	567.635	471.035	320.750	450.000
contravvenzioni	219.525	195.501	173.922	113.320	170.000
- Denunce evase	118.400	114.280	108.839	89.537	95.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM) per contributi assicurativi ed indebite prestazioni (in milioni di lire)	100.461	102.598	104.836	86.293	100.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	4.440	4.707	4.538	4.132	3.000
- Numero ordinanze emesse	—	1.290	1.185	830	700
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate nel settore agricolo (in milioni di lire)	—	186	107	209	200

(a) Dati provvisori.

Riguardo a quest'ultima, se la carenza di personale tecnico può averne condizionato in una certa misura l'incisività, è da notare come, pur a fronte di un numero di ispezioni eseguite e di ordinanze emerse in flessione rispetto al 1974, si è registrato un allargamento degli accertamenti svolti e dei provvedimenti adottati, al quale si è affiancato un maggiore ammontare di somme recuperate a favore degli istituti previdenziali per contributi assicurativi ed indebite prestazioni.

26. – Quanto all'impegno del Ministero del Lavoro nell'opera di mediazione per la soluzione di conflitti di lavoro, esso è stato notevole. La massiccia azione svolta — sia al centro che attraverso i propri organi periferici — ha permesso infatti di « sbloccare » un numero elevato di vertenze, rese particolarmente aspre dalla difficile fase economica attraversata dal sistema. Al centro delle vertenze, si è posta soprattutto la difesa del posto di lavoro.

27. – I contratti collettivi e gli accordi interconfederali rinnovati a livello nazionale nel corso del 1975 sono stati 54, interessanti circa tre milioni di lavoratori.

Avuto riguardo al campo di applicazione le pattuizioni collettive concluse possono così ripartirsi:

S E T T O R I	1 9 7 4		1 9 7 5	
	N. contratti rinnovati	N. lavoratori interessati	N. contratti rinnovati	N. lavoratori interessati
Industria	25	1.200.000	21	1.600.000
Trasporti	8	50.000	17	400.000
Commercio	6	285.000	9	900.000
Agricoltura	4	1.600.000	2	40.000
Servizi vari	7	250.000	5	150.000
TOTALE	50	3.385.000	54	3.090.000

Ai citati contratti ed accordi collettivi si deve infine aggiungere una serie di pattuizioni, raggiunte egualmente con la mediazione del Ministro, riguardanti la conciliazione di controversie in varie aziende quali ad esempio quelle del Gruppo Andrae, l'Omsa-Sud, la Fosati di Sondrio, la Fiorentini, la Magneti Marelli, la Philco Italiana, la Whurer, la Richard Ginori, ecc.

28. – Per quanto concerne l'attività conciliativa esercitata nel 1975 dagli Uffici del Lavoro e della massima occupazione al fine di derimere controversie individuali e plurime del lavoro è possibile rilevare come il numero delle controversie instaurate si è ragguagliato a 37.268 con un aumento di 6.870 controversie rispetto al 1974; tenuto conto delle controversie esistenti all'inizio dell'anno — pari a 4.290 — nel complesso si sono avute 41.558 controversie, delle quali 36.561 trattate in corso d'anno. Di queste, 18.002, pari al 49,2 %, sono state conciliate.

Le somme liquidate ai lavoratori interessati dalle controversie conciliate sono ammontate a circa 19 miliardi, 9 dei quali hanno riguardato i lavoratori dell'industria.

29. – Con riferimento infine alle controversie collettive di lavoro, sono state instaurate presso gli Uffici provinciali del lavoro 5.929 controversie, 826 in più rispetto al 1974. Su

TABELLA N. 106. - Cooperative esistenti al 31 dicembre

SEZIONI	Iscritte nello schedario generale		Non iscritte nello schedario generale		Totale esistenti	
	1974	1975	1974	1975	1974	1975
	Consumo	4.076	4.171	1.328	1.412	5.404
Produzione e Lavoro	4.860	5.377	2.454	2.618	7.314	7.995
Agricola	10.079	10.725	2.946	3.006	13.025	13.731
Edilizia	33.415	36.361	9.949	10.184	43.364	46.545
Trasporto	663	691	572	568	1.235	1.259
Pesca	526	534	250	271	776	805
Mista	2.366	2.667	1.796	1.881	4.162	4.548
TOTALE ...	55.985	60.526	19.295	19.940	75.280	80.466

un totale di 6.252 controversie (di cui 323 esistenti all'inizio dell'anno) gli uffici provinciali del lavoro ne hanno trattate 5.843 interessanti 602.538 lavoratori.

Agli uffici regionali del lavoro sono state inoltre demandate controversie non risolte in sede provinciale e 42 controversie interprovinciali e regionali. Su un totale di 106 controversie (delle quali 5 esistenti all'inizio dell'anno) gli uffici regionali del lavoro ne hanno trattate 102; i lavoratori interessati sono stati 37.596.

Le controversie conciliate sono state 3.231 in sede provinciale, 43 in sede regionale; i lavoratori interessati sono risultati rispettivamente 420.911 e 14.413. In percentuale rispetto al totale dei lavoratori interessati alle controversie trattate, detti lavoratori hanno rappresentato il 69,8 % in sede provinciale, il 38,3 % in quella regionale.

30. - Anche nel 1975 il Ministero del Lavoro ha provveduto infine — attraverso stanziamenti di bilancio — a favorire l'allargamento del movimento cooperativo, suscettibile

TABELLA N. 107. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione alla data del 31 dicembre 1975

SEZIONI	Totale complessivo	Ripartizione territoriale			
		Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.171	3.279	655	133	104
Produzione e Lavoro	5.377	2.076	816	1.362	1.123
Agricola	10.725	5.311	1.333	1.852	2.229
Edilizia	36.361	12.177	12.622	7.645	3.917
Trasporto	691	184	162	165	180
Pesca	534	103	77	177	177
Mista	2.667	1.521	484	356	306
TOTALE ...	60.526	24.651	16.149	11.690	8.036

come esso è — in una fase economica come quella attraversata dal sistema — di costituire un valido contributo a sostenere l'occupazione.

Favorito da corsi di operatori o per la qualificazione di dirigenti di cooperazione, il movimento cooperativo ha segnato nel 1975, sulla base delle cooperative esistenti che hanno provveduto a depositare gli atti costitutivi per la pubblicazione nel bollettino ufficiale delle società per azioni e che risultano quindi iscritte al relativo registro, un incremento netto di 5.186 unità passando dalle 75.280 del 1974 alle 80.446 nel 1975.

Al primo posto nella ripartizione per settori di attività economica si è posta, anche nel 1975, l'edilizia.

D) LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

31. — Come già per altri fenomeni, anche per quanto riguarda la valutazione dei redditi da lavoro dipendente gli elementi salienti sono stati messi in luce nella prima parte della Relazione: oggetto del presente paragrafo è pertanto l'esame di taluni aspetti complementari ritenuti significativi.

32. — Nel corso del 1975 — come già nel 1974 — l'aumento delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali è stato determinato prevalentemente dagli incrementi monetari derivanti dalla indennità di contingenza. Va tuttavia premesso che tale meccanismo ha subito nell'anno in esame una sostanziale revisione, intesa a pervenire in tutti i settori produttivi ad una progressiva rivalutazione del valore del « punto »; il nuovo meccanismo ha trovato iniziale applicazione nel settore industriale (accordo interconfederale 22 gennaio 1975) ed in quello commerciale; successivamente ha avuto inizio anche la revisione nell'ambito dell'Amministrazione pubblica.

Per quanto concerne il settore privato, a seguito delle modifiche apportate — e del contemporaneo « azzeramento » dell'indice relativo — gli scatti dell'indennità di contingenza registrati nel 1975 sono stati 14 per i rami di attività economica interessati dall'accordo, 36 per gli altri (41 nell'anno precedente). Sull'aumento delle retribuzioni-base hanno altresì agito i rinnovi di alcuni contratti collettivi di lavoro — peraltro di limitata rilevanza sotto il profilo numerico dei lavoratori interessati — nonché le variazioni normative o tabellari previste in contratti stipulati precedentemente.

Grazie alla rivalutazione della contingenza, e nonostante la decelerazione intervenuta nell'ascesa dei prezzi, i numeri indici delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali calcolati dall'ISTAT hanno finito così con il registrare, nella media del 1975 ed in pressoché tutti i settori, aumenti più sensibili di quelli verificatisi nell'anno precedente; particolarmente consistenti sono risultati i miglioramenti nel settore primario ove i salari orari al netto degli assegni familiari sono saliti dal 32,7 % (+ 30,4 % al lordo).

Cospicui sono risultati altresì gli incrementi retributivi nel settore industriale, ragguagliatisi — sempre rispetto alla media del 1974 — a + 28 % per i salari ed a + 23,3 % per gli stipendi al netto degli assegni familiari ed al + 26,4 % e + 22,5 % ove si considerino anche detti assegni. E per tali settori, particolarmente sensibile è stata l'influenza esercitata dal già ricordato accordo interconfederale che, oltre alla rivalutazione del punto di contingenza, ha comportato a partire dal mese di febbraio un aumento generalizzato di 12 mila lire mensili pro-capite. Ulteriori incrementi si sono poi verificati a seguito di

TABELLA N. 108. - Numeri indici dei tassi delle retribuzioni lorde orarie minime contrattuali

(base: 1966 = 100)

CATEGORIE	Medie annue			Variazioni percentuali		Dicembre			Variazioni percentuali	
	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974	1973	1974	1975	dicembre	dicembre
									1974 su dicembre 1973	1975 su dicembre 1974
<i>Esclusi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	248,8	328,0	435,4	+31,8	+32,7	276,0	387,0	469,1	+40,2	+21,2
- industria	212,3	255,0	326,4	+20,1	+28,0	228,4	283,3	340,7	+24,0	+20,3
- trasporti	173,1	219,6	255,3	+26,9	+16,3	183,5	228,1	267,6	+24,3	+17,3
- commercio	197,7	245,3	320,6	+24,1	+30,7	221,4	271,7	337,0	+22,7	+24,0
<i>Impiegati</i>										
- industria	185,9	216,0	266,4	+16,2	+23,3	197,6	235,2	277,7	+19,0	+18,1
- trasporti	162,5	198,9	220,0	+22,4	+10,6	167,2	204,2	226,6	+22,1	+11,0
- commercio	188,6	230,2	294,0	+22,1	+27,7	208,6	254,2	308,0	+21,9	+21,2
- impiegati civili dello Stato.....	151,8	157,1	168,0	+ 3,5	+ 6,9	151,8	157,1	171,5	+ 3,5	+ 9,2
<i>Compresi assegni familiari</i>										
<i>Operai</i>										
- agricoltura	223,2	303,3	395,4	+35,9	+30,4	245,0	350,7	425,6	+43,1	+21,4
- industria	195,6	244,7	309,2	+25,1	+26,4	208,9	268,4	323,5	+28,5	+20,5
- trasporti	163,1	208,0	240,7	+27,5	+15,7	171,8	215,3	253,5	+25,3	+17,7
- commercio	183,2	237,3	305,9	+29,5	+28,9	203,3	260,1	322,1	+27,9	+23,8
<i>Impiegati</i>										
- industria	177,1	212,9	260,9	+20,2	+22,5	187,5	230,0	272,5	+22,7	+18,5
- trasporti	156,1	190,4	209,5	+22,0	+10,0	160,3	195,2	218,1	+21,8	+11,7
- commercio	178,4	225,8	286,7	+26,6	+27,0	196,0	247,2	299,8	+26,1	+21,3
- impiegati civili dello Stato.....	144,8	149,3	159,4	+ 3,1	+ 6,8	144,8	149,3	163,9	+ 3,1	+ 9,8

rinnovi contrattuali — con conseguenti variazioni normative e tabellari — in settori quali quello grafico, della carta e cartotecnica e petrolifero privato.

Aumenti differenziati hanno contraddistinto, viceversa, l'evoluzione delle retribuzioni nel settore terziario; le retribuzioni orarie minime contrattuali nel commercio si sono accresciute, nella media del 1975, del 30,7 % e del 27,7 % rispettivamente per i salari e per gli stipendi al netto degli assegni familiari e del 28,9 % e 27 % al lordo. Comparativamente più contenuti sono risultati gli aumenti nel settore dei trasporti, pari rispettivamente a + 16,3 % e + 10,6 % per le retribuzioni al netto degli assegni familiari e + 15,7 % e + 10 % comprendendo detti assegni.

Per gli impiegati civili dello Stato, infine, i miglioramenti retributivi sono stati esclusivamente dovuti alle variazioni dell'indennità integrativa speciale. La misura di tale indennità ha avuto tuttavia, come già ricordato, un adeguamento nel corso del 1975 attraverso la legge 31 luglio 1975, n. 364; l'incremento medio rispetto al 1974 degli stipendi al netto delle aggiunte di famiglia è così risultato del 6,9 % (6,8 % al lordo degli assegni).

TABELLA N. 109. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1972	1973	1974	Primi 9 mesi 1974	Primi 9 mesi 1975	Variazioni % del primi 9 mesi 1975 sul primi 9 mesi 1974
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto. (a)</i>						
Estrattive	854	1.051	1.325	1.286	1.863	N.C.
Alimentari	792	938	1.179	1.123	1.794	»
Tessili	659	808	1.032	1.002	1.532	»
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	846	1.044	1.280	1.254	1.915	»
Chimiche	975	1.203	1.478	1.448	2.052	»
Diverse	719	876	1.120	1.088	1.640	»
Costruzioni	735	898	1.114	1.082	1.534	»
Elettricità, gas e acqua	1.364	1.586	1.726	1.713	2.501	»
IN COMPLESSO ...	797	974	1.212	1.182	1.781	»
<i>Aliquota per ferie, e gratifiche:</i>						
Estrattive	286	349	435	303	154	N.C.
Alimentari	227	288	395	268	160	»
Tessili	196	261	335	242	65	»
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	256	342	444	330	108	»
Chimiche	297	329	432	333	206	»
Diverse	193	244	327	222	63	»
Costruzioni	148	184	227	206	124	»
Elettricità, gas e acqua	548	649	739	663	320	»
IN COMPLESSO ...	228	293	382	283	108	»
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni familiari e integrazioni salariali:</i>						
Estrattive	93	94	144	142	185	+ 30,3
Alimentari	47	47	74	73	107	+ 46,6
Tessili	34	30	55	48	99	+ 106,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	55	57	96	90	161	+ 78,9
Chimiche	66	66	115	112	174	+ 55,4
Diverse	46	46	72	69	131	+ 89,9
Costruzioni	104	103	150	152	198	+ 30,3
Elettricità, gas e acqua	74	75	121	122	146	+ 19,7
IN COMPLESSO ...	57	57	93	89	149	+ 67,4
<i>Compresi tutti gli elementi retributivi:</i>						
Estrattive	1.233	1.494	1.904	1.731	2.202	+ 27,2
Alimentari	1.066	1.273	1.648	1.464	2.061	+ 40,8
Tessili	869	1.099	1.422	1.292	1.696	+ 31,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	1.157	1.443	1.820	1.674	2.184	+ 30,5
Chimiche	1.338	1.598	2.025	1.893	2.432	+ 28,5
Diverse	958	1.166	1.519	1.379	1.834	+ 33,0
Costruzioni	987	1.185	1.491	1.440	1.856	+ 28,9
Elettricità, gas e acqua	1.986	2.310	2.586	2.498	2.967	+ 18,8
IN COMPLESSO ...	1.082	1.324	1.687	1.554	2.038	+ 31,1

(a) Nell'anno 1975 la rilevazione è stata effettuata considerando il salario « mensilizzato » comprendente cioè il salario diretto, le ferie, le festività e i giorni di permesso retribuiti. I confronti con l'anno 1974 potranno essere effettuati ai seguenti livelli: 1974: salario diretto + aliquota per ferie, festività e gratifiche, 1975: salario mensilizzato + aliquota per gratifiche.

Quanto agli aumenti in corso d'anno, essi non si sono molto discostati da quelli medi già citati; la ricordata decelerazione intervenuta nell'ascesa del costo della vita si è tuttavia riflessa in variazioni progressivamente più contenute anche dei tassi salariali.

33. — Limitatamente al settore industriale, l'unico per il quale si dispone di analisi quantitative, è possibile ancora osservare come l'evoluzione dei minimi contrattuali non si è discostata di molto, nel 1975, da quella delle retribuzioni di fatto.

Sulla base delle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (riferentisi peraltro, temporalmente, ai soli primi nove mesi dell'anno) il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi degli operai dell'industria è passato infatti, nella media dei settori, da 1.554 lire a 2.038 lire, con un incremento assoluto di 484 lire (+ 31,1 % in termini relativi); sotto il profilo settoriale, gli incrementi retributivi non si sono a loro volta discostati sensibilmente dalla media, almeno ove si faccia eccezione — ai due estremi — al + 40,8 % segnato dalle industrie alimentari ed al + 18,8 % per quelle dell'elettricità, gas ed acqua. Nonostante tale ultima diversificazione, in valore assoluto i livelli retributivi più elevati si sono comunque avuti sempre nell'industria elettrica, del gas ed acqua; i più bassi in quella tessile.

34. — Ove si sposti l'analisi sulla dinamica presentata dalle varie componenti del salario, i dati del Ministero del lavoro — limitati tuttavia solo ad alcune componenti base del salario, posto che nel 1975 si è provveduto da parte del Dicastero a nuovi tipi di aggregazione — confermano come incrementi particolarmente sensibili sono stati registrati, anche a seguito delle intervenute pattuizioni, dalle aliquote corrisposte per assegni familiari e integrazioni salariali, salite nella media — e sempre con riferimento alla paga oraria — da 89 lire a 149 lire con una variazione del + 67,4 %; settorialmente, gli aumenti relativi hanno oscillato tra il 106,3 % per le aliquote corrisposte nel settore alimentare ed il 19,7 % per quelle nel comparto dell'elettricità, gas ed acqua.

Quanto al guadagno medio mensile per operaio, esso è salito nel complesso dei settori del 23,1 % passando — sempre con riferimento ai primi nove mesi dell'anno — da 208.414 lire a 256.492 lire; incrementi relativi superiori alla media sono stati registrati nelle industrie alimentari (+ 37,3 %), delle costruzioni (+ 25,8 %), « diverse » (+ 23,5 %) e tessili (+ 23,3 %). Il divario fra l'aumento delle retribuzioni orarie e quello dei guadagni mensili di fatto trova spiegazione nella riduzione intervenuta, in ispecie in alcuni settori, nel numero medio di ore lavorate. E ciò, pur se gli orari di lavoro non hanno segnato nel 1975 sostanziali modificazioni: pari a mediamente 7 ore e 44 minuti nei primi nove mesi del 1974, la presenza giornaliera è risultata infatti, nell'analogo periodo del 1975, di 7 ore e 49 minuti con un aumento dello 0,9 per cento.

Considerevole, a riflesso anche della contrazione dell'attività produttiva è stata invece la variazione nella durata mensile del lavoro per operaio, scesa nella media dei primi nove mesi del 1975 a 125 ore e 51 primi, dalle 134 ore e 7 minuti del 1974, cioè del 6,2 % in termini relativi. La flessione ha coinvolto tutti i principali comparti; del 7,4 %, in particolare, è risultata nelle aziende metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, del 7,1 % nelle « diverse », del 6 % nelle tessili; del 2,5 % in quelle delle costruzioni.

In presenza di un'occupazione in sia pur lieve diminuzione e di un numero maggiore — rispetto al 1974 — di ore perdute per conflitti di lavoro nonché, come già in precedenza osservato, di un minor impiego nel processo produttivo del fattore lavoro, il numero complessivo delle ore di lavoro prestate nelle aziende oggetto di rilevazione è sceso a sua volta da 4.077.350.055 dei primi nove mesi del 1974 a 3.730.414.781 nell'analogo periodo

**TABELLA N. 110. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate
e durata media di lavoro per presenza—operaio (ore e minuti) nelle aziende
rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

Gruppi di industrie	1974	Primi 9 mesi 1974	Primi 9 mesi 1975	Vari-az. % dei primi 9 mesi 1974 sui primi 9 mesi 1975	1974	Primi 9 mesi 1975	Primi 9 mesi 1975	Vari-az. % dei primi 9 mesi 1974 sui primi 9 mesi 1975
Estrattive	57.413.754	43.661.044	41.107.813	— 5,8	7,59'	7,59'	7,58'	— 0,1
Alimentari	278.867.479	208.817.603	198.423.884	— 5,0	7,45'	7,47'	7,43'	— 0,9
Tessili	484.581.333	366.738.198	326.183.288	— 11,1	7,34'	7,35'	7,39'	+ 0,8
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.068.671.466	1.562.144.524	1.423.294.843	— 8,9	7,40'	7,43'	7,41'	— 0,3
Chimiche	299.649.615	225.168.094	210.056.126	— 6,7	7,46'	7,48'	7,49'	+ 0,1
Diverse	1.502.437.176	1.133.198.698	1.022.864.869	— 9,7	7,39'	7,41'	7,39'	— 0,5
Costruzioni	580.513.615	441.476.750	408.805.705	— 7,4	7,53'	7,56'	7,55'	— 0,1
Elettricità, gas e acqua	129.820.292	96.145.639	99.678.260	+ 3,7	8,23'	8,26'	8,19'	— 1,4
TOTALE ...	5.401.954.730	4.077.350.550	3.730.414.788	— 8,5	7,42'	7,44'	7,49'	+ 0,9

N. B. - I valori del 1975 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre ottenuti con stima a calcolo.

del 1975, con una diminuzione dell'8,5 %, variazione che ha trovato riscontro — con l'eccezione delle industrie della elettricità e gas — in pressoché tutti i principali settori, con punte dell'11,1 % e del 9,7 % rispettivamente nelle aziende tessili e nelle « diverse ».

**TABELLA N. 111. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate
dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

Guadagno medio mensile per operaio, comprensivo di tutti gli elementi

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1970	1971	1972	1973	1974	Primi 9 mesi 1974	Primi 9 mesi 1975	Vari-azioni % primi 9 mesi 1975 sui primi 9 mesi 1974
Estrattive	142.259	159.242	169.239	202.510	259.236	238.024	290.625	+ 22,1
Alimentari	121.617	134.467	157.099	184.678	230.073	204.942	281.285	+ 37,3
Tessili	91.526	107.511	119.299	142.866	180.414	164.974	203.487	+ 23,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	137.800	148.932	161.318	192.275	243.208	225.435	272.101	+ 20,7
Chimiche	154.838	171.822	188.892	225.516	273.077	255.741	310.774	+ 21,5
Diverse	100.530	120.776	133.737	158.353	203.012	185.216	228.791	+ 23,5
Costruzioni	108.778	118.662	126.632	153.392	196.001	190.237	239.337	+ 25,8
Elettricità, gas e acqua ..	226.893	260.382	295.755	337.932	373.248	358.936	411.858	+ 14,7
IN COMPLESSO ...	120.700	136.129	149.563	178.160	225.027	208.414	256.492	+ 23,1

TABELLA N. 112. - **Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale**

Ammontare complessivo delle retribuzioni lorde, comprensive di tutti gli elementi

(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1973	1974	Primi 3 mesi 1974	Primi 9 mesi 1975	Variazioni % primi 9 mesi 1975 sui primi 9 mesi 1974
Estrattive.....	88.541.826	109.353.480	75.573.154	90.532.538	+ 19,8
Alimentari	365.994.895	459.646.962	305.650.833	409.192.922	+ 33,9
Tessili	562.486.814	688.654.435	474.131.517	553.493.801	+ 16,7
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	2.881.222.468	3.764.142.707	2.615.976.333	3.107.593.355	+ 18,8
Chimiche	487.373.486	606.901.322	426.176.922	510.694.352	+ 19,8
Diverse	1.763.718.190	2.282.373.376	1.563.027.073	1.876.449.910	+ 20,1
Costruzioni.....	711.626.241	865.902.476	635.510.043	758.664.772	+ 19,4
Elettricità, gas e acqua ...	291.905.333	335.759.868	240.195.051	295.784.695	+ 23,1
TOTALE ...	7.152.869.253	9.112.734.626	6.336.240.926	7.602.406.345	+ 20,0

35. - L'effetto congiunto dell'aumento delle retribuzioni orarie e delle riduzioni intervenute nelle ore di lavoro si è tradotto in un allargamento del monte-salari, relativamente sempre alle aziende censite, del 20 %. Interessati dall'allargamento sono risultati tutti i comparti anche se con variazioni superiori alla media per le industrie alimentari (+ 33,9 %), per quelle dell'elettricità, gas ed acqua (+ 23,1 %) e — sia pur di poco — per le « diverse » (+ 20,1 %); inferiori per le tessili (+ 16,7 %), per le metalmeccaniche (+ 18,8 %), le costruzioni (+ 19,4 %), le estrattive e le chimiche (+ 19,8 %).

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) L'istruzione scolastica.

36. - La tendenza presente da tempo verso una espansione della scolarità è perdurata anche nel 1975/76 pur confermando — per quanto riguarda la scuola dell'obbligo — un rallentato ritmo di incremento dovuto essenzialmente alla diminuita entità delle classi demografiche. Per quest'ultimo tipo di scuola, l'incremento complessivo delle iscrizioni è sceso infatti allo 0,5 %, dovuto a sua volta esclusivamente ad un accresciuto numero di iscrizioni nella scuola media (5,5 %, contro il 3,9 % dell'anno precedente) ed in presenza di un ulteriore decremento del 2,1 % per l'istruzione elementare.

Le iscrizioni nella scuola secondaria superiore sono aumentate del 5,5 %. Sottostante a tale aumento, e con riferimento ai singoli indirizzi di scuola secondaria superiore, sono un'ulteriore diminuzione delle iscrizioni (1,9 %) nei ginnasi e licei classici ed incrementi particolarmente rilevanti e superiori a quelli verificatisi nel 1974/75 per gli istituti tecnici (9,1 % contro il 6 % dell'anno precedente) e gli istituti ed i licei artistici (dallo 0,5 % al 3,7 %).

In sensibile aumento appaiono altresì le iscrizioni alle Accademie di Belle Arti, i cui studenti si sono aggirati per il 1975 intorno alle 9.000 unità (+ 23,4 % rispetto all'anno precedente).

TABELLA N. 113. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1973-74	1974-75		1975-76 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
<i>Scuola dell'obbligo</i>	7.486.241	7.549.020	+ 0,8	7.589.872	+ 0,5
- Istruzione Elementare (b)	4.968.900	4.933.675	- 0,7	4.829.256	- 2,1
- Istruzione Media	2.517.341	2.615.345	+ 3,9	2.760.616	+ 5,5
<i>Scuole Secondarie Superiori</i>	1.894.831	1.967.587	+ 3,8	2.076.343	+ 5,5
- Istituti Professionali	311.919	325.241	+ 4,3	341.748	+ 5,1
- Istituti Tecnici	799.701	847.717	+ 6,0	924.953	+ 9,1
- Scuole e Istituti Magistrali	195.184	195.817	+ 0,3	196.554	+ 0,4
- Licei Scientifici	338.545	353.533	+ 4,4	369.631	+ 4,5
- Ginnasi e Licei classici	198.056	193.605	- 2,3	189.852	- 1,9
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	51.426	51.674	+ 0,5	53.605	+ 3,7
<i>Accademie di Belle Arti</i>	6.824	7.411	+ 8,6	9.148	+ 23,4
<i>Istruzione Universitaria (c)</i>	675.176	716.375	+ 6,1	731.300	+ 2,1

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.
(c) Esclusi i fuori corso.

Infine per l'istruzione universitaria gli studenti iscritti (esclusi i fuori corso) sono aumentati di circa 15.000 unità, con un incremento pari al 2,1 %, inferiore a quello registrato l'anno precedente (6,1 %).

37. - Più che i dati globali, offrono comunque indicazioni significative le iscrizioni al primo anno di corso dei vari ordini e gradi di scuola e le immatricolazioni universitarie. Sotto questo profilo, per l'istruzione dell'obbligo è stato registrato un decremento delle iscrizioni alla prima elementare, meno sensibile peraltro di quello avutosi nel 1974-75 (- 0,9 % contro il - 2,8 %) ed un marcato aumento per la scuola media (7,2 %); nel complesso pertanto un aumento di circa 63.000 unità, pari al 3,3 %. Le iscrizioni al primo anno di scuola secondaria superiore hanno segnato un aumento del 5,4 %, notevolmente superiore a quello riscontrato nell'anno precedente (2,3 %); tale variazione è collegata ad un'ulteriore espansione delle iscrizioni agli istituti professionali (1,2 %) ed all'istruzione tecnica nel complesso, per la quale il tasso di incremento è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente, nonché ad una inversione di tendenza verificatasi nell'istruzione scientifica e classica (dal - 4,1 % al + 2,4 %) e nell'istruzione artistica (+ 1,3 % contro il - 1,6 % nel 1974-1975). Per l'istruzione magistrale nel complesso, è stato registrato viceversa un incremento nelle iscrizioni minimo (0,1 % contro il 5,2 % del 1974-75), che scaturisce da un afflusso più sostenuto di iscrizioni alle scuole magistrali a scapito degli istituti magistrali: gli unici, nell'anno considerato, ad aver accusato una notevole contrazione nelle prime iscrizioni (dal + 5,5 % del 1974 al - 1,9 %).

Le immatricolazioni universitarie, infine, hanno registrato, nel complesso, un incremento del 4,8 %, inferiore a quello dell'anno precedente (6,2 %). In aumento sono risultate, in particolare, le iscrizioni al 1- anno delle facoltà economiche e giuridiche (11,9 %)

TABELLA N. 114. - Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1973-74	1974-75		1975-76 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.907.643	1.912.598	+ 0,3	1.975.680	+ 3,3
- Scuole elementari	952.212	925.568	- 2,8	917.157	- 0,9
- Scuole medie	955.431	987.030	+ 3,3	1.058.523	+ 7,2
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	557.645	570.380	+ 2,3	601.060	+ 5,4
- Istruzione Professionale	123.478	126.035	+ 2,1	127.584	+ 1,2
- Istruzione Tecnica	229.970	242.938	+ 5,6	268.711	+ 10,6
Istituti tecnici industriali	81.419	80.934	- 0,6	82.717	+ 2,2
Istituti tecnici commerciali	93.219	103.045	+ 10,5	122.353	+ 18,7
Istituti tecnici per geometri	31.946	34.056	+ 6,6	35.643	+ 4,7
Altri istituti	23.386	24.903	+ 6,5	27.998	+ 12,4
- Istruzione Magistrale	56.080	59.009	+ 5,2	59.076	+ 0,1
Scuole Magistrali	8.940	9.267	+ 3,7	10.256	+ 10,7
Istituti Magistrali	47.140	49.742	+ 5,5	48.820	- 1,9
- Istruzione Scientifica e Classica	132.505	127.037	- 4,1	130.121	+ 2,4
Licei Scientifici	88.619	86.379	- 2,5	89.191	+ 3,3
Ginnasi e Licei classici	43.886	40.658	- 7,4	40.930	+ 0,7
- Istruzione Artistica	15.612	15.361	- 1,6	15.568	+ 1,3

(a) Dati provvisori.

con sviluppi più sensibili dell'anno precedente in tutte le facoltà del gruppo ad eccezione della facoltà di giurisprudenza, ove il tasso di incremento è passato da 9,1 % a 7,9 % e della facoltà di economia marittima, in cui il numero di iscritti continua ad assottigliarsi.

Particolarmente rilevante, in corrispondenza di quest'ultimo anno scolastico, l'aumento di iscrizioni alle facoltà di scienze economiche e bancarie (34,0 %) e alla facoltà di scienze statistiche (28,0 %).

Anche le immatricolazioni alla facoltà di medicina e chirurgia hanno registrato un notevole aumento (11,9 %) mentre più contenuto risulta l'incremento delle iscrizioni al 1° anno delle facoltà tecniche (5,5 % contro il 12,2 % del 1974-75). Tra queste ultime hanno segnato un ulteriore sensibile aumento le immatricolazioni alle facoltà di agraria (23,1 %) e di medicina-veterinaria (24,6 %) mentre per la facoltà di architettura si è avuto un calo del - 3,9 % di particolare interesse se confrontato con l'incremento del 29,6 % dell'anno precedente.

Infine, si è verificata una diminuzione nelle iscrizioni alle facoltà scientifiche (- 0,7 %), letterarie e didattiche (- 3,3 %).

TABELLA N. 115. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1973-1974	1974-1975		1975-1976 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà Scientifiche</i>	34.977	34.957	- 0,1	34.722	- 0,7
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	29.565	29.309	- 0,9	28.410	- 3,1
- Scienze nautiche	144	102	- 29,2	117	+ 14,7
- Farmacia	5.268	5.546	+ 5,3	6.195	+ 11,7
<i>Facoltà di Medicina e Chirurgia</i>	29.131	29.261	+ 0,4	32.744	+ 11,9
<i>Facoltà Tecniche</i>	34.733	38.970	+ 12,2	41.099	+ 5,5
- Ingegneria	18.838	19.249	+ 2,2	20.295	+ 5,4
- Architettura	10.009	12.968	+ 29,6	12.460	- 3,9
- Agraria	4.164	4.731	+ 13,6	5.825	+ 23,1
- Medicina-Veterinaria	1.722	2.022	+ 17,4	2.519	+ 24,6
<i>Facoltà Econ., Soc. e Giuridiche</i>	58.358	62.829	+ 7,7	70.317	+ 11,9
- Economia e commercio	15.977	17.497	+ 9,5	20.941	+ 19,7
- Scienze economiche e bancarie	514	580	+ 12,8	777	+ 34,0
- Economia marittima	226	215	- 4,9	162	- 24,7
- Scienze statistiche dem. e attuariali	671	704	+ 4,9	901	+ 28,0
- Scienze sociali	405	407	+ 0,5	475	+ 16,7
- Scienze economiche e sociali	150	71	- 52,7	183	+ 157,7
- Scienze politiche	10.111	10.281	+ 1,7	11.183	+ 8,8
- Giurisprudenza	30.304	33.074	+ 9,1	35.695	+ 7,9
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	56.420	60.911	+ 7,9	58.913	- 3,3
- Lettere e filosofia	21.134	24.297	+ 15,0	24.157	- 0,6
- Magistero	29.621	30.604	+ 3,3	28.600	- 6,6
- Lingue e lett. straniere e moderne	3.091	3.208	+ 3,8	3.190	- 0,6
- Educazione fisica	2.574	2.802	+ 8,8	2.966	+ 5,8
TOTALE ...	213.619	226.928	+ 6,2	237.795	+ 4,8

(a) Dati provvisori.

38. - Il gettito dei licenziati è aumentato anche nel 1975 in tutti gli ordini e gradi di scuola. Più precisamente, esso si è aggirato intorno alle 986.000 unità nella scuola elementare ove la percentuale dei licenziati che non prosegue gli studi rispetto alla leva demografica corrispondente è scesa dal 2,0 % dell'anno precedente allo 0,7 per cento.

I licenziati di scuola media inferiore sono aumentati a loro volta di circa 51.000 unità raggiungendo le 774.000 unità, pari all'88,7 % rispetto ai coetanei; tale percentuale segna una ripresa di fronte alla flessione verificatasi nell'anno precedente. È continuata invece a diminuire rispetto agli anni precedenti la proporzione dei licenziati che ha proseguito gli studi a livello secondario superiore, passata nel 1975 al 72,1 per cento.

Per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, il gruppo comprendente i licei classico, scientifico e artistico, gli istituti magistrali e quelli tecnici ha dato nel 1975 un gettito di diplomati di circa 272 mila unità, pari al 34,7 % dei coetanei.

La proporzione di quanti proseguono gli studi nell'istruzione universitaria è stata pari all'87,4 %, mantenendosi pressoché costante rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 116. - **Licenziati di scuola elementare**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	735,4	799,0	92,0	661,4	82,8	74,0	9,3	10,1
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	(c) 100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	(c) 100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	(c) 101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	890,6	884,6	(c) 100,7	867,8	98,1	22,8	2,6	2,6
1974.....	911,4	890,1	(c) 102,4	893,9	100,4	17,5	2,0	1,0
1975 (a).....	985,7	919,6	(c) 107,2	979,0	(c) 106,5	6,7	0,7	0,7

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.
(c) Il valore superiore al 100 % si può imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che nelle ripetenze.

La distinzione dei diplomati secondo il tipo di scuola secondaria superiore e i vari indirizzi di istruzione tecnica risulta dagli allegati statistici n. 43 e n. 44.

Gli iscritti al 1° anno dell'università, infine, hanno rappresentato il 30,3 % dei coetanei (29,7 % nel 1974).

Quanto alla distribuzione dei laureati per gruppi di corsi di laurea (Tabella n. 120) non si notano sensibili variazioni, se non una diminuzione dell'incidenza dei gruppi economico-giuridico a favore di medicina e dei gruppi scientifico e ingegneristico.

TABELLA N. 117. - **Licenziati di scuola secondaria inferiore**

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Licenziati	Media dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti (b)	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero (b-e)	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1967.....	461,0	777,3	59,3	386,1	49,7	74,9	9,6	16,2
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	505,9	63,5	139,6	17,6	21,6
1973.....	695,6	806,0	86,3	514,6	63,8	181,0	22,5	26,0
1974.....	723,3	844,4	85,6	524,5	62,1	198,8	23,5	27,5
1975 (a).....	774,0	872,0	88,7	558,2	64,0	215,8	24,7	27,9

(a) Dati provvisori.
(b) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 118. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**
 Liceo classico, scientifico, artistico, istituto magistrale, istituto tecnico
 (in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo a	Diplomati (b) b	Media dei viventi in età 19 e 20 anni (c) c	Diplomati su 100 coetanei d	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito		
				numero e	su 100 coetanei f	numero g	su 100 coetanei h	su 100 diplomati i
1967	168,5	860,6	19,6	127,3	14,8	41,2	4,8	24,5
1968	186,5	838,9	22,2	145,3	17,3	41,2	4,9	22,1
1969	200,6	811,4	24,4	178,2	22,0	22,4	2,8	11,2
1970	222,5	788,0	27,8	194,0	24,6	28,5	3,6	12,8
1971	230,4	763,9	29,9	215,5	28,0	14,9	2,0	6,5
1972	240,7	757,8	31,8	213,2	28,1	27,5	3,6	11,4
1973	249,4	749,4	33,3	213,6	28,5	35,8	4,8	14,4
1974	260,3	763,9	34,1	226,9	29,7	33,4	4,4	12,8
1975 (a)	272,1	784,8	34,7	237,8	30,3	34,3	4,4	12,6

(a) Dati provvisori.
 (b) Dal 1969 comprende i diplomati dei licei linguistici.
 (c) Elaborazione su dati ISTAT.

39. - Le spese per l'istruzione e la cultura (cfr. Allegati statistici nn. 45, 46, 47 e 48) hanno raggiunto nel 1975 la cifra di 6.351,2 miliardi di lire con un incremento di circa il 16,2 % rispetto all'anno precedente. È corrispondentemente salita del 3,6 % la spesa media per alunno.

40. - Sotto il profilo legislativo è da osservare, infine, che nel corso dell'anno, con la legge 5 agosto 1975, n. 412, sono stati stanziati 2.000 miliardi per l'edilizia scolastica; si è provveduto a dare esecuzione alle disposizioni contenute nei decreti delegati emanati nel 1974, e sono stati emanati i decreti sulla unificazione dei ruoli e delle carriere del personale insegnante.

TABELLA N. 119. - **Diplomati degli istituti d'arte e professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (a) (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1967	46.761	799,2	5,8
1968	49.099	767,5	6,4
1969	55.023	767,5	7,2
1970	62.590	778,5	8,0
1971	61.578	789,7	7,8
1972	68.297	799,2	8,5
1973	72.359	793,5	9,1
1974	78.539	800,5	9,8
1975	88.925	804,2	10,6

(a) Elaborazione su dati ISTAT.

TABELLA N. 120. - Laureati per gruppi di Corsi di Laurea

ANNO (a) di conseguimento della laurea	Gruppi di Corsi di Laurea (b)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1967.....	4.817	2.702	3.709	530	4.722	4.349	8.847	1.567	31.243
1968.....	5.983	3.202	4.692	631	5.673	4.925	13.509	1.579	40.194
1969.....	6.804	3.350	5.961	665	6.676	5.318	16.694	2.205	47.673
1970.....	7.810	4.031	6.580	731	8.049	5.813	21.580	1.395	55.989
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.601	8.144	1.208	7.354	5.058	24.979	1.243	64.430
<i>Laureati in per cento del totale</i>									
1967.....	15,4	8,7	11,9	1,7	15,1	13,9	28,3	5,0	100,0
1968.....	14,9	8,0	11,7	1,6	14,1	12,2	33,6	3,9	100,0
1969.....	14,3	7,0	12,5	1,4	14,0	11,2	35,0	4,6	100,0
1970.....	13,9	7,2	11,8	1,3	14,4	10,4	38,5	2,5	100,0
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	15,3	10,2	12,7	1,9	11,4	7,8	38,8	1,9	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (c)</i>									
1967.....	6,6	3,7	5,1	0,7	6,5	6,0	12,2	2,2	43,0
1968.....	8,5	4,5	6,6	0,9	8,0	7,0	19,1	2,2	56,8
1969.....	9,1	4,5	8,0	0,9	8,9	7,1	22,4	3,0	63,9
1970.....	9,7	5,0	8,2	0,9	10,0	7,2	26,8	1,8	69,6
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	12,4	8,3	10,2	1,5	9,2	6,4	31,4	1,6	81,0

(a) Ciascun anno comprende il prolungamento di sessione del febbraio successivo. Da 1969 si tratta di anni solari.
 (b) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria, nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.
 (c) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato; l'elaborazione è stata effettuata su dati ISTAT.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

41. - Per quanto concerne invece i giovani già entrati nel mondo del lavoro, è da sottolineare la sua pur di poco diminuita consistenza di quelli occupati nel 1975 con la qualifica di apprendisti. Va tuttavia premesso come il confronto operato al riguardo — ottenuto tramite i dati desunti dalla specifica indagine, la ventisettesima, condotta dal Ministero del Lavoro sulla base delle denunce di assunzioni operate direttamente, delle richieste di as-

TABELLA N. 121. - **Apprendisti occupati** ^(a)

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore	
		assoluto	percentuale
1966	759.032	- 11.852	- 1,54
1967	781.893	+ 22.861	+ 3,01
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	- 89.634	- 10,78
1970	721.317	- 20.662	- 2,78
1971	684.578	- 36.739	- 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974	674.413	- 18.576	- 2,68
1975	668.022	- 6.391	- 0,95

(a) I dati contenuti nella tabella fanno riferimento alle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla data del 31 marzo per gli anni dal 1966 al 1974, e a quella del 31 agosto per l'anno 1975.

sunzione e delle notifiche di cessazione di rapporto di apprendistato presentato agli uffici del Lavoro dai datori di lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 55 — è considerare solo indicativo, posto che esso ha riferimento alla consistenza degli apprendisti alla data del 31 marzo per l'anno 1974, a quella del 31 agosto per il 1975 essendosi da parte del Ministero del Lavoro slittato il periodo della rilevazione.

Fatta tale premessa si osserva, in particolare, che il numero degli apprendisti occupati è passato da 674.413 nel 1974 a 668.022 unità nel 1975, con una diminuzione di 6.391 unità pari allo 0,95 per cento.

La diminuzione ha interessato per 2.469 unità, pari allo 0,6 %, le aziende artigiane; per 3.922 unità, pari all'1,5 %, quelle non artigiane. L'incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti dalle aziende artigiane, rispetto al totale generale, ha conseguentemente segnato un ulteriore allargamento, passando al 61,7 % e riconfermando così la tendenza riscontrata negli anni precedenti (57,9 % nel 1971; 59,9% nel 1972; 60,5 % nel 1973; 61,4 % nel 1974).

Per quanto concerne la ripartizione per sesso è da rilevare un aumento nel numero degli apprendisti uomini di 2.513 unità (+ 0,6 %) a fronte di una diminuzione di 8.904 unità (- 3,4 %) del numero delle donne. L'incidenza dell'apprendistato femminile sul totale è stato nel 1975 del 38,5 per cento.

Il numero degli stabilimenti che occupano apprendisti è nel complesso aumentato di 3.911 unità (pari al + 1,44 %). Gli stabilimenti artigiani con occupazione in posizione di apprendistato sono tuttavia diminuiti di 195 unità (- 0,11 %), mentre quelli non artigiani sono aumentati di 4.106 unità (+ 4,07 %).

42. - Nel 1975 la media degli apprendisti occupati per ciascuna azienda è rimasta pressoché immutata (2,4 %).

Tale percentuale è la risultante di una occupazione media di eguale incidenza sia nelle aziende artigiane che in quelle non artigiane.

TABELLA N. 122. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1974	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1975	Differenze rispetto al 1974	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1974	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1975	Differenze rispetto al 1974	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 marzo 1974	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1975	Differenze rispetto al 1974
Industrie estrattive	1,8	2,1	+ 0,3	1,5	1,7	+ 0,2	2,0	2,5	+ 0,5
Industrie manifatturiere	3,0	2,9	- 0,1	2,7	2,7	-	3,9	3,6	- 0,3
Industrie costruzione ed installazione impianti	1,9	1,9	-	1,8	1,8	-	2,2	2,2	-
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,9	2,9	-	1,3	1,5	+ 0,2	3,0	3,1	+ 0,1
Trasporti e comunicazioni	2,2	2,4	+ 0,2	2,9	3,1	+ 0,2	2,0	2,1	+ 0,1
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,6	1,7	+ 0,1	1,6	1,6	-	1,7	1,7	-
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,7	1,6	- 0,1	1,4	1,1	- 0,3	1,8	1,6	- 0,2
Attività e servizi vari	1,9	1,8	- 0,1	1,8	1,8	-	1,9	1,7	- 0,2
TOTALE GENERALE	2,5	2,4	- 0,1	2,4	2,4	-	2,6	2,4	- 0,2

Sul piano settoriale hanno superato la media le industrie manifatturiere con 2,9 apprendisti in media per azienda e quelle della produzione e distribuzione di energia elettrica sempre con 2,9 % apprendisti per azienda; ne sono rimaste al disotto invece le aziende del settore estrattivo, con 2,1 % apprendisti per azienda, quelle per la costruzione ed installazione

TABELLA N. 123. - Numero degli apprendisti occupati al 31 marzo 1974 ed al 31 agosto 1975

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1974 } 1975 }	170.883 170.688	267.690 268.810	146.695 143.106	414.385 411.916
Aziende non artigiane 1974 } 1975 }	100.874 104.980	140.945 142.338	119.083 113.768	260.028 256.106
IN COMPLESSO ... 1974 } 1975 }	271.757 275.668	408.635 411.148	265.778 256.874	674.413 668.022
<i>Variazioni rispetto al 31 marzo 1974</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane	- 195	+ 1.120	- 3.589	- 2.469
Aziende non artigiane	+ 4.106	+ 1.393	- 5.315	- 3.922
IN COMPLESSO ...	+ 3.911	+ 2.513	- 8.904	- 6.391
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane	- 0,11	+ 0,42	- 2,45	- 0,60
Aziende non artigiane	+ 4,07	+ 0,99	- 4,46	- 1,51
IN COMPLESSO ...	+ 1,44	+ 0,61	- 3,35	- 0,95

TABELLA N. 124. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1975 e variazioni rispetto al 31 marzo 1974

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
<i>31 agosto 1975</i>									
Italia settentrionale	168.280	97.169	265.449	86.018	74.643	160.661	254.298	171.812	426.110
Italia centrale	49.160	28.783	77.943	23.999	19.148	43.147	73.159	47.931	121.090
Italia meridionale	35.386	12.792	48.178	22.384	13.801	36.185	57.770	26.593	84.363
Italia insulare	15.984	4.362	20.346	9.937	6.176	16.113	25.921	10.538	36.459
TOTALE ITALIA	268.810	143.106	411.916	142.338	113.768	256.106	411.148	256.874	668.022
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1974 ed il 1975</i>									
Italia settentrionale	{ in val. ass.	+ 2.401	- 2.301	+ 100	- 29	- 3.679	+ 2.372	- 5.980	- 3.608
	{ in %	+ 1,4	- 2,3	+ 0,0	- 0,0	- 4,7	+ 2,3	- 3,4	- 0,8
Italia centrale	{ in val. ass.	- 1.545	- 1.521	- 3.066	+ 836	- 1.230	- 394	- 2.751	- 3.460
	{ in %	- 3,0	- 5,0	- 3,8	+ 3,6	- 6,0	- 0,9	- 5,4	- 2,8
Italia meridionale .	{ in val. ass.	+ 690	- 150	+ 540	- 443	- 1.220	+ 247	- 1.370	- 1.123
	{ in %	+ 2,0	- 1,2	+ 1,1	- 1,9	- 8,1	+ 0,4	- 4,9	- 1,3
Italia insulare	{ in val. ass.	- 426	+ 383	- 43	+ 1.029	+ 814	+ 603	+ 1.197	+ 1.800
	{ in %	- 2,6	+ 9,6	- 0,2	+ 11,6	+ 15,2	+ 2,4	+ 12,8	+ 5,2
TOTALE ITALIA ...	{ in val. ass.	+ 1.120	- 3.589	- 2.469	+ 1.393	- 5.315	+ 2.513	- 8.904	- 6.391
	{ in %	+ 0,4	- 2,4	- 0,6	+ 1,0	- 4,5	+ 0,6	- 3,4	- 0,9

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

impianti, con 1,9 % apprendisti per azienda, quelle del commercio, turismo e pubblici esercizi con 1,7 % apprendisti per azienda e quelle del credito e assicurazioni con 1,6 % apprendisti per azienda).

43. - Per quanto concerne la distribuzione degli apprendisti occupati per grandi ripartizioni geografiche si rilevano leggere flessioni nell'Italia Settentrionale (- 0,8 %), nell'Italia Centrale (- 2,8 %) e nell'Italia Meridionale (- 1,3 %). Nell'Italia Insulare si registra invece un aumento del 5,2 %, peraltro scarsamente significativo, ove si tenga conto che in valore assoluto esso si è tradotto in un aumento di sole 1.800 unità.

L'analisi regionale del fenomeno rispecchia, nelle grandi linee, l'andamento già illustrato a livello nazionale, anche se in alcune regioni le diminuzioni hanno largamente superato la media (Calabria con il - 12,1 %; Umbria con il - 6,5 %; Lazio con il - 4,9 %). I contenuti aumenti verificatisi in qualche regione non contraddicono sostanzialmente il fenomeno osservato.

44. - Sul piano dell'addestramento pratico, gli apprendisti (appartenenti a tutti i settori economici) che hanno conseguito nel 1975 una qualifica professionale sono risultati 77.449 di cui 76.031 per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 1.391 a seguito di prove disposte dalle Aziende e 27 a seguito di prove di idoneità presso gli Uffici del lavoro e della massima occupazione.

Rispetto ai risultati dell'anno 1974 si riscontra che il numero degli apprendisti che hanno conseguito una qualifica è diminuito nel complesso di 15.693 unità. Quanto ai settori di appartenenza, gli apprendisti che hanno conseguito una qualifica appartenevano per 59.465 unità all'industria, per 11.958 al commercio, per 6.026 al settore impiegatizio.

TABELLA N. 125. - Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale

	Numero degli apprendisti					Composizioni percentuali				
	1971	1972	1973	1974	1975	1971	1972	1973	1974	1975
1) Dai datori di lavoro	86.965	75.893	90.187	93.103	77.422	99,91	99,95	99,97	99,96	99,97
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	86.330	75.084	88.454	91.292	76.031	99,18	98,88	98,05	98,01	98,17
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio ..	635	809	1.733	1.811	1.391	0,73	1,07	1,92	1,95	1,80
2) Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione	75	40	25	39	27	0,09	0,05	0,03	0,04	0,03
TOTALE ...	87.040	75.933	90.212	93.142	77.449	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
di cui:										
Industria	72.065	59.954	68.870	72.696	59.465	82,80	78,95	76,34	78,05	76,78
Commercio e servizi	9.919	10.750	14.868	13.929	11.958	11,39	14,16	16,48	14,95	15,44
Impiegati	5.056	5.229	6.474	6.517	6.026	5,81	6,89	7,18	7,00	7,78

45. - Accanto ai due indirizzi formativi fondamentali — la scuola, cioè, e l'apprendistato — anche nel 1975 si sono avuti infine specifici interventi da parte del Ministero del Lavoro, volti alla preparazione delle nuove leve di lavoro. Fra i compiti svolti, parti-

colare importanza è stata data alle funzioni di indirizzo e di coordinamento delle attività amministrative regionali, funzioni che attengono ad esigenze di carattere unitario, allo scopo anche di evitare che si affermi un sistema chiuso e incomunicante, in evidente contrasto con le necessità di programmazione e con gli impegni contratti in sede CEE (libera circolazione, attuazione di una politica comunitaria di formazione professionale ecc.).

Sul piano operativo e nell'ambito delle funzioni ministeriali, vanno così menzionati in primo luogo il coordinamento e la presentazione al Fondo Sociale Europeo dei progetti di qualificazione e riqualificazione professionale, ai sensi delle disposizioni contenute nella Decisione del Consiglio dei Ministri della CEE del 1° febbraio 1971, n. 71/66 e dei relativi regolamenti di attuazione. La nuova normativa concernente il Fondo Sociale Europeo prevede infatti che possano fruire dei contributi del Fondo stesso — oltre che le pubbliche Amministrazioni e gli Enti di diritto pubblico — anche soggetti di diritto privato (enti, società, persone fisiche) quando operino per la formazione professionale dei lavoratori nelle situazioni descritte agli artt. 4 e 5 della Decisione sopracitata. In tale caso, tuttavia, il contributo del Fondo Sociale Europeo è subordinato dalla condizione che lo Stato membro garantisca il buon esito dei progetti di intervento presentati dai soggetti stessi. Quanto all'ammontare del contributo, si ricorda che, in base all'art. 8 della citata decisione del 1° febbraio 1971 esso è concesso nella proporzione del 50 % delle spese imputabili a favore di azioni realizzate da pubbliche Amministrazioni o da Enti di diritto pubblico e da Enti paritetici sociali che hanno compiti di interesse pubblico, mentre per quanto si riferisce, invece, ai soggetti privati è pari all'importo delle spese assunte dalle « pubbliche autorità » per la esecuzione dei progetti citati.

Altri programmi specifici sono stati poi volti ad eliminare gli ostacoli che rendono difficile l'inserimento od il reinserimento in attività produttive di particolari categorie: lavoratori agricoli, tessili, migranti, minorati, giovani. L'azione svolta in tale materia nel corso del 1975 ha compreso, oltre che l'impegno operativo concernente il coordinamento, la istruttoria, l'inoltro alla Commissione CEE delle richieste di intervento e l'attività di controllo sull'esecuzione dei progetti, anche un'assidua azione di sostegno delle medesime nelle diverse sedi comunitarie (Servizi, Comitato, Commissione).

Una particolare azione di « sensibilizzazione », di informazione e di assistenza tecnica è stata altresì svolta attraverso l'attività dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL), al fine di incrementare le richieste d'intervento, soprattutto regionali, individuando o sollecitando quelle iniziative suscettibili dell'intervento comunitario in questione.

A tale azione si è accomunata quella rivolta essenzialmente ad aumentare la validità, la qualità e la dimensione dei programmi oggetto delle richieste stesse, nonché quella intrapresa per ricercare soluzioni adeguate ai problemi di finanziamento che, il più delle volte, si frappongono alla realizzazione delle iniziative programmate.

Come sintesi ultima, nel corso dell'anno in esame sono state introdotte al Fondo Sociale Europeo 31 richieste d'intervento che interessano circa 293 mila lavoratori. La spesa globale preventivata per le operazioni cui tali richieste si riferiscono si aggira intorno a 349 miliardi di lire.

A fronte della spesa sopra indicata è stato richiesto al Fondo Sociale un concorso finanziario di 174 miliardi, di cui lire 76.934.281.330 ai sensi dell'art. 4 della decisione 1971/66 — per operazioni rivolte a lavoratori tessili, migranti, esodanti dal settore agricolo, minorati fisici e psichici, nonché a giovani di età inferiore ai 25 anni in cerca di primo impiego — e lire 97.149.383.040 ai sensi dell'art. 5 della precitata decisione, per operazioni specificatamente rivolte a fronteggiare squilibri del mercato del lavoro nelle Regioni in ritardo

di sviluppo, nonché a mantenere i livelli occupazionali mediante processi di riqualificazione o di riconversione professionale.

Sempre nel corso del 1975, la Commissione CEE, ha autorizzato il Fondo Sociale Europeo ad effettuare aperture di credito in favore del nostro Paese per un ammontare complessivo di 64 miliardi di lire. Tale importo, secondo stime provvisorie, è pari al 27,3 % degli impegni globalmente assunti dalla Commissione nell'anno 1975 per i nove Paesi membri. La maggior parte dell'impegno suddetto (25 %) riguarda richieste introdotte ai sensi dell'art. 5 della più volte citata decisione 1971/66.

L'impegno del Fondo, è da precisare, corrisponde ad aperture di credito operate a favore dei promotori delle attività; l'effettive erogazioni dei contributi finanziari avviene infatti su presentazione degli stati di avanzamento delle operazioni approvate.

46. - Sul piano finanziario, i mezzi necessari allo Stato e alle Regioni per lo svolgimento delle loro rispettive funzioni in campo formativo sono stati assicurati dal « Fondo per l'Addestramento Professionale dei Lavoratori », le cui disponibilità annue, a norma del D. P. R. n. 10, debbono essere assegnate in misura del 25 % allo Stato ed in misura del 75 % alle Regioni. Per queste ultime, la quota complessivamente loro spettante, calcolata in base a determinati parametri fissati espressamente dal decreto legislativo, è stata ripartita nel seguente modo:

<i>- Regioni a statuto ordinario:</i>	(in milioni di lire)
Piemonte	7.771,0
Lombardia	11.826,8
Veneto	7.172,5
Liguria	4.313,8
Emilia Romagna	6.491,3
Toscana	6.594,5
Umbria	2.177,5
Marche	3.199,2
Lazio	8.741,1
Abruzzi	3.188,9
Molise	1.145,5
Campania	10.206,6
Puglie	6.945,4
Basilicata	2.002,1
Calabria	4.520,2
TOTALE ...	86.296,6
 <i>- Regioni a statuto speciale:</i>	
Valle d'Aosta	938,4
Friuli-Venezia Giulia	3.817,0
Sicilia	8.488,2
Sardegna	4.027,9
TOTALE ...	17.271,6

47. - L'attività svolta nelle Regioni a statuto speciale, per le quali il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha continuato nel 1975 ad operare come per il passato, può essere a sua volta così sintetizzata, sempre sotto il profilo della spesa:

	(in milioni di lire)
Corsi per giovani lavoratori - cap. 5152	10.765,6
Corsi speciali (per disoccupati, minorati fisici, ecc.) cap. 5151-5181-5155-5154	741,5
Corsi per apprendisti, cap. 5171-5172	435,6
Contributi ad enti di formazione professionale - cap. 5157	1.300,0
Contributi CUAF - cap. 5158	2.784,6

48. - Con riguardo infine alle competenze residue, le spese effettuate — pari a 43.676,4 miliardi — sono state così ripartite:

	(in milioni di lire)
Interventi per progetti del Fondo Sociale Europeo (legge 8 novembre 1973, n. 736, articolo unico comma 1°)	12.435,4
Cantieri	10.121,2
Interventi per gli artt. 7 e 8 del D. P. R. 15 gennaio 1972, n. 10	7.683,3
Interventi per la legge 8 novembre 1973, n. 736, articolo unico comma 2°	6.125,0
Orientamento professionale	1.337,6
Finanziamento ISFOL	1.259,0
Assicurazione apprendisti	4.714,4

CAPITOLO III

I MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO

*A) La liquidità dell'economia. – B) Gli impieghi del sistema creditizio. – C) I depositi bancari e postali.
D) Il mercato finanziario.*

1. – L'andamento cedente dell'attività produttiva e la caduta degli investimenti, in presenza di un miglioramento sensibile nella situazione dei conti con l'estero e di un'apprezzabile decelerazione del tasso d'inflazione, hanno condotto nel corso dell'anno in esame all'adozione di una politica monetaria orientata in senso espansivo. Questa politica si è riflessa in una notevole crescita dei flussi monetari e creditizi, tornati sui livelli precedenti la flessione del 1974, e in una riduzione generalizzata dei tassi di interesse.

La modifica dell'orientamento della politica monetaria era intervenuta alla fine del 1974: l'allentamento delle restrizioni creditizie si è inizialmente manifestato nella riduzione del tasso ufficiale di sconto e nella eliminazione del vincolo per la concessione del credito bancario alle grandi imprese. Nel corso dell'anno numerose misure creditizie e valutarie, tendenti ad accrescere la quantità di credito a disposizione degli utilizzatori finali delle risorse, hanno accompagnato i provvedimenti di bilancio, principalmente di aumento della spesa pubblica, legati al finanziamento dei programmi di edilizia scolastica e abitativa, dell'agricoltura e di ristrutturazione in alcuni settori industriali.

Nel settore valutario il miglioramento delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, manifestatosi a partire dalla seconda metà del 1974, ha consentito la revoca nel marzo 1975 dell'obbligo del deposito infruttifero sulle merci importate. Nei mesi successivi il perseguimento dell'obiettivo di sostenere la domanda globale attraverso lo stimolo della componente estera e di conseguire un equilibrio stabile nella bilancia dei pagamenti ha comportato l'adozione di misure dirette a sollecitare l'attività di esportazione: sono stati più che triplicati i plafonds assicurativi per il credito all'esportazione relativi agli anni 1975 e 1976 ed è stato istituito un sistema di finanziamento agevolato alle esportazioni, che garantisce la concessione del credito ad un tasso di interesse molto più basso di quello di mercato.

Il mercato monetario e finanziario è stato interessato oltre che da misure di carattere congiunturale da interventi strutturali tendenti a migliorarne l'efficienza e la controllabilità; in gennaio veniva modificato il sistema della riserva bancaria obbligatoria, in marzo quello di collocamento dei buoni ordinari del Tesoro e verso la fine dell'anno il sistema di emissione delle cartelle fondiariae relative al finanziamento dell'attività edilizia. La riserva obbligatoria è stata distinta dal vincolo di portafoglio in titoli a reddito fisso, riferendone l'adeguamento all'incremento anziché alla consistenza dei depositi; inoltre è stato reso uniforme l'obbligo per le banche e per le casse di risparmio, data la sostanziale identità di struttura

e di funzioni svolte attualmente dai due tipi di aziende; infine, si è determinato che l'obbligo sia soddisfatto unicamente in contante.

Il mercato dei Buoni ordinari del Tesoro è stato ampliato, consentendo la partecipazione alle aste mensili degli istituti di credito speciale, degli istituti di assicurazione nonché degli enti di previdenza, delle società finanziarie e, tramite gli agenti di cambio, degli altri operatori. Inoltre la Banca d'Italia partecipa alle aste in concorrenza con le aziende di credito, al fine di esercitare un miglior controllo dei tassi di aggiudicazione.

Per migliorare le possibilità di controllo del mercato finanziario e al fine di un adeguato orientamento dei flussi di finanziamento dei diversi settori di attività economica sono state sottoposte al regime autorizzativo, previsto per le emissioni di obbligazioni diverse dai titoli di stato, anche le emissioni dei titoli degli istituti di credito fondiario ed edilizio. Il provvedimento da un lato riconduce sotto il controllo delle autorità monetarie l'ammontare di risparmio raccolto sul mercato dal settore fondiario, che a motivo delle sue caratteristiche particolari finora era rimasto esente, e dall'altro, consente agli istituti che esercitano il credito fondiario ed edilizio di competere con gli altri emittenti, avendo equiparato le condizioni di rendimento dei titoli fondiari a quelle delle altre obbligazioni.

In gennaio e in luglio, allo scopo di assicurare adeguati flussi di finanziamento a lungo termine per contrastare la caduta dell'attività produttiva e incoraggiare gli investimenti, sono stati rinnovati i vincoli di portafoglio per le aziende di credito, che prevedono un investimento minimo in titoli a reddito fisso (40 % dell'incremento dei depositi nel primo semestre e 30 nel secondo). In aprile sono stati aboliti i vincoli all'espansione del credito bancario posti in essere nel biennio precedente; in maggio veniva ridotto dall'8 al 7 % il tasso ufficiale di sconto e dal 3,5 al 3 % le penalizzazioni massime applicabili al tasso base. Successivamente veniva abrogata la norma che limitava l'esposizione debitoria netta delle aziende di credito verso l'estero all'ammontare in essere al 19 luglio 1974.

L'insieme dei provvedimenti adottati nella prima parte dell'anno si è riflesso in una riduzione dell'intera struttura dei tassi d'interesse e in particolare di quelli a breve termine, passati dal 17,5 % nel dicembre 1974 al 9,8 % nel giugno 1975. La domanda di credito del settore privato non accennava però a riprendersi, come mostrano i tassi d'incremento su base annua dei finanziamenti complessivi (14 % nel primo semestre, su dati stagionalizzati, nel 1975 contro 13 nello stesso periodo del 1974).

In agosto veniva posto in essere l'indicato sistema di finanziamento a breve termine agevolato (il tasso iniziale era del 7,5 % contro un tasso di mercato di circa il 14 %) a favore degli esportatori, che ampliava sensibilmente la liquidità del sistema bancario e accelerava la riduzione di tutti i tassi d'interesse bancari. Quest'ultima era sollecitata anche dall'ulteriore abbassamento del tasso ufficiale di sconto (dal 7 al 6 %), intervenuto in settembre.

Nella seconda parte dell'anno la domanda di credito del settore privato è diventata più vivace; nello stesso periodo quella del settore pubblico ha mostrato una rapida accelerazione, nell'intento di contrastare la caduta dell'attività produttiva e di incentivare gli investimenti. Nel complesso, mentre nella prima parte dell'anno gli operatori avevano mirato a consolidare l'indebitamento a breve termine mediante ricorso a mutui a lungo termine presso gli istituti di credito speciale e al mercato obbligazionario, nella seconda hanno accresciuto la domanda di credito specialmente nelle componenti a breve termine.

Nell'arco dell'intero anno l'espansione del credito interno per il settore privato, nella accezione concordata in sede CEE — cioè escludendo i finanziamenti contratti all'estero e gli aumenti di capitale — risulta in linea con i massimali previsti, avendo raggiunto 16.650 miliardi contro una previsione di 16.700 miliardi. Per altro considerando anche i

finanziamenti concessi al settore Tesoro, Cassa DD. PP. e Aziende Autonome, l'espansione globale risulta sensibilmente superiore ai massimali previsti (30.450 miliardi circa contro 24.700).

Nell'esame dei singoli strumenti finanziari risulta che la domanda di credito bancario è rimasta sostanzialmente debole per gran parte dell'anno, essendosi sviluppata al tasso del 14,1 % contro 17,4 nel 1974. Per altro per una corretta valutazione dell'aggregato in esame occorre rammentare che nel 1975 sono state effettuate operazioni di consolidamento di impieghi bancari in titoli a reddito fisso per 1.855 miliardi (315 nel 1974), per operazioni relative alla sistemazione dei debiti delle mutue nei confronti degli ospedali e dei debiti dei comuni nei confronti del sistema bancario; di conseguenza, i crediti bancari erogati, se non si tiene conto di queste operazioni, risultano più elevati (9.211 miliardi nel 1975 contro 7.620 nel 1974).

In forte sviluppo appaiono invece i mutui degli istituti di credito speciale, passati da 3.225 miliardi nel 1974 a 5.999 miliardi nel 1975, e le emissioni nette di obbligazioni delle imprese, accresciutesi da 96 a 1.396 miliardi. Questa evoluzione, dovuta anche alla realizzazione di programmi relativi al 1974 e rinviati per le difficoltà attraversate allora dal mercato, è stata resa possibile dalla ripresa della propensione del pubblico per l'investimento in titoli a reddito fisso nonché dall'esistenza del vincolo di portafoglio per le aziende di credito.

Il mercato azionario, dopo un rapido aumento dei corsi delle azioni nei primi mesi dell'anno, ha presentato un andamento cedente dei valori dei titoli e dei volumi di contrattazione, in linea con il peggioramento delle prospettive di profitto delle imprese. Gli aumenti di capitale realizzati con offerta al pubblico sono ammontati a circa 250 miliardi, contro 114 nel 1974 per effetto di due rilevanti operazioni di imprese pubbliche; per contro il volume complessivo degli aumenti di capitale, comprendendo cioè anche quelli delle imprese non quotate e delle medie e piccole imprese che non fanno ricorso al mercato, è ammontato a 1.380 miliardi contro 771 nel 1974.

La struttura debitoria delle imprese, quale riflesso dei descritti andamenti risulta a fine anno migliorata, per l'accresciuta importanza delle componenti a medio e a lungo termine rispetto a quelle a breve. La struttura del passivo di bilancio dovrebbe invece risultare peggiorata, nonostante l'aumento del volume di capitale di rischio raccolto sul mercato, per la negativa evoluzione dei profitti.

A) LA LIQUIDITÀ DELL'ECONOMIA.

2. - Nell'anno in esame si è avuta una notevole ripresa del tasso di crescita della liquidità interna, dopo la forte decelerazione registrata nel 1974. Tale andamento è connesso al cospicuo miglioramento della bilancia dei pagamenti e al rilevante sviluppo del fabbisogno del Tesoro.

La bilancia dei pagamenti ha presentato nel 1975 un disavanzo di 1.341 miliardi, contro 3.588 nell'anno precedente; l'assorbimento di liquidità si è però commisurato rispettivamente a 1.697 e 3.113 miliardi, per effetto dell'andamento della posizione netta sull'estero delle aziende di credito. Peraltro, qualora si tenga conto dei depositi in valuta vincolati presso la Banca d'Italia, l'assorbimento di liquidità attribuibile all'estero è stato pari a 1.097 miliardi nel 1975, contro 4.232 nell'anno precedente.

Il fabbisogno di cassa del Tesoro, si è commisurato, nell'anno in esame, a 16.542 miliardi, compresi 2.393 miliardi per operazioni di consolidamento, contro 8.973 nel 1974. Mentre nel 1974 il finanziamento del fabbisogno era avvenuto in gran parte mediante il

ricorso alla Banca d'Italia, la quale aveva fornito oltre il 70 % dei mezzi necessari, nel 1975 la copertura da parte della banca centrale, rettificata per tener conto della nuova normativa delle riserve obbligatorie, si è commisurata al 30 % circa.

Per converso sono risultati particolarmente consistenti i collocamenti di titoli sul mercato, in conseguenza della politica monetaria espansiva posta in essere nel corso dell'anno e del rallentamento della domanda di impieghi bancari. In particolare, le aziende di credito hanno aumentato la loro partecipazione al finanziamento del fabbisogno del Tesoro, sottoscrivendo un più ampio ammontare di titoli a lungo termine e soprattutto di BOT per investimenti liberi. Anche la raccolta postale si è sensibilmente accresciuta, passando da 837 a 2.309 miliardi.

L'espansione delle attività liquide dell'economia, dopo l'interruzione del 1974, si è riportata sui livelli registrati negli anni precedenti; tali attività sono infatti cresciute di 24.360 miliardi, contro 13.999 nel 1974, pari ad un tasso di sviluppo del 23,4 %, contro 15,5 nell'anno precedente. Questo andamento è quasi interamente attribuibile alla dinamica della liquidità secondaria, il cui tasso di crescita è passato dal 23 % nel 1974 al 38,5 nell'anno in esame; la liquidità primaria, proseguendo la tendenza registrata nel 1974, ha invece presentato un tasso di crescita più contenuto (10,6 e 12,3 % rispettivamente negli ultimi due anni). Per quanto riguarda il circolante, nell'anno in esame si è avuto un incremento superiore a quello osservato nel 1974 (il tasso d'incremento è stato del 16,5 % contro il 12 nell'anno precedente), soprattutto per la riduzione dei tassi d'interesse corrisposti sui depositi e per il sensibile aumento dei redditi da lavoro dipendente.

B) GLI IMPIEGHI DEL SISTEMA CREDITIZIO.

3. - Nel corso dell'anno le riserve bancarie libere e obbligatorie si sono accresciute in misura rilevante (20,6 % contro 19 nel 1974), mentre è diminuito il coefficiente di riserva obbligatoria; ciò ha consentito una espansione sostenuta del credito bancario complessivo, impieghi e titoli (24 % nel 1975 contro 22 % nel 1974), nonostante il ristagno della domanda di credito da parte delle imprese.

Quest'ultimo fattore, insieme alle operazioni di consolidamento dei crediti nei confronti degli ospedali con titoli di stato a lungo termine, spiega l'accentuarsi nel 1975 dello spostamento in atto da tempo nella composizione del credito bancario complessivo dagli

TABELLA N. 126. - **Impieghi delle aziende di credito**
(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 31 dicembre 1974	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1974	1975 (a)	1974	1975
A breve termine	45.377,8	6.562,8	6.249,2	20,1	13,8
- in lire	44.103,6	6.295,5	6.664,8	19,9	15,1
- valuta	1.274,2	267,3	— 415,6	26,5	— 32,6
A medio e lungo termine	6.667,7	742,6	1.107,1	8,0	16,6
TOTALE...	52.045,5	7.305,4	7.356,3	17,4	14,1

(a) Dati parzialmente stimati.

impieghi ordinari verso gli investimenti in titoli: l'incremento degli impieghi è stato, nell'anno, pari al 36,3 % dell'incremento dei depositi, quello dei titoli, esclusi i BOT a riserva obbligatoria, pari al 58,4 %. Si può ritenere che al descritto andamento abbia concorso anche l'accresciuta convenienza — soprattutto in termini di liquidità — all'acquisto di BOT per investimenti liberi, il cui ammontare nel portafoglio delle aziende di credito è cresciuto di oltre tre volte.

Il ridotto livello di attività produttiva e, per contro, la forte espansione del debito pubblico e il cambiamento nella sua composizione per scadenza hanno anche rafforzato il mutamento nella destinazione del credito bancario, che vede il finanziamento dei disavanzi di enti pubblici crescere di importanza rispetto al finanziamento delle imprese (nel 1975 il primo è cresciuto del 43 %, il secondo del 16 %).

4. — Il profilo temporale dell'attività bancaria risulta caratterizzato da un rallentamento dell'attività di raccolta nella prima parte dell'anno e da un'accelerazione nella seconda parte; andamento opposto nei due semestri mostrano i crediti complessivi (impieghi e titoli). Il tasso di crescita degli impieghi presenta una progressiva caduta nei primi 6 mesi, che è però compensata dall'accelerazione degli investimenti in titoli; il rapporto liquidità-depositi si mantiene su livelli bassi. A partire da luglio la domanda di prestiti riprende, mentre rallentano gli acquisti di titoli; a settembre l'entrata in vigore del provvedimento per il finanziamento dei crediti alla esportazione riporta il rifinanziamento complessivo del sistema bancario presso la banca centrale su livelli molto elevati, nonostante l'azzeramento delle operazioni di sconto ordinario e di anticipazione a scadenza fissa. Poiché le nuove linee di credito vengono utilizzate gradualmente e in misura parziale anche la liquidità bancaria aumenta sensibilmente a partire da settembre e rimane molto elevata negli ultimi mesi dell'anno.

I tassi d'interesse bancari hanno seguito, con un certo ritardo, peraltro già sperimentato nelle precedenti fasi cicliche, l'evoluzione del mercato da una condizione di tensione ad una di abbondanza di liquidità: mentre il tasso interbancario scendeva di quasi otto punti nel primo semestre, per poi rimanere quasi stazionario, il tasso attivo medio è diminuito nei primi tre trimestri del 1975 di circa tre punti e quello passivo di due e mezzo.

5. — L'attività degli istituti di credito speciale è stata caratterizzata da una notevole ripresa rispetto all'anno precedente. Tale andamento si era peraltro già manifestato nell'ultima parte del 1974, per effetto sia dell'adeguamento dei tassi base riconosciuti agli istituti esercenti il credito agevolato all'aumentato costo della raccolta, sia delle migliorate possibilità di accesso al mercato obbligazionario. Gli istituti speciali hanno potuto collocare, infatti, prestiti obbligazionari, al netto di scarti e rimborsi, per 5.638 miliardi (2.153 miliardi nel 1974), favoriti dal comportamento sia delle aziende di credito, che hanno effettuato acquisti di titoli a reddito fisso in misura superiore a quella loro imposta dal rinnovato vincolo di portafoglio, sia del pubblico, che è ritornato ad investire in obbligazioni in presenza di un andamento lievemente crescente dei corsi dei titoli. Nel primo semestre l'ammontare della provvista sull'interno, tenuto anche conto dell'incremento di circa 1.000 miliardi registrato nei depositi a risparmio, è risultato superiore al volume degli impieghi, ed ha consentito agli istituti, nello stesso periodo, di acquistare circa 700 miliardi di BOT, nonché di accumulare disponibilità presso il sistema bancario, parzialmente riassorbite nel secondo semestre a seguito di un'accelerazione nelle erogazioni.

TABELLA N. 127. - Impieghi degli istituti di credito speciale

(in miliardi di lire)

ISTITUTI	Situazione al 31 dicembre 1974	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1974	1975	1974	1975
Credito mobiliare	17.803,1	2.347,3	3.512,4	15,2	19,7
- agevolato	8.000,2	585,9	1.116,7	7,9	14,0
- non agevolato	9.802,9	1.761,4	2.395,7	21,9	24,4
Credito OO. PP.	2.717,0	137,9	837,7	5,3	30,8
Credito fondiario e edilizio	8.972,7	596,0	1.321,2	7,1	14,7
Credito agrario	1.546,8	143,8	327,6	10,2	21,2
TOTALE ...	31.039,6	3.225,0	5.998,9	11,6	19,3
Operazioni per conto del Tesoro	11.493,0	748,2	2.117,1	7,0	18,4
TOTALE GENERALE...	42.532,6	3.973,2	8.116,0	10,3	19,1

Gli impieghi si sono accresciuti nell'anno di 5.999 miliardi ovvero del 19,3 % (3.225 miliardi e 11,6 % nel 1974). Anche le operazioni per conto del Tesoro hanno registrato un forte sviluppo (2.117 miliardi, contro 748 nell'anno precedente) per la ripresa dei finanziamenti dei programmi statali.

6. - Circa la distribuzione del credito si rileva che allo sviluppo dell'indebitamento degli enti pubblici e delle imprese a partecipazione statale presso gli istituti di credito speciale, si è contrapposta la diminuzione della quota degli impieghi diretta alle imprese private. Il fenomeno, già verificatosi nella prima parte del 1974, è da collegare, oltre che alla diversa dinamica degli investimenti nei due settori, al minore sviluppo dei crediti agevolati, di cui beneficiano in maggior misura le imprese private. Le famiglie hanno invece fruito di una più elevata quota degli impieghi, in connessione con la ripresa delle erogazioni degli istituti di credito fondiario.

I finanziamenti all'edilizia hanno mostrato una sensibile ripresa dopo la flessione registrata nell'anno precedente; le erogazioni nette, sono, difatti, ammontate a 1.321 miliardi contro 596 nel 1974. Nell'ambito dei provvedimenti per il rilancio dell'economia emanati nell'agosto del 1975, veniva disposto che gli istituti di credito fondiario dovessero finanziarsi sul mercato mobiliare mediante l'emissione di obbligazioni anziché, come era avvenuto sino ad allora, attraverso il sistema delle cartelle fondiarie. In tal modo essi acquisiscono una maggiore flessibilità operativa, derivante dall'abolizione della stretta corrispondenza tra emissione dei titoli ed erogazione dei mutui. Inoltre, l'obbligo della preventiva autorizzazione da parte dell'autorità monetaria permette un più efficace controllo del ricorso al mercato dei capitali. Per consentire agli istituti un passaggio graduale dal vecchio al nuovo sistema di emissione di titoli l'attuazione del provvedimento è stata fissata al 1° febbraio 1976. Peraltro, il settore dell'edilizia, nonostante i provvedimenti di rilancio adottati nell'anno, continua ad essere condizionato dalle note limitazioni di carattere strutturale.

Un elemento determinante nella ripresa delle erogazioni è stato costituito dalle migliorate possibilità di collocamento delle cartelle fondiarie, che hanno consentito il soddisfacimento delle domande di mutuo accumulate nell'anno precedente.

Favorito dai provvedimenti del febbraio 1975, il credito agrario ha segnato nell'anno un forte sviluppo al quale hanno concorso gli istituti speciali operanti nel settore (328 miliardi di incremento degli impieghi contro 144 nel 1974). La raccolta autonoma di questi istituti si è grandemente accresciuta a seguito dell'ampio ricorso alle emissioni obbligatorie, il cui collocamento è stato reso possibile dal vincolo di portafoglio per le aziende di credito, che prevedeva un investimento minimo in cartelle di credito agrario; l'ammontare delle obbligazioni di credito agrario in circolazione si è, difatti, più che raddoppiato nel corso del 1975 passando da 257 a 617 miliardi. L'espansione delle erogazioni si è realizzata in massima parte nel comparto agevolato, che nel 1974 era stato negativamente influenzato dal ritardo nell'adeguamento dei tassi base.

Nel comparto del credito industriale, il tasso di sviluppo del credito agevolato, per il secondo anno consecutivo è stato inferiore a quello delle operazioni a tasso di mercato: la percentuale del primo è infatti passata dal 44,9 % del totale degli impieghi degli istituti di credito mobiliare, a fine 1974, al 42,8 % a fine 1975. Pur in presenza di tassi base remunerativi rispetto al costo della raccolta (rimasti al livello del 13,8 % fino al dicembre 1975, quando è entrata in vigore la delibera del CICR con la quale sono stati ridotti di un punto) può aver influito su tale andamento il ritardo con il quale esplicano i loro effetti i provvedimenti predisposti dal Governo per il rilancio dell'economia.

Con i decreti legge n. 376 e 377 del 13 agosto 1975 sono state, tra l'altro, prese misure in favore: a) del credito all'esportazione (innalzamento del plafond assicurativo a 2.500 miliardi, aumento di 300 miliardi del fondo di dotazione del Mediocredito Centrale, stanziamento di 50 miliardi per contributi agli interessi per i crediti finanziari), per il quale sono stati anche stanziati ulteriori 100 miliardi di contributi agli interessi con legge 6 giugno 1975, n. 208; b) dell'edilizia convenzionata e agevolata, per le quali vengono aumentati i limiti di impegno già stabiliti con legge 27 maggio 1975, n. 166; c) delle medie e piccole imprese (nuovi stanziamenti per contributi agli interessi e proroga dei termini per la presentazione delle domande); d) dell'agricoltura (aumento di 100 miliardi del fondo per la meccanizzazione, nuovi stanziamenti per contributi agli interessi). Tali provvedimenti potranno peraltro mobilitare più ampi flussi di credito agevolato soprattutto nel 1976.

C) I DEPOSITI BANCARI E POSTALI.

7. - I depositi bancari sono aumentati, nel 1975, di circa 20.241 miliardi, pari ad un tasso di incremento sulla consistenza del 25 %, contro 11.653 miliardi e un tasso di aumento del 17 % nel 1974. L'accelerazione dell'anno in esame ha riportato quindi i depositi su valori, in rapporto al reddito nazionale, più vicini alla tendenza di lungo periodo, da cui si erano allontanati nel 1974.

L'evoluzione non è stata uniforme nel corso dell'anno: dopo tassi molto elevati, fatti registrare nei primi mesi, l'espansione si manteneva su livelli più contenuti fino a maggio, per poi riprendere e raggiungere in dicembre un'accumulazione superiore a quella riconducibile a motivi di ordine stagionale.

Lo spostamento nella composizione dei depositi bancari, dai conti correnti ai depositi a risparmio, in atto in misura rilevante dagli ultimi mesi del 1973, ha continuato a ma-

TABELLA N. 128. - Depositi bancari e postali

(in miliardi di lire)

V O C I	Situazione al 30 novembre 1974	Incrementi in valore assoluto		Incrementi percentuali	
		1974	1975	1974	1975
<i>Aziende di credito:</i>					
Depositi a risparmio	34.080,9	7.525,0	14.998,8	28,3	44,0
Conti correnti (a)	46.845,0	4.128,0	5.242,8	9,7	11,2
TOTALE ...	80.925,9	11.653,0	20.241,6	16,8	25,0
<i>Amministrazione Postale:</i>					
Libretti e buoni postali	9.791,4	604,1	2.056,1	6,6	21,0
Conti correnti postali ordinari (b)	1.212,5	232,9	253,0	23,8	20,9
TOTALE ...	11.003,9	837,0	2.309,1	8,2	21,0

(a) Compresi istituti di categoria.
(b) Esclusi i c/c postali «di servizio».

nifestarsi con accresciuta intensità nel 1975. Allora il fenomeno fu motivato dalla riforma fiscale, che eliminò a partire dal gennaio 1974 il trattamento di favore concesso ai conti correnti; nell'anno in esame lo spostamento è dovuto al formarsi di un differenziale di rendimento a favore dei depositi a risparmio, previsto dall'accordo interbancario per i tassi passivi.

Dalle informazioni disponibili sulla remunerazione effettiva dei depositi di almeno 20 milioni di lire risulta che il tasso corrisposto dalle aziende di credito è diminuito, tra dicembre 1974 e settembre 1975, di 0,5 punti percentuali per i depositi a risparmio e di 3 punti per i conti correnti.

8. - La raccolta postale ha presentato nel 1975 un aumento di 2.309 miliardi, contro 837 nell'anno precedente, pari ad un tasso di incremento del 21 % (8 % nel 1974). Il maggior tasso di crescita è dovuto all'andamento del risparmio postale, nella forma di depositi e buoni fruttiferi, che nel periodo in esame si è incrementato di 2.056 miliardi, contro 604 nell'anno precedente. Nonostante un certo recupero nei confronti della flessione del 1974 la quota del risparmio postale si è ragguagliata al 8 % delle attività finanziarie complessive, cioè ad un livello simile a quello medio dell'ultimo quinquennio. L'indicata dinamica, che in una certa misura riflette l'aumento di tutte le forme di risparmio finanziario, è connessa anche con il diverso andamento dei tassi d'interesse corrisposti sui depositi bancari e di quelli corrisposti sul risparmio postale. Il divario tra i suddetti tassi, che per tutto il 1974 si era mantenuto a favore dei depositi bancari, nonostante l'aumento di circa 2 punti intervenuto in settembre nella remunerazione dei depositi postali, nel 1975, dapprima si è annullato, poi si è rovesciato a favore della raccolta postale, in seguito all'andamento discendente dei tassi passivi delle aziende di credito e alla stabilità di quelli corrisposti dalle casse postali.

D) IL MERCATO FINANZIARIO.

9. - Il mercato dei valori mobiliari è stato caratterizzato durante l'anno sotto rassegna da un rilevante aumento nelle emissioni di titoli a reddito fisso, spiegabile con un certo recupero dell'attività di emissione, dopo la stasi attraversata nel 1974 che aveva reso necessario il rinvio di programmi di collocamento di prestiti, e con le maggiori possibilità offerte dal mercato. La domanda di titoli a reddito fisso infatti è stata per gran parte dell'anno assai vivace, sia da parte del pubblico, sia da parte del sistema bancario; di conseguenza i rendimenti dei titoli sono diminuiti nel corso dell'anno tanto sul mercato primario che su quello secondario. Anche le emissioni di azioni a pagamento, pur rimanendo al di sotto dei livelli raggiunti negli anni 1972-73, presentano una crescita sensibile. Il mercato ufficiale per altro continua ad essere contrassegnato da un numero modesto di società quotate, da un volume di contrattazioni esiguo e da un'andamento cedente dei corsi delle azioni, tornati alla fine del 1975 attorno al livello medio del 1958.

10. - Le emissioni lorde di titoli a reddito fisso a lungo termine sul mercato nazionale sono ammontate a 20.106 miliardi, contro 6.726 nel 1974. L'aumento delle emissioni al netto di scarti e rimborsi è relativamente maggiore (14.588 miliardi nel 1975 rispetto a 3.473 nel 1974), a causa dell'applicazione nell'anno in esame di più elevati prezzi di collocamento dei titoli, resa possibile sia per la ripresa dei corsi sul mercato secondario, sia per la diffusione dell'uso di tassi nominali elevati, che consente, a parità di rendimenti effettivi, minori scarti di emissione. La grande dimensione del nostro mercato obbligazionario risulta evidente dal rapporto fra emissioni nette e reddito nazionale, che ha raggiunto il 13 %, cioè un valore mediamente triplo rispetto ai principali paesi industriali.

La distribuzione temporale dell'attività di collocamento, a differenza di quanto era avvenuto nel 1974, allorché le nuove emissioni si erano concentrate nell'ultimo trimestre, si presenta in maniera uniforme lungo il corso dell'anno, quale riflesso soprattutto delle scadenze intermedie aventi periodicità trimestrale, del vincolo di portafoglio per le aziende di credito.

L'acquisizione netta di capitale di rischio da parte delle imprese, complessivamente in aumento (1.380 miliardi contro 771 nel 1974) continua ad essere del tutto insoddisfacente per le grandi imprese, che hanno le proprie azioni quotate presso il mercato ufficiale. Queste ultime pur rappresentando circa un terzo delle società per azioni hanno effettuato aumenti di capitale soltanto per un quinto del totale, a causa della caduta dei corsi delle azioni, che ha reso onerose e incerte le condizioni di collocamento delle nuove azioni.

Il ricorso ai mutui a medio termine in valuta estera, esclusi i prestiti compensativi delle autorità monetarie, presenta una ampia flessione, essendo ammontato al netto dei rimborsi, a circa 500 miliardi, contro 1.880 nel 1974. La diminuzione, da un lato, è connessa con le migliorate condizioni del mercato interno e della bilancia dei pagamenti, dall'altro, con l'elevato livello raggiunto dall'indebitamento sull'estero del nostro paese.

11. - Le emissioni complessive del Tesoro e delle aziende autonome statali di titoli a lungo termine sono ammontate nel 1975 a 10.050 miliardi contro 2.504 nell'anno precedente; la raccolta netta, realizzata per circa due terzi con collocamento dei titoli di stato e per la parte rimanente mediante mutui con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, risulta pressoché quadruplicata avendo raggiunto 7.441 miliardi (1.231 nel 1974). Il Tesoro ha fatto ricorso all'emissione diretta di Buoni, aventi una scadenza di quattro anni, destinati al rinnovo di due serie di Buoni novennali in scadenza per complessivi 1.035 miliardi

TABELLA N. 129. - Valori mobiliari - Consistenze ed emissioni lorde e nette
(in miliardi di lire)

TITOLI	Consistenze 31 dic. 1975	Emissioni			
		1972	1973	1974	1975
	(val. nom.)	<i>Lorde (valore nominale)</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)	15.174,6	1.201,2	1.163,6	1.359,8	7.540
Obbligazioni p/c Tesoro	13.858,5	2.016,6	2.982,1	1.144,6	2.510
Enti territoriali	556,0	65,0	70,0	—	320
Istituti speciali	33.456,5	3.560,2	7.811,4	3.669,6	7.838
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.	8.462,2	1.100,0	1.100,0	519,0	1.774
Imprese	749,5	29,8	92,3	23,3	94
Istituzioni internazionali	427,4	115,0	50,0	10,0	30
TOTALE REDDITO FISSO ...	72.684,7	8.087,8	13.269,4	6.726,3	20.106
Azioni		1.359,2	2.181,5	814,7	1.488
TOTALE ...		9.447,0	15.450,9	7.541,0	21.587
		<i>Rimborsi e duplicazioni</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)		191,2	531,3	663,0	1.478
Obbligazioni p/c Tesoro		252,1	286,4	345,2	404
Enti territoriali		7,1	8,7	5,5	7
Istituti speciali		789,1	944,9	1.069,3	1.311
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		234,8	268,4	285,7	277
Imprese		94,9	88,2	141,6	77
Istituzioni internazionali		5,6	10,3	12,0	9
TOTALE REDDITO FISSO ...		1.574,8	2.138,2	2.522,3	3.563
Azioni		118,1	198,3	43,9	108
TOTALE ...		1.692,9	2.336,5	2.566,2	3.613
		<i>Nette di scarti, rimborsi e duplicazioni</i>			
<i>Reddito fisso</i>					
Titoli di Stato (a)		944,3	567,7	612,7	5.665
Obbligazioni p/c Tesoro		1.661,0	2.576,4	618,9	1.776
Enti territoriali		54,9	58,4	— 5,5	295
Istituti speciali		2.446,3	6.438,2	2.153,1	5.435
ENEL-ENI-IRI-Autostrade S. p. A.		822,1	794,0	214,2	1.379
Imprese		— 65,1	3,1	— 118,3	17
Istituzioni internazionali		106,1	38,3	— 2,4	21
TOTALE REDDITO FISSO ...		5.969,6	10.476,1	3.472,7	14.588
Azioni		1.241,1	1.983,2	770,8	1.380
TOTALE ...		7.210,7	12.459,3	4.243,5	16.114

(a) Comprese le emissioni dirette delle F. S. e i certificati emessi per il ripianamento dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali (2.884 miliardi nel 1975, al valore nominale).

e alla copertura del disavanzo per 1.965 miliardi. I titoli offerti al pubblico in aprile e in ottobre hanno incontrato il favore dei risparmiatori, in quanto recano una cedola del 9 % annuo, una scadenza relativamente breve (4 anni) e un rendimento effettivo del 10,50 %, la prima emissione, e del 9,68, la seconda, essendo stati emessi a prezzi di 96 e 98,50 % rispettivamente, in relazione all'evoluzione delle condizioni di mercato.

Dato l'importante volume dei prestiti pubblici, la tecnica di emissione utilizzata, consistente in offerte successive di quote parziali dei prestiti, ha consentito di adeguare l'offerta dei titoli alle possibilità della domanda e di evitare quindi ripercussioni sull'andamento dei prezzi degli stessi sul mercato secondario.

Le altre emissioni del Tesoro sono costituite da titoli collocati direttamente presso le banche e presso la Banca d'Italia: esse hanno assunto in gran parte la forma di certificati del Tesoro emessi per il consolidamento dei debiti delle mutue nei confronti degli ospedali e per la copertura delle spese previste dagli interventi di rilancio dell'economia del mese di agosto, e per il rimanente da cartelle ventennali della Cassa Depositi e Prestiti, relative in parte al consolidamento di impieghi delle aziende di credito a favore degli enti locali. Le Ferrovie dello Stato hanno collocato a fermo presso le istituzioni creditizie obbligazioni per 189 miliardi, per la copertura del disavanzo di gestione.

I fondi raccolti dal Tesoro con l'intermediazione del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, che ha collocato le nuove emissioni per la maggior parte fuori mercato, sono stati destinati principalmente ad aumenti di fondi di dotazione delle imprese pubbliche (584 miliardi), nonché al finanziamento di investimenti a favore del Mezzogiorno (872 miliardi), del settore agricolo (240 miliardi) e di programmi regionali (240 miliardi).

I comuni, che negli anni precedenti avevano fatto ricorso al mercato obbligazionario per un ammontare molto modesto, hanno emesso prestiti per 295 miliardi, raddoppiando a fine 1975 la consistenza dei titoli in essere alla fine dell'anno precedente.

Le imprese pubbliche hanno effettuato un ricorso netto al mercato obbligazionario interno per un importo di 1.379 miliardi, contro 214 nel 1974. Le disponibilità affluite al settore hanno riguardato per il 60 % l'ENEL, che le ha in parte destinate al consolidamento dei debiti a breve e in parte al finanziamento degli investimenti e per il rimanente l'IRI, l'ENI e la società Autostrade del gruppo IRI.

Gli istituti per il credito all'industria e alle opere pubbliche hanno potuto collocare obbligazioni, direttamente presso il sistema bancario ed emettere per pubblica sottoscrizione, per un netto ricavo di 3.889 miliardi (1.930 miliardi nel 1974). Il maggior ricorso al mercato nazionale è stato utilizzato per soddisfare le domande di mutuo accumulate nell'anno precedente, per migliorare la situazione di liquidità degli istituti e per rimborsare prestiti precedentemente contratti all'estero. Le emissioni nette di cartelle fondiarie hanno avuto un incremento più rilevante (1.546 miliardi, contro 223) da collegare soprattutto con gli acquisti obbligatori da parte delle aziende di credito. Il volume delle emissioni di obbligazioni delle imprese private ha eguagliato quello dei rimborsi per ammortamento, mentre quello delle azioni a pagamento è risultato alquanto elevato (1.380 miliardi), consentendo di recuperare in parte la caduta del 1974 (771 miliardi).

12. - Gli investitori privati, dopo aver ridotto i propri portafogli titoli a reddito fisso di 2.036 miliardi nel 1974, hanno acquistato nell'anno in esame obbligazioni per circa 2.866 miliardi. Il buon andamento della domanda trova origine nella riduzione del tasso di inflazione, nel ristabilimento di un differenziale dei tassi d'interesse che avvantaggia i possessori di titoli rispetto ai detentori di depositi, nell'accresciuta propensione al risparmio e nella perdita di attrazione del mercato azionario, connessa con la flessione delle quotazioni.

L'abbondante liquidità e la debole domanda di credito hanno consentito alle aziende di credito di incrementare i propri portafogli titoli a lungo termine di 7.954 miliardi, superando pertanto gli acquisti minimi previsti dal vincolo di portafoglio di circa 400 miliardi. Occorre rammentare che questo eccezionale volume di titoli (pressoché doppio rispetto al 1974) riflette anche la sostituzione di impieghi con titoli (per 1.855 miliardi) per le indicate operazioni di consolidamento.

Nella sua attività di regolazione della domanda e della offerta di titoli a lungo termine la Banca d'Italia ha accresciuto il proprio portafoglio per 3.328 miliardi. L'aumento è avvenuto essenzialmente mediante assunzione a fermo, negli ultimi mesi dell'anno, di emissioni di obbligazioni CREDIOP per mutui al Tesoro.

13. - Il mercato secondario dei titoli a reddito fisso riflette le indicate modifiche intervenute nelle preferenze del pubblico e nella situazione di liquidità del sistema. I corsi dei titoli di stato e delle obbligazioni, dopo l'ampia caduta del 1974, sono aumentati nei primi mesi del 1975 e hanno successivamente presentato un andamento sostanzialmente stazionario. L'indice (1958 = 100) dei corsi dei titoli di Stato è passato da 57,2 nel dicembre 1974 a 63,9 nel dicembre 1975; parallelamente quello delle obbligazioni è aumentato da 58,7 a 63,6. Di conseguenza i tassi di rendimento hanno presentato variazioni di 1,13 punti percentuali per i primi e di 0,91 punti per le seconde. In particolare, i tassi di rendimento dei titoli di stato si sono ridotti di 50 centesimi nel primo trimestre, hanno presentato lievi oscillazioni nel periodo giugno-settembre e sono discesi nell'ultimo trimestre, collocandosi in dicembre al 9,65 %. Nel settore delle obbligazioni il movimento di discesa si è concentrato nel primo trimestre (i rendimenti sono diminuiti da 11,43 % nel dicembre 1974 a 10,48 nel marzo 1975), mentre nei nove mesi successivi è prevalso un andamento stazionario, con oscillazioni modeste attorno al 10,50 per cento.

Le quotazioni azionarie, dopo una rapida crescita nei primi mesi dell'anno (l'indice 1958 = 100 è salito da 115,2 nel dicembre 1974 a 130,3 nel marzo 1975), si sono ridotte progressivamente, toccando in novembre il valore minimo (93,9) del periodo 1958-1975; l'indice medio mensile dei corsi è passato da 115,2 a 97,3 fra un dicembre e l'altro. L'andamento dei primi mesi dell'anno riflette le positive informazioni sulla distribuzione dei dividendi, nonché le attese di aumenti dei valori patrimoniali delle imprese per effetto dell'inflazione. La diminuzione successiva delle quotazioni è connessa al prevalere dell'andamento negativo dei profitti correnti nonché delle incertezze circa l'evoluzione degli stessi. Il rendimento percentuale, misurato sul rapporto dividendo/corso, è aumentato di 1,64 punti percentuali; tale aumento è risultato assai più ampio di quello atteso sulla base dell'andamento delle quotazioni, a causa del notevole miglioramento dei dividendi messi in pagamento nel 1975.

CAPITOLO IV

I PREZZI

A) I prezzi internazionali. — B) I prezzi interni: a) i prezzi ingrosso, b) i prezzi al consumo, c) i prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati.

1. — Sulla scia delle tendenze già affermatesi nell'ultima parte del 1974, il 1975 ha fatto assistere in tutti i principali sistemi economici occidentali ad una netta decelerazione delle spinte inflazionistiche, determinata in larga misura dal cedimento delle quotazioni di specifici prodotti sui grandi mercati internazionali delle merci; cedimento da collegare a sua volta alla pressoché generalizzata caduta della domanda mondiale, che solo nella seconda parte dell'anno ha dato alcuni cenni di risveglio.

Le minori tensioni che hanno caratterizzato in particolare il sistema dei prezzi ingrosso si sono riflesse ovunque in incrementi medi annui sensibilmente inferiori a quelli registrati nel 1974. A fronte di variazioni comprese, per il 1974, fra il + 40,7 % (Italia) ed il + 13,8 % (Paesi Bassi) gli indicatori hanno infatti posto in luce, nel confronto fra il 1974 ed il 1975 e relativamente al nostro Paese, una variazione media del + 8,6 %, alla quale si contrappongono variazioni che — ove si escluda il caso particolare del Regno Unito, ove i prezzi ingrosso sono aumentati del 24,1 % in conseguenza anche del continuo deprezzamento della sterlina — vanno dal + 8,8 % negli Stati Uniti, al + 6,9 % nella Germania R. F., al + 3 % in Giappone. Un paese — la Svizzera — ha presentato infine un tasso negativo (— 2,3 %).

Meno evidente è risultata l'attenuazione delle spinte inflazionistiche nel sistema dei prezzi al consumo, il cui aumento medio in Italia — pari, nel confronto fra il 1974 ed il 1975, al + 17 % — è stato superato solo da quello registrato nel medesimo raffronto nel Regno Unito (+ 24,3 %) mentre per l'insieme degli altri paesi industrializzati i tassi annui di variazione oscillano fra il + 12,7 % registrato in Belgio e il + 6 % della Germania R. F., paese che già nel 1974 aveva risentito meno degli altri dei fenomeni inflazionistici. Anche l'entità dell'aumento in corso d'anno (+ 11,2 %) è del resto significativa del perdurare di spinte, ed è risultata inferiore, una volta ancora, solo a quella riscontrata nel medesimo arco temporale in Gran Bretagna (+ 24,9 %).

A) I PREZZI INTERNAZIONALI.

2. — Le spinte provenienti dal lato dei prezzi internazionali, che si erano manifestate in tutta la loro gravità sul finire del 1973, a seguito dell'impennata del prezzo del petrolio greggio, e che si erano mantenute vigorose anche nella prima parte dell'anno successivo

TABELLA N. 130. - **Indici dei prezzi all'ingrosso in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variazioni percentuali				
	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su su 1974	Giu. 1975 su Dic. 1974	Dic. 1975 su Giu. 1975	Dic. 1975 su Dic. 1974
Paesi CEE:								
Belgio	116,2	135,6	137,3	+ 16,7	+ 1,3	- 1,4	+ 5,0	+ 3,5
Danimarca	125,5	153,1	161,8	+ 22,0	+ 5,7	+ 2,3	+ 2,7	+ 5,0
Francia	122,4	151,4	152,9	+ 23,7	+ 1,0	- 2,1	+ 4,1	+ 2,0
Germania R. F.	117,3	134,8	144,1	+ 14,9	+ 6,9	+ 3,6	+ 0,7	+ 4,3
Italia	125,9	177,2	192,4	+ 40,7	+ 8,6	+ 0,1	+ 4,8	+ 4,9
Paesi Bassi	117,9	134,2	142,5	+ 13,8	+ 6,2	—	+ 8,5	+ 8,5
Regno Unito	123,2	152,0	188,7	+ 23,4	+24,1	+12,8	+ 6,6	+20,2
Altri Paesi:								
Austria	110,9	127,5	135,6	+ 15,0	+ 6,4	+ 3,0	+ 0,7	+ 3,7
Svizzera	117,2	136,1	133,0	+ 16,1	- 2,3	- 3,9	- 1,1	- 4,9
Canada	131,6	160,7	171,6	+ 22,1	+ 6,8	+ 0,4	+ 3,6	+ 4,0
Stati Uniti d'America ...	122,8	145,9	158,7	+ 18,8	+ 8,8	+ 1,4	+ 2,9	+ 4,3
Giappone	115,8	152,2	156,8	+ 31,4	+ 3,0	- 1,1	+ 2,2	+ 1,1

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

contribuendo in modo determinante all'aumento eccezionale dei prezzi interni dei singoli sistemi, si sono considerevolmente allentate nel 1975.

Sulla base degli indicatori costruiti dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, i prezzi delle materie prime aventi mercato internazionale — quasi raddoppiati nel

TABELLA N. 131. - **Indici dei prezzi al consumo in alcuni Paesi** ^(a)
(base: 1970 = 100)

P A E S I	Medie annue			Variazioni percentuali				
	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974	Giu. 1975 su Dic. 1974	Dic. 1975 su Giu. 1975	Dic. 1975 su Dic. 1974
Paesi CEE:								
Belgio	117,7	132,6	149,5	+ 12,7	+ 12,7	+ 5,3	+ 5,4	+ 11,0
Danimarca	123,3	141,8	157,4	+ 15,0	+ 11,0	+ 4,2	+ 5,1	+ 9,5
Francia	119,9	136,3	152,2	+ 13,7	+ 11,7	+ 5,1	+ 4,3	+ 9,6
Germania R. F.	118,8	127,1	134,7	+ 7,0	+ 6,0	+ 4,1	+ 1,3	+ 5,4
Italia	122,8	146,3	171,1	+ 19,1	+ 17,0	+ 6,0	+ 5,0	+ 11,2
Paesi Bassi	125,2	137,2	151,3	+ 9,6	+ 10,3	+ 4,8	+ 4,2	+ 9,2
Regno Unito	128,0	148,4	184,4	+ 15,9	+ 24,3	+ 17,3	+ 6,4	+ 24,9
Altri Paesi:								
Austria	119,7	131,1	142,2	+ 9,5	+ 8,5	+ 4,4	+ 2,2	+ 6,7
Svizzera	123,6	135,7	144,8	+ 9,8	+ 6,7	+ 2,7	+ 0,8	+ 3,5
Canada	115,9	128,6	142,5	+ 11,0	+ 10,8	+ 4,7	+ 4,5	+ 9,4
Stati Uniti d'America ...	114,4	127,0	138,7	+ 11,0	+ 9,2	+ 3,4	+ 3,5	+ 7,0
Giappone	123,9	154,2	172,4	+ 24,5	+ 11,8	+ 4,7	+ 2,8	+ 7,6

(a) Indici calcolati dall'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE).

TABELLA N. 132. - Indici dei prezzi internazionali

INDICI	Medie annue			Variazioni percentuali				
	1973	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974	Giu. 1975 su Dic. 1974	Dic. 1975 su Giu. 1975	Dic. 1975 su Dic. 1974
a) Confindustria: (base: 1966 = 100)								
Indice Generale	174,6	331,3	307,9	+ 89,7	- 7,1	- 8,8	+ 6,9	- 2,5
1. Materie alimentari.....	186,6	306,4	262,1	+ 64,2	- 14,5	- 37,2	+ 6,7	- 33,0
di cui: Frumento.....	197,9	277,6	235,9	+ 40,3	- 15,0	- 29,8	+ 6,3	- 25,4
Carne bovina	128,9	137,0	176,7	+ 6,3	+ 29,0	+ 23,5	+ 15,9	+ 43,1
Zucchero	267,0	832,5	568,2	+211,8	- 31,7	- 69,5	- 3,6	- 70,6
2. Materie non alimentari....	171,1	337,3	319,0	+ 97,1	- 5,4	- 1,1	+ 7,0	+ 5,8
2.1 Minerali metalliferi ...	197,0	293,4	300,4	+ 48,9	+ 2,4	- 4,4	+ 5,2	+ 0,6
2.2 Metalli	195,8	285,3	201,8	+ 45,7	- 29,3	- 9,3	- 1,8	- 11,0
di cui: Acciaio	243,8	368,7	243,2	+ 51,2	- 34,0	- 11,2	- 5,2	- 15,8
Rame	134,7	167,9	104,5	+ 24,6	- 37,8	- 8,6	+ 6,8	- 2,3
2.3 Materie tessili.....	188,3	175,6	143,5	- 6,7	- 18,3	+ 4,4	+ 18,0	+ 23,3
di cui: Cotone	165,7	170,3	130,6	+ 2,8	- 23,3	+ 4,7	+ 27,9	+ 33,9
Lana	230,8	190,8	159,2	- 17,3	- 16,6	+ 6,2	+ 12,0	+ 19,0
2.4 Combustibili liquidi ..	155,4	416,2	427,7	+167,8	+ 2,8	+ 0,1	+ 8,8	+ 8,9
di cui: Petrolio greggio	150,5	413,3	423,4	+174,6	+ 2,4	-	+ 9,8	+ 9,8
2.5 Materie varie per l'industria	164,5	187,4	199,6	+ 13,9	+ 6,5	+ 16,7	+ 5,8	+ 23,4
di cui: Gomma naturale	177,9	186,3	169,7	+ 4,7	- 8,9	+ 14,0	+ 21,5	+ 38,5
Cellulosa	136,9	219,7	272,4	+ 60,5	+ 24,0	+ 7,2	-	+ 7,2
Pelli	188,3	130,7	125,9	- 30,6	- 3,7	+ 78,5	+ 5,0	+ 87,3
b) Moody's	584,8	848,7	761,3	+ 45,1	- 10,3	- 13,6	+ 4,0	- 10,1
(base: 31 dic. 1931 = 100)								
c) Reuter's	1.037,9	1.309,4	1.117,7	+ 26,2	- 14,6	- 11,1	+ 9,1	- 3,0
(base: 18 set. 1931 = 100)								

1974 — hanno registrato, nel confronto fra i dati medi del 1974 e del 1975, una flessione del 7,1 %: la prima variazione negativa, almeno ove si eccettui il lieve decremento (- 0,2 %) riscontrato nel confronto fra il 1966 ed il 1967, da quando l'indicatore viene calcolato. La diminuzione media registrata nel 1975, a sua volta, è apparsa sintesi di forti riduzioni nei corsi dei metalli (- 29,3 %, sempre nel confronto annuo), delle materie tessili (- 18,3 %) e delle derrate alimentari (- 14,5 %) e di aumenti — comunque di modesta entità ove li si raffronti a quelli avutisi nel 1974 — nei prezzi di altre categorie di prodotti, quali i minerali metalliferi (+ 2,4 %), i combustibili liquidi (+ 2,8 %) e le materie varie per l'industria (+ 6,5 %).

Il confronto fra il dicembre 1974 e il corrispondente mese del 1975 pone tuttavia in evidenza una più modesta contrazione (- 2,5 % per l'indice aggregato) da collegare essenzialmente agli spunti di ripresa delle quotazioni di alcuni prodotti nella seconda parte dell'anno, quali ad esempio, alcuni prodotti alimentari (carni bovine, in particolare), lana, cotone, gomma e pellami.

Anche gli altri principali indicatori delle quotazioni internazionali — pur relativi a mercati strutturalmente differenziati sotto il profilo merceologico — hanno riflesso infine cedimenti nelle quotazioni dei prodotti considerati. In particolare, l'indice Moody's —

relativo al mercato statunitense — ha posto in evidenza un decremento del 10,3 % nel confronto fra i dati medi del 1974 e del 1975, e di quasi uguale entità (— 10,1 %) in corso d'anno. L'indice Reuter's — che si riferisce ai prezzi in sterline dei prodotti di importazione sul mercato inglese — ha registrato a sua volta una riduzione media annua del 14,6 %. Per tale ultimo indicatore, peraltro, la flessione congiunturale è risultata assai meno sensibile (— 3 %), confermando anche in questo caso il riapparire di talune tensioni nell'ultimo scorcio dell'anno.

B) I PREZZI INTERNI.

3. — Il sistema dei prezzi interni ha presentato nel 1975 — già si è accennato — un'evoluzione relativamente meno vivace con riferimento alle quotazioni ingrosso; ha mantenuto viceversa — soprattutto ove si considerino i tassi annui di incremento — le precedenti tendenze con riguardo ai prezzi al consumo ed al costo della vita. Come già rilevato per i prezzi internazionali, anche per i prezzi interni gli ultimi mesi dell'anno hanno fatto assistere infine ad una certa recrudescenza di spinte sia a livello ingrosso, sia al livello del consumo.

a) I prezzi ingrosso.

4. — Come già più volte rilevato, dopo l'abnorme aumento del 1974 l'indice generale dei prezzi ingrosso, mensilmente elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica, ha riflesso movimenti assai più contenuti, registrando nel 1975 un incremento medio annuo dell'8,6 % mentre in corso d'anno l'ascesa è risultata ulteriormente ridimensionata al 4,9 %, pur se come sintesi di una sostanziale stabilità durante i primi sei mesi e di rincari oscillanti intorno allo 0,8 % al mese nel secondo semestre.

Contrariamente a quanto avvenuto nel 1974, nel 1975 gli incrementi più consistenti si sono manifestati nelle quotazioni dei prodotti alimentari, mediamente accresciutesi fra il dicembre 1974 e il dicembre 1975 dell'8,9 %, contro il + 3,6 % fatto registrare dai prezzi dei prodotti non alimentari.

A livello di gruppo merceologico e nell'ambito dei prodotti alimentari, per i quali gli indicatori riflettono un rincaro medio annuo del 13 %, gli aumenti maggiori sono stati a loro volta denunciati — sempre nei raffronti fra medie annue — dal comparto zootecnico-alimentare (+ 23,1 %). Incrementi comparativamente inferiori alla media della intera classe hanno invece palesato i prezzi dei prodotti agricoli-alimentari (+ 8,7 %) e dei prodotti delle industrie alimentari e affini (+ 11,8 %). Nell'arco dell'anno, questi ultimi hanno presentato inoltre una dinamica ancor meno evolutiva, come testimonia l'incremento congiunturale pari al 4 %; una tendenza comparativamente più vivace ha invece caratterizzato le quotazioni dei prodotti zootecnici-alimentari, accresciutesi fra il dicembre 1974 e lo stesso mese del 1975 del 22,5 per cento.

Andamenti differenziati non solo come entità ma anche come segno hanno viceversa caratterizzato i prezzi dei prodotti non alimentari. Alle sensibili contrazioni registrate dalle quotazioni medie annue del comparto agricolo-zootecnico non alimentare (— 16,6 %) e del legname da lavoro (— 6,5 %), si sono contrapposti infatti incrementi che — sempre in termini di medie annue — vanno dal 3,9 % per i prezzi dei prodotti delle industrie agricolo-manifatturiere non alimentari, al 4,4 % per quelli dei prodotti chimici e affini, all'8,7 % per quelli dei prodotti metalmeccanici, al 10 % per i prezzi dei combustibili e lubrificanti

TABELLA N. 133. - **Andamento mensile dei prezzi ingrosso**

(indici base: 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Media Annuale
Indice generale:													
1975.....	189,8	190,2	190,5	191,1	190,1	189,9	190,5	191,8	193,9	195,1	196,3	199,1	192,4
Variazioni % di ciascun dato sul precedente	-	+ 0,2	+ 0,2	+ 0,3	- 0,5	- 0,1	+ 0,3	+ 0,7	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,6	+ 1,4	+ 8,6
Beni destinati al consumo:													
1975.....	170,6	170,9	171,8	172,3	171,9	172,2	173,4	174,5	177,2	178,7	180,1	182,3	174,7
Variazioni % di ciascun dato sul precedente	+ 0,1	+ 0,2	+ 0,5	+ 0,3	- 0,2	+ 0,2	+ 0,7	+ 0,6	+ 1,5	+ 0,8	+ 0,8	+ 1,2	+ 9,8
Beni destinati alla formazione di capitali fissi:													
1975.....	189,7	190,6	190,7	192,3	191,4	190,8	190,9	191,8	192,2	191,7	191,8	193,1	191,4
Variazioni % di ciascun dato sul precedente	+ 0,3	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,8	- 0,5	- 0,3	+ 0,1	+ 0,5	+ 0,2	- 0,3	+ 0,1	+ 0,7	+ 7,6
Materie ausiliarie per le imprese:													
1975.....	294,2	294,3	291,1	290,1	285,0	284,5	282,6	285,3	289,0	290,8	294,7	303,6	290,4
Variazioni % di ciascun dato sul precedente	- 0,5	..	- 1,1	- 0,3	- 1,8	- 0,2	- 0,7	+ 1,0	+ 1,3	+ 0,6	+ 1,3	+ 3,0	+ 6,0
Indici per destinazione economica dei prodotti													
Indici secondo la natura merceologica dei prodotti													
Prodotti alimentari:													
1975.....	168,7	169,0	170,9	171,9	172,0	172,5	173,1	175,4	177,2	179,0	181,2	183,7	174,6
Variazioni % di ciascun dato sul precedente	-	+ 0,2	+ 1,1	+ 0,6	+ 0,1	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,3	+ 1,0	+ 1,0	+ 1,2	+ 1,4	+ 13,1
Prodotti non alimentari:													
1975.....	197,7	198,1	197,8	198,3	196,9	196,4	197,0	197,9	200,1	201,1	201,9	204,9	199,0
Variazioni % di ciascun dato sul precedente	-	+ 0,2	- 0,2	+ 0,3	- 0,7	- 0,3	+ 0,3	+ 0,5	+ 1,1	+ 0,5	+ 0,4	+ 1,5	+ 7,1

TABELLA N. 134. - Numeri indici dei prezzi ingrosso

(base: 1970 = 100)

CLASSI MERCEOLOGICHE	Media annua		Variazioni percentuali				
	1974	1975	1974 su 1973	1975 su 1974	Giu. 1975 su Dic. 1974	Dic. 1975 su Giu. 1975	Dic. 1975 su Dic. 1974
<i>Indici per classi merceologiche</i>							
Indice generale	177,2	192,4	+ 40,7	+ 8,6	+ 0,1	+ 4,8	+ 4,9
Prodotti alimentari (a)	154,5	174,6	+ 21,1	+ 13,0	+ 2,2	+ 6,6	+ 9,0
Agricoli alimentari	171,6	186,5	+ 20,5	+ 8,7	+ 3,6	+ 4,6	+ 8,4
Zootecnici alimentari	148,7	183,1	+ 13,6	+ 23,1	+ 9,3	+ 12,1	+ 22,5
Industrie alimentari e affini	147,0	164,4	+ 24,6	+ 11,8	- 1,5	+ 5,6	+ 4,0
Prodotti non alimentari (a)	185,8	199,1	+ 48,4	+ 7,2	- 0,6	+ 4,2	+ 3,6
Agricoli e zootecnici non alimentari	226,5	188,8	+ 3,0	- 16,6	+ 1,8	+ 4,5	+ 6,4
Legname da lavoro	235,0	219,7	+ 48,2	- 6,5	+ 1,6	+ 4,3	+ 5,9
Industrie agricole manifatturiere non alimentari	173,6	180,3	+ 29,0	+ 3,9	+ 0,5	+ 3,4	+ 3,9
Metalmeccanici	165,6	180,0	+ 35,0	+ 8,7	+ 0,4	+ 3,5	+ 4,0
Combustibili e lubrificanti	288,5	317,3	+ 137,3	+ 10,0	- 1,7	+ 7,9	+ 6,1
Materiali da costruzione	166,1	196,5	+ 39,6	+ 18,3	+ 8,9	+ 1,5	+ 10,6
Chimici e affini	178,1	186,0	+ 59,4	+ 4,4	- 6,6	+ 2,9	- 3,9
<i>Indici per destinazione economica dei prodotti</i>							
Beni destinati al consumo finale	159,1	174,7	+ 26,5	+ 9,8	+ 1,0	+ 5,9	+ 6,9
- Beni destinati al consumo finale escl. prodotti alimentari	162,8	174,7	+ 30,9	+ 7,3	-	+ 5,4	+ 5,4
- Prodotti alimentari	154,4	174,6	+ 21,0	+ 13,1	+ 2,3	+ 6,5	+ 8,9
Beni destinati alla formazione dei capitali fissi	177,9	191,4	+ 39,9	+ 7,6	+ 0,9	+ 1,2	+ 2,1
- Beni destinati alla formazione dei ca- pitali fissi escl. beni per l'industria delle costruzioni	177,8	189,1	+ 40,1	+ 6,4	- 0,4	+ 1,2	+ 0,8
- Beni per l'industria delle costruzioni	178,2	201,6	+ 38,8	+ 13,1	+ 6,5	+ 1,1	+ 7,7
Materie ausiliarie per le imprese	274,0	290,4	+ 121,5	+ 6,0	- 3,8	+ 6,7	+ 2,7
<i>Indici per grado di lavorazione dei prodotti non alimentari (b)</i>							
Materie prime	296,9	276,3	+ 98,2	- 6,9	- 9,4	+ 9,6	- 0,7
Prodotti intermedi	188,6	187,0	+ 51,7	- 0,8	- 6,6	+ 2,4	- 4,4
Prodotti finiti	160,1	182,4	+ 29,6	+ 13,9	+ 4,0	+ 3,8	+ 8,0
Combustibili e lubrificanti prop. detti ...	212,9	243,4	+ 92,0	+ 14,3	+ 2,7	+ 2,5	+ 5,2

(a) Dati ISTAT riclassificati dall'ISCO.

(che — si ricorda — erano più che raddoppiati nel 1974), fino al 18,3 % per i materiali da costruzione. In linea generale, è peraltro da ricordare, gli aumenti congiunturali sono risultati costantemente più moderati, ed in un caso — quello dei prodotti chimici e affini — si è registrata addirittura una flessione (— 3,9 %) determinata dalle progressive cedenze che hanno contrassegnato le quotazioni di tali prodotti nella prima parte dell'anno, e che sono state solo in parte recuperate nella seconda.

5. — Anche ove si considerino i beni classificati secondo la loro prevalente destinazione economica — consumo, investimento e materie ausiliarie per le imprese — si può rilevare infine come per tutti e tre i gruppi le variazioni intervenute nel corso del 1975 risultano inferiori — e talvolta anche notevolmente — ai tassi di incremento medi annui. Più in particolare, i prezzi dei beni destinati alla formazione dei capitali fissi, accresciutisi fra il 1974 ed il 1975 del 7,6 %, vedono ridimensionare il loro aumento nel corso dei dodici mesi al 2,1 %, nonostante che i prezzi dei beni destinati all'industria delle costruzioni siano risultati accresciuti, nel medesimo periodo, del 7,7 %. A loro volta, i prezzi delle materie ausiliarie, caratterizzati da un tasso medio annuo pari al 6 %, hanno presentato un incremento congiunturale pari al 2,7 %. Caratterizzata da minori oscillazioni è stata invece l'evoluzione dei prezzi dei beni destinati al consumo, per i quali il tasso di incremento fra medie annue e quello congiunturale sono risultati pari, rispettivamente, al + 9,8 % ed al + 6,9 per cento.

Variazioni dissimili hanno caratterizzato viceversa i prezzi dei beni classificati a seconda del grado di lavorazione.

Le più volte ricordate attenuazioni delle spinte esercitate sul nostro sistema dalle quotazioni internazionali si sono difatti immediatamente riflesse nei prezzi delle materie prime e — sia pure in minore misura — dei prodotti intermedi, che hanno mostrato, nel confronto fra i dati medi del 1974 e del 1975, riduzioni pari, nell'ordine, al 6,9 % ed allo 0,8 %. L'andamento dei prezzi dei prodotti finiti, per contro, pur risultando notevolmente più riflessivo di quello che si era riscontrato nel 1974, ha dato luogo ad un aumento — sempre in termini annui — pari al 13,9 % (+ 8 %, nell'arco dell'anno).

b) I prezzi al consumo.

6. — L'allentamento delle tensioni inflazionistiche — come già osservato — è stato avvertito in minor misura al livello del consumo; e contrariamente a quanto avvenuto nel 1974 i prezzi al consumo hanno nuovamente presentato, nel 1975, incrementi superiori a quelli dei prezzi ingrosso, sia in termini di media annua che in termini di evoluzione congiunturale. L'indice generale di fonte ISTAT ha infatti mostrato un incremento medio annuo del 17 %, solo di poco inferiore a quello (+ 19,1 %) registrato nel 1974. Il tasso congiunturale, cifratosi al + 11,2 %, è però risultato più che dimezzato rispetto all'anno precedente (+ 24,5 %) come sintesi di aumenti medi mensili dell'1,2 % nel corso del primo trimestre, di poco inferiori nel secondo, di un'apprezzabile decelerazione nei mesi estivi e, infine, di spunti di ripresa nella parte terminale dell'anno.

L'analisi settoriale, a sua volta, mette in evidenza come — analogamente a quanto verificatosi per le quotazioni ingrosso — i rincari comparativamente maggiori hanno interessato nel 1975 i prezzi dei prodotti alimentari, accresciutisi nel confronto fra le medie annue del 1974 e del 1975 del 18 % (+ 11,6 %, tuttavia, nell'arco dei dodici mesi, con un aumento mensile pari a poco meno dell'1 %). I prezzi dei prodotti non alimentari, dal canto loro, hanno presentato un aumento in termini di medie annue pari al 14,6 %, che si ridi-

TABELLA N. 135. - Andamento mensile dei prezzi al consumo
(Indici: base 1970 = 100)

M E S I	Indice generale		Prodotti alimentari		Prodotti non alimentari		Servizi	
	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)	Indici	Variazioni % (a)
1974 - Dicembre	161,1	+ 0,8	161,7	+ 1,1	173,0	+ 0,5	146,5	+ 0,8
1975 - Gennaio	163,2	+ 1,3	164,2	+ 1,5	174,0	+ 0,6	149,2	+ 1,8
Febbraio	165,6	+ 1,5	165,6	+ 0,9	176,1	+ 1,2	153,6	+ 2,9
Marzo	165,8	+ 0,1	167,0	+ 0,8	174,6	- 0,9	153,9	+ 0,2
Aprile	168,0	+ 1,3	169,1	+ 1,3	175,2	+ 0,3	158,1	+ 2,7
Maggio	169,4	+ 0,8	170,4	+ 0,8	175,7	+ 0,3	160,5	+ 1,5
Giugno	170,7	+ 0,8	171,8	+ 0,8	177,7	+ 1,1	160,9	+ 0,2
Luglio	171,4	+ 0,4	172,6	+ 0,5	178,5	+ 0,5	161,5	+ 0,4
Agosto	172,5	+ 0,6	173,6	+ 0,6	179,2	+ 0,4	163,0	+ 0,9
Settembre	173,9	+ 0,8	175,4	+ 1,0	180,6	+ 0,8	163,7	+ 0,4
Ottobre	175,8	+ 1,1	177,1	+ 1,0	183,4	+ 1,6	164,9	+ 0,7
Novembre	177,8	+ 1,1	178,7	+ 0,9	184,7	+ 0,7	168,4	+ 2,1
Dicembre	179,2	+ 0,8	180,4	+ 1,0	186,6	+ 1,0	168,8	+ 0,2
Media annua	171,1	+ 17,0	172,2	+ 18,0	178,9	+ 14,6	160,5	+ 18,0

(a) Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente.

TABELLA N. 136. - Numeri indici dei prezzi al consumo
(base: 1970 = 100)

CATEGORIE	Variazioni percentuali					
	1973 su 1972	1974 su 1973	1975 su 1974	Giù. 1975 su Dic. 1974	Dic. 1975 su Giù. 1975	Dic. 1975 su Dic. 1974
Indice generale	+ 10,8	+ 19,1	+ 17,0	+ 6,0	+ 5,0	+ 11,2
<i>Indici per gruppi di prodotti e servizi</i>						
TOTALE PRODOTTI	+ 11,3	+ 21,7	+ 16,6	+ 4,8	+ 5,0	+ 10,0
Prodotti alimentari	+ 12,0	+ 17,8	+ 18,0	+ 6,2	+ 5,0	+ 11,6
Prodotti non alimentari	+ 10,1	+ 27,4	+ 14,6	+ 2,7	+ 5,0	+ 7,9
TOTALE SERVIZI	+ 9,6	+ 12,1	+ 18,0	+ 9,8	+ 4,9	+ 15,2
<i>Indici per classi di prodotti e servizi</i>						
Prodotti alim. di origine vegetale ..	+ 13,5	+ 20,2	+ 16,6	+ 5,4	+ 3,4	+ 8,9
Prodotti alim. di origine animale ..	+ 10,2	+ 14,2	+ 20,1	+ 7,6	+ 7,3	+ 15,5
Vestiaro e calzature	+ 12,1	+ 20,1	+ 16,0	+ 4,4	+ 6,5	+ 11,3
Igiene e salute	+ 5,7	+ 9,7	+ 12,9	+ 5,0	+ 4,2	+ 9,4
Beni durevoli e non durevoli di uso domestico e servizi connessi con l'abitazione	+ 9,9	+ 21,9	+ 17,7	+ 5,5	+ 4,3	+ 10,0
Elettricità, gas e altri combustibili ..	+ 0,8	+ 42,5	+ 6,4	- 9,7	+ 2,8	- 7,1
Abitazione	+ 7,1	+ 5,5	+ 14,0	+ 8,0	+ 3,0	+ 11,2
Trasporti e comunicazioni	+ 11,6	+ 27,7	+ 19,5	+ 9,1	+ 5,3	+ 14,9
Beni e servizi a carattere ricreativo e culturale	+ 8,6	+ 19,0	+ 19,3	+ 7,1	+ 7,0	+ 14,6
Altri beni e servizi	+ 18,6	+ 25,3	+ 16,4	+ 8,7	+ 4,0	+ 13,0

mensiona al 7,9 % in termini congiunturali. Più vivace è apparso invece l'andamento dei prezzi dei servizi caratterizzati da un aumento medio annuo del 18 % e da un incremento in corso d'anno del 15,2 per cento.

Nel settore dell'alimentazione, gli aumenti comparativamente più elevati sono stati infine registrati per i prodotti di origine animale (+ 20,1 % nei confronti del 1974 e + 15,5 % nell'arco dei dodici mesi), nel cui ambito sono da segnalare gli incrementi registrati per il burro (+ 22,3 % in termini di media annua) e per le carni (+ 22 %). Quanto ai prodotti non alimentari e ai servizi vanno citati, da un lato, la sensibile attenuazione che ha caratterizzato l'andamento dei prezzi dell'« elettricità, gas ed altri combustibili », accresciutisi del 6,4 % nei confronti del 1974, anno peraltro nel quale i prezzi del comparto avevano conosciuto i più forti aumenti, ma diminuiti del 7,1 % nel confronto fra il dicembre 1974 ed il corrispondente mese del 1975 come conseguenza della riduzione, decisa in marzo, delle tariffe elettriche per le utenze minori; dall'altro, gli ancora elevati rialzi registrati per la voce « trasporti e comunicazioni » e in questo caso attribuibili ai rincari del canone telefonico e di alcune tariffe postali in aprile, e della benzina in dicembre.

c) I prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (già « costo della vita »).

7. - Una evoluzione sostanzialmente analoga a quella già vista per i prezzi al consumo ha caratterizzato infine il « costo della vita », per il quale l'indicatore ISTAT — pur se ha posto in luce un incremento medio annuo del 17,2 % che fa seguito alla variazione del + 19,4 % del 1974 — ha registrato in termini congiunturali un incremento dell'11,1 %,

TABELLA N. 137. - Numeri indici del costo della vita

(base: 1970 = 100)

CAPITOLI	Variazioni percentuali					
	1973 su 1972	1974 su 1973	1975 su 1974	Giu. 1975 su Dic. 1974	Dic. 1975 su Giu. 1975	Dic. 1975 su Dic. 1974
Alimentazione	+ 11,8	+ 18,3	+ 18,4	+ 6,0	+ 5,2	+ 11,5
Abbigliamento	+ 12,0	+ 18,0	+ 15,3	+ 4,4	+ 6,3	+ 10,9
Elettricità e combustibili	+ 0,9	+ 41,6	+ 5,1	- 10,5	+ 3,6	- 7,3
Abitazione	+ 5,7	+ 3,8	+ 13,0	+ 7,0	+ 3,2	+ 10,5
Beni e servizi vari	+ 9,7	+ 23,3	+ 18,2	+ 7,2	+ 5,4	+ 13,0
INDICE GENERALE ...	+ 10,4	+ 19,4	+ 17,2	+ 5,6	+ 5,2	+ 11,1

contro il + 25,3 % registratosi l'anno precedente. Quanto ai singoli capitoli di spesa, è da segnalare l'ancora elevato aumento del costo per « alimentazione » (+ 18,4 % in termini di variazione annua e + 11,5 % nell'arco di dodici mesi) e per l'acquisto dei « beni e servizi vari » (+ 18,2 % e rispettivamente + 13 %). Le considerazioni esposte in precedenza in merito ad alcune tariffe pubbliche spiegano dal canto loro la notevole contrazione (- 7,3 % in termini congiunturali dopo il + 40,6 % avutosi nei dodici mesi precedenti) nel capitolo « elettricità e combustibili ».

PAGINA BIANCA